IL CORRIERE MILANESE

N°. 62. Milano Lunedì 4 Agosto 1806.

Nuova-Yorck 15 giugno.

I bianchi avevano formato il progetto di fuggire, onde sottrarsi alla barbarie di Dessalines; ma essendo questo giunto a sua notizia, prima di essere eseguito, egli ha ordinato un generale massacro di tutti i bianchi — Miranda non ha inalberata alcuna bandiera. Giunto alla Barbada, ha ivi avuto dei soccorsi dall'ammiraglio Cochrane, e da molti altri ufficiali inglesi; e poscia ne è ripartito, per le Indie orientali — Veniamo a sapere da Tortola, che Miranda è ritornato a Caracas, coi rinforzi, statigli dati dall'ammiraglio Cochrane — Corre voce che gli armajuoli, impiegati dal governo ispano all'arsenale di Cumana, sono stati arrestati, giudicati e decapitati, per avere resi inservibili i fucili, che dovevano aggiustare.

Costantinopoli 2 luglio.

I contorni di questa città, le pianure di Baud e di Scutari e tutta la costa asiatica, sono ricoperte di tende. Cadi pacha conduce un corpo di 10m. uomini d'infanteria e di 5m. cavalli, tratti dalla Natolia, nelle pianure immense di Adrianopoli, ove si è formato un accampamento di 50m. uomini, composto tutto intiero di truppe esercitate alle evoluzioni europee. E' il governatore della Romelia e dell'Albania quegli, che deve prenderne il comando. La flotta del capitan pacha, che s'accinge a far vela per l'Egitto, porta seco 6m. uom. da sbarco — Si osserva, come cosa sommamente straordinaria, che nessuna delle provincie dell'impero ottomano è presentemente afflitta dalla peste.

Londra 16 luglio.

Jeri mattina il sig. Fox fece spedire a Vindsor un messaggere, latore di una lettera, diretta al re ed a cui S. M. fece incontanente rispondere, col mezzo del colonnello Taylor, suo segretario intimo — La camera dei comuni ha adottato li 14 corr. la proposizione del sig. Windham, segret. della guerra, d'aumentare il soldo degli ufficiali d'infanteria, dei caporali e dei sergenti e le pensioni delle vedove degli ufficiali. La stessa camera dei comuni, formatasi in comitato ha pure sanzionato jeri un bill, il quale accorda alla famiglia di lord Nelson un trattamento di 12,000 sterlini annui. Non mancò chi rappresentasse come una pensione così vistosa non fosse compatibile colle angustie attuali dell'Inghilterra; ma il sig. Rose ha mostrato, che trattandosi di compensare i servigj renduti alla patria da un lord Nelson, non si doveva guardare tanto per minuto e la camera fu del suo parere.

Altra dei 17. I 50 membri della società, stabilita per l'estinzione del vajuolo, hanno dichiarato, in vista delle notizie avute da tutte le parti del Mondo, che l'umanità ha già tratto dei vantaggi incalcolabili dalla scoperta della vaccina — Il re non verrà a Londra, che lunedì pross. ed in quel giorno gli sarà subordinato il discorso, che deve pronunciare, per la chiusura del parlamento: la prorogazione avrà luogo, per quanto credesi, giovedì o venerdì — Non fu che jeri, che il sig. Basilico, di cui erasi annunciata la partenza, si è imbarcato a Deal, per recarsi in Francia. Si osserva sempre il massimo segreto, in proposito della negoziazione; e molte persone sono d'avviso che non sia dessa abastanza avvanzata, sicchè possa sperarsi, che il re, nel discorso, che dovrà pronunciare all'atto di prorogare il parlamento, possa sputare qualche cosa in proposito — Jeri a mezzo giorno si è imbarcato per Boulogne un corriere russo, apportatore di dispacci dell'ambasciatore di Russia, diretti al sig. d'Oubril — Il sig. barone de Jacobi, ministro di S. M. prussiana, ha finalmente avuto ordine di abbandonare questo paese. Egli fa imbarcare i suoi effetti e si crede che partirà nella settimana pross. — Il pubblico verrà, dicesi, informato quanto prima del risultato della procedura, che è da qualche tempo in qua l'argomento di tutte le conversazioni [*l'affare della principessa di Galles*,

di cui abbiam parlato al num. 59, *artic.* Londra, *del nostro foglio*] — Abbiam ricevuto delle lettere di Gibilterra, fino alla data dei 29 di giugno. La vigilia un vascello avea colà recato delle nuove di Malta, fino ai 15 di giugno. A quell' epoca Malta era tranquilla ed aprovigionata e la guernigione era in istato di buona salute. Si sono pure ricevute a Gibilterra delle nuove recenti della Sicilia. Pare, giust' esse, che le nostre truppe si credano in istato di resistere ai francesi. Questi continuano a spingere vigorosamente l' assedio di Gaeta ec. ec. Il gen. Fox si è imbarcato li 25 di giugno, per recarsi da Gibilterra a Messina, ove deve rimpiazzare sir Craig, cui la sua lunga malattia impedisce di riprendere il comando delle truppe inglesi in Sicilia. Prima di partire da Gibilterra ha colà pubblicato un energico proclama, tendente a reprimere nei soldati l'ubbriachezza ed i disordini, che ne derivano.

Altra dei 18. Vi sono ogni giorno delle lunghe conferenze all' ufficio del sig. Fox; ed è indubitato che hanno tutte per iscopo le trattative intavolate colla Francia. Assicurasi, con grande soddisfazione degli amici dell' umanità, che il numero dei partigiani della pace, trascenda quello dei fautori della guerra. Tra i primi si contano il sig. Fox, lord Enrico Petty, lord Moira, lord Hovvick, lord Erskine, lord Fitzwilliam; e dal lato opposto stanno i lordi, Grenville, Spencer, Sidmouth, Ellenborough ed il sig. Vindam — Vuolsi che il gen. Rochambeau abbia ottenuto il permesso di ritornarsene in Francia, conseguentemente ai buoni ufficj del maresciallo Rochambeau, suo padre, presso il nostro ministero.

Nella seduta della camera dei comuni, dei 15 luglio, il sig. Grant ha fatto una lunga ricapitolazione dello stato degli affari della compagnia delle Indie, studiandosi di provare che sieno in uno stato florido; e che la bilancia costantemente propenda a favore della compagnia. Tale opinione è stata combattuta dall' aldermanno Prinsep: questi ha dimostrato, che i debiti della compagnia andavano sempre crescendo e ricadevano sullo stato, il quale era divenuto parte interessata in quest' affare, mercè l' atto dell' an. 33 del regno di Giorgio III., ma che sostenne solo tutte le spese, laddove gli azionarj percepivano dividendo di 10 per 100. Per tal mo l' Inghilterra trovasi gravata dalla pa vità di 17 milioni di sterlini ec. L'on revole membro ha poscia manifestato timore, che la pace non sia di lunga d rata ec. ec.

Un giornale dell' opposizione, *il Co riere*, ha già pubblicato di sua certa scie za i preliminari della pace tra l' Inghil terra e la Russia. In primo luogo c da liberalmente all' Inghilterra, Malta, il Capo di Buona Speranza e l' Ann verese; secondo, fa passare sul Continen tutte quante le merci inglesi; ma in com penso permette alla Francia di conse vare tutte le sue conquiste. I foglj mi nisteriali si divertono assai su questa be la diplomazìa.

Altra dei 19. La salute del sig. Fo non si va ristabilendo con quella cele rità, che desiderano i di lui amici — Nel seduta dei 18 il sig. Johnstone ha r chiamato l' attenzione della camera su debito pubblico, oggetto sul quale s son sempre delle scoperte da farsi. Comunque siasi aggiornata ogni deliberazione in proposito, il discorso del sig. Johnstone non sarà punto perduto; imperocchè se giugne a far dichiarare qual fosse lo stato del debito pubblico nel 1803, basterà d' impegnare il cancelliere a dire quale sia nel 1806, perchè l' Inghilterra conosca con precisione ciò, che tre anni di guerra hanno aggiunto a' suoi imbarazzi. „ Ciò che avrei a rilevare in proposito, disse il sig. Johnstone, differirebbe così poco dai risultati generali, che il cancelliere dello scacchiere ha presentato nel suo rapporto, che si rende inutile l' abusare della pazienza della camera, ed entrare in maggiori particolarità. Vi sono nondimeno uno o due punti, sui quali farò alcune osservazioni. Allor quando fu infranta la pace, un onorevole membro del lato opposto, ha assicurato positivamente, che il debito pubblico non si sarebbe punto accresciuto, durante la guerra; e presentemente sembra, che ad onta delle imposte e delle tasse da guerra, che sono state decretate, per accrescere il reddito, il debito pubblico si è aumentato di 60 milioni di sterlini nei quattro ultimi anni, comunque il prodotto delle tasse abbia sorpassato di due milioni la prima

stima. Del rimanente non voglio dippiù, in assenza dell'onorevole membro [*sig. Vansittart*], che aveva dato questa speranza lusinghiera, speranza, ch'io vedo così poco realizzata. Passò quindi ad un'altra osservazione: » Non ostante il prodotto considerevolissimo delle tasse da guerra ed i vantaggiosi imprestiti fatti dopo la ripresa delle ostilità, se si paragonano quattro anni di questa guerra, con quattro anni di quella, che l'ha preceduta, si troverà che gli imprestiti furono ad un dipresso gli istessi alle due epoche, perchè nella prima v'ebbero 69 milioni d'imprestiti in quattro anni e 67 nell'altra e la quantità degli effetti sulla piazza è stata anche più uguale. Conchiudo domandando che la camera dichiari che il debito pubblico era di 567,008,917 sterlini il primo marzo 1803.

Aja 23 luglio.

Il re, prima della sua partenza, ha fatto un decreto, il quale porta che il direttore gen. della giustizia e della polizia farà sospendere, durante l'assenza di S. M., ogni esecuzione di sentenza di morte, fino a che, dopo il suo ritorno, non abbia udito in consiglio segreto, di conformità alla costituzione del regno, i membri della corte nazionale di giustizia. S. M. autorizza simultaneamente il direttor gen. a far soprasedere all'esecuzione di ogni altra sentenza contro la quale vi fosse luogo a provvedersi di lettere di grazia; e ciò fino al suo ritorno, alla qual epoca ella risolverà su di queso particolare, in consiglio privato.

Berlino 12 luglio.

Il re è partito da Charlottembourg, per intraprendere un viaggio nei contorni di Beeskow — V'ebbe a Pietroburgo un grande cangiamento nel ministero degli affari esteri. Il luogo tenente-gen. conte di Budberg, già ambasciatore in Isvezia, ha ottenuto il portafoglio degli affari esteri; ed il sig. Czartorinski si ritira nelle sue terre di Polonia. Annunciasi pure che altri ministri sieno in procinto di abbandonare le loro cariche.

Amburgo 16 luglio.

Il re di Svezia ha proibito in tutti i suoi stati *L'ape del Nord*, gazzetta in lingua francese, che stampasi ad Altona — Il sig. barone di Budberg, stato non ha guari nominato ministro degli affari esteri in Russia, nacque in Livonia. Sotto Catterina II. fu addetto all'educazione dei principi Alessandro e Costantino; e sotto il regno di Paolo occupò la carica di ambasciatore a Stocolma: ultimamente era membro del consiglio imp. — I gazzettieri danesi riclamano, pel loro canpatriota Abilgaard, la scoperta del processo di carbonizzare internamente i barili, per conservare l'acqua dolce nei traversi di mare — Assicurasi che la sorte della Pomerania svedese sarà decisa prima del 25. corr., cioè che verrà risoluta la questione della pace o della guerra tra la Prussia e la Svezia — E' stato pubblicato a Pietroburgo il rapporto del vice ammiraglio Sinaevvin sulla presa dell'isoletta di Curzola, situata in faccia alle Bocche di Cattaro: questa presa seguì li 30 di marzo — Da alcuni giorni in qua si è qui posto in vendita un opericciuola, intitolata: *Campagna del 1806.*, in cui l'autore, grande ammiratore dell'eroe francese, tratta con severità il militare di alcune grandi potenze: questo nuovo libro eccita un grande entusiasmo, anzi una specie di furore.

Altra dei 18. Le lettere di Pietroburgo dei 30 giugno si dolgono, che il commercio russo coi porti della Prussia, sia quasi intieramente interrotto, stanti le crociere svedesi; ma quelle di Koenigsberg dei 10 corr. recano, che sono state spedite da Cronstadt sette fregate russe per isbloccare i porti prussiani. Avendo il re di Svezia risposto alle offerte di mediazione, fatte dall'imp. Alessandro, che avrebbe saputo far da solo la pace o la guerra, sembra che la Russia sia determinata a sostenere colla forza la sua supremazia sul Baltico — Un corriere, giunto li 8 di luglio a Stocolma, ha ivi recato la nuova ufficiale dei cangiamenti effettuati dal re di Svezia nella costituzione della Pomerania. Tosto 12 geometri han dovuto partire per quella provincia e per l'isola di Rugen, affine di misurare que' paesi e di regolare ivi i redditi territoriali della Corona, mentre il re si duole di essere stato fin qua ingannato in mille modi — Il pubblico è stato prevenuto ufficialmente, dice una lettera di Copenhaguen, che tra i biglietti della banca di Danimarca, si è intruso un gran numero di falsi viglietti di 5. risdalleri. A tale proposito un nostro pubblicista osserva, che tutte le contrad-

d' Europa sono divorate dalla carta monetata, toltane la Francia .» Parigi, dic' egli, è la sola capitale, ove si paga il pranzo in denaro: a Londra, a Pietroburgo, a Vienna ed a Berlino le più piccole spese si fanno con della carta.

D. S. Corre voce, in quest' istante, nella nostra città, che il re di Svezia, minacciato di muovimenti insurrezionali della Pomerania, ha giudicato conveniente d' imbarcarsi per la Svezia.

Francfort 20 luglio.

Assicurasi, che in breve verrà abolita la tortura in tutta l' estensione della Baviera — La picciola città di Dentz, situata sull' altra sponda del Reno, rimpetto a Colonia, apparterrà oggimai al ducato di Berg; quindi il consigliere Schmitz recossi colà li 18, per prenderne possesso, in nome del duca Gioachimo. Il trattato di cessione venne firmato li 12 a Parigi. Il sig. Schmitz è partito da colà, per prendere ugualmente possesso di Beuel, Vilich e Koenigswinter — Dopo che i montenegrini sono stati così vigorosamente battuti dai francesi, non solo se ne stanno cheti nei loro abituri, ma alcuni dei loro capi hanno altresì espresso il desiderio di vedere il loro paese riunito al regno d' Italia. A questo proposito una gazzetta veneta ha dato alcune interessanti particolarità sulla provincia di Montenegro. I suoi abitanti hanno uno spirito bellicoso, da cui un governo accorto potrebbe trarre partito. L' impostore Castriotto, coll' usurpare il supremo potere tra i montenegrini, volle rappresentare un importante personaggio. Allorchè fu in procinto di scoppiare la guerra tra l' imperatore Giuseppe II. e l' Olanda, in occasione dell' apertura della Schelda, Castriotto offrì agli olandesi un soccorso di 20m. uomini, se avessero voluto adoperarsi, per farlo riconoscere principe d' Albania e di Montenegro. Il vero nome di quest' avventuriere era Zanetti: egli finì sventuratamente i suoi giorni a Amsterdam, aprendosi le vene con un pezzo di vetro nella prigione, ov' era detenuto per debiti. Era giunto a determinare la casa Jourdan d' Amsterdam a fare per conto d' una casa di Genova, che non esisteva, un carico di 400m. fiorini. Quando la scroccheria fu discoperta, le due repubbliche d' Olanda e di Genova furono in procinto di muoversi guerra, stantecchè prima voleva rendere l' altra responsabile della sovvenzione fatta a Castriotto.

Parigi 25 luglio.

Erano già spediti degli ordini nell' interno dell' impero, per porre in moto diversi depositi dei corpi e spedirli alla grande armata, onde completare tutti i reggimenti; ma tostocchè fu firmata la pace colla Russia, l' imperatore scrisse un biglietto al ministro della guerra, per fargli conoscere, che tutti i muovimenti delle truppe dell' interno, verso l' Alemagna dovevano rimanere in sospeso — Il sig. d' Oubril è partito per Pietroburgo, poche ore dopo, che fu firmato il trattato di pace tra la Francia e la Russia: dicesi che debba viaggiare giorno e notte e che speri di non consumare nel viaggio più di 15 giorni. Giusta questo calcolo, non sarebbe impossibile di riavere entro un mese il trattato di pace, bello e ratificato. Prima della sua partenza il sig. d' Oubril ha avuto cura di impostare un sontuoso appartamento, pel nuovo ambasciatore di Russia — I deputati ebrei si aduneranno, per la prima volta domani, nella soppressa chiesa di S. Gioanni, attigua al palazzo di città, la quale è stata disposta per la tenuta delle loro assemblee — E' quasi perfettamente ristorata dai sofferti danni la famosa abazia di S. Dionigi, richiamata, come è noto, alla sua antica instituzione, di contenere cioè i sepolcri della famiglia regnante.

Altra dei 28. Credesi che lord Yarmouth, ritornato, non ha guari, dall' Inghilterra, spiegherà in breve carattere pubblico — Il sig. d' Oubril è passato li 24 da Nancy, di ritorno a Pietroburgo: egli era autorizzato, giunto che fosse a Luneville, a distaccare un prigioniere da guerra russo, per ispedirlo in Italia con dei dispacci — Il ministro dell' Interno ha scritto una circolare a tutti i prefetti, impegnandoli a fare sì, che sia celebrata colla massima solennità, in tutta l'estensione dell'impero, la prossima festa dei 15 agosto; » Null' altra, dice il ministro, può ispirare un sentimento più profondo, più generale di quella, in cui un gran popolo, nell'orgoglio di sue vittorie, nel sentimento del suo ben essere, celebra il giorno, in cui nacque il sovrano, al quale deve la sua felicità e la sua gloria — *Il Monitore* d'oggi contiene tre decreti im-

periali: il primo risguarda, l'organizzazione dei consigl j di marina, la polizia e la disciplina da osservarsi a bordo dei bastimenti; il secondo concerne gli affari contenziosi, portati al consiglio di stato; e col terzo è ordinato un registro delle nascite, delle morti e dei matrimonj dei cittadini francesi, luterani: il ministro pei culti dovrà altresì fare all'imperat. un progetto di decreto sullo stabilimento di una chiesa concistoriale o sussidiario - luterana, in Parigi — Li 22, dopo mezzo giorno, sono giunti a Magonza il re e la regina d' Olanda: la regina ha preso la strada di Parigi — In vigore di un decreto imperiale, dei 22 corr., i sigg. Molé, Portalis e Pasquier, relatori delle suppliche, sono nominati commissarj, ad oggetto di trattare tutti gli affari concernenti gli ebrei.

Bruxelles 21 luglio.

S. A. il principe Gioacchimo, duca di Berg e di Cleves, è passato ieri con numeroso seguito, per questa città, provenìente da Parigi e recandosi a Dusseldorff — Il ten.-gen. Dumonceau, eletto da S. M. il re d' Olanda, per suo ambasciatore presso l'illustre suo fratello, l'imp. Napoleone, è entrato jeri nelle nostre mura, donde ha continuato il suo cammino per Parigi.

Napoli 22 luglio.

(Abbiamo più volte parlato, nel nostro foglio, dell' assedio di Gaeta, acuratamente raccogliendo tutto ciò, che ne dicevano i pubblici fogl j e le lettere di Napoli. Ma cenni, sparsi qua e là, non possono darne un' adequata idea; convien d' altronde riflettere, che la necessità di serbare il silenzio, fino ad un certo grado, sulle operazioni degli assedianti ed altri riflessi prudenziali, non permettevano agli autori dei fog j periodici e delle lettere succennate di entrare in cette particolarità. Ora tutti questi riguardi sono cessati: la resa di Gaeta ci autorizza a dare sull' assedio, che l' ha preceduta, adequate nozioni: ecco adunque un epitome storico di quest'assedio:)

Nel p. p. febbrajo l' armata francese si presentò ai confini del regno di Napoli e proseguì rapidamente la sua marcia, verso la capitale. La piazza di Gaeta, posta all' estremità di un istmo, che sporge di molto nel mar tirreno, non fu punto curata. Solo poche truppe si fermarono in Castellone, per impedire le operazioni militari della guernigione, in allora forte, di 4m. soldati. L'armata francese s' avvicinò alla piazza di Capua. La reggenza di Napoli, che in quel tempo rappresentava il governo, per procurare la tranquillità della capitale e del regno, cedè ai francesi le piazze di Capua, di Gaeta e di Pescara ed i forti di Napoli: i comandanti ubbidirono; solo quel di Gaeta, principe di Philipstadt, dissentì e si pose in istato di difesa. Le intimazioni stategli fatte e le trattative furono continue, ma sempre inutili; che però l' armata francese dovette determinarsi ad intraprendere un formale assedio.

Quella piazza è circondata dal mare da tre lati; il quarto, verso Levante, è sull' istmo. La cinta è pressochè intieramente nel sasso duro, toltane la sola cittadella, la quale per l' estensione di alcune tese è di fabbrica solidissima. Le opere, che la difendono, sono molte ed a varj livelli. Il sito degli aprocci è ristretto e battuto; e la campagna non offre su tutti i punti le terre pei lavori d' assedio. Infine, allorchè le forze navali sono per la piazza, l' istmo è battuto dalle due spiagge, dette di *Serapo* e di *Mola*; ed i soccorsi di ogni genere, sono sicuri per la guernigione ed è pure sicurissima la ritirata. Per altra banda, la complicazione delle fortificazioni rende la sottoposta campagna assai battuta in alcuni punti e debolmente in alcuni altri. Le abitazioni del borgo danno il comodo di avvicinarsi al coperto, fino alla distanza di 100 tese dal fronte della piazza. Le alture di *Tratina*, *dei Cappuccini* e principalmente di Montesecco o sono dominanti o sono al livello medesimo delle opere di difesa. Finalmente varie abitazioni di campagna ed alcune inuguaglianze di terreno, somministrano dei punti coperti, tanto più utili, quantocchè più vicini alla piazza.

Il conoscere i mali ed i beni di un assedio; l' evitare i primi od indebolirli; il profittare dei secondi ed ingrandirli, sono i problemi del genio. Questi problemi furono risoluti, dopo la prima ricognizione militare; ma mancavano i mezzi, per cominciare i lavori; la piazza perciò si tenne bloccata; e si

osservò con meraviglia, che il blocco fu sostenuto con 1200 soldati, quando la guernigione ne aveva 4000; quindi 6000 ed infine anche di più.

I primi lavori militari furono alcune batterie sulle spiaggie laterali dell'Istmo, per assicurarlo dai fuochi, che partivano dalle lancie cannoniere e dai legni inglesi. Quindi arditamente dalle spalle del borgo, lungi 100 tese dalla piazza, s' intraprese una paralella e si portò fino alla spiaggia di *Serapo*, attraversando Montesecco (*questi lavori potevano essere distrutti dagli assediati, per colpo di mano; ma intanto si perfezionarono*). La guernigione precedentemente tentò delle sortite e fu sempre respinta. In alcuna di esse inchiodò qualche pezzo d' artiglieria, che fu schiodato dopo qualche minuto; ma non ruppe le carrette, nè distrusse i lavori, che sono i soli oggetti delle sortite. Queste infine divennero impossibili, allorchè fu in breve spazio rinchiusa.

I fuochi della paralella si aprirono, la notte precedente al giorno 7. Essi erano diretti, perchè i prolungamenti delle opere non cadevano nella campagna. Settanta cannoni d' assedio tiravano a palle; e 50, tra mortaj, obizzi e pezzi di ferro, da 32, lanciavano bombe e granate. Questa seconda specie di projetti era principalmente, necessaria per distruggere le batterie della piazza, che si presentavano direttamente. Dopo quattro giorni d' azione vivacissima, le artiglierie della piazza furono smontate ed i merli rovinati. Le batterie della cittadella furono specialmente distrutte, perchè battevano la linea degli approcci. Intanto l' assedio cammina a gran passi; si costruiscono altre batterie, lungi 30 tese dal fronte attaccato; si batte il bastione della breccia e vi si apre una breccia; si batte ugualmente alla distanza di alcune tese e si forma altra breccia. Ma il punto in mira era il piede della cittadella. Dopo altri quattro giorni si costruiscono le batterie nel cammino coperto e dopo tre giorni si apre la gran breccia, montabile da sedici uomini di fronte. La salita è fatta ed è facile; l' armata francese, formata in tre colonne, arde d'impazienza di montarla. Intanto le artiglierie dell' assedio raddopiano i fuochi: la guernigione osserva tutto; s' impaurisce di tutto; e, forte di 7000 soldati, cede la piazza, per capitolazione.

Ecco la grande difesa, che ha fatto il principe Philipstadt! Si lascia bloccare da 1200 soldati; chiudere in 100 tese di di spazio; e battere in breccia dai primi lavori dell' assedio! Le sue artiglierie sono smontate; e non si rimontano; i parapetti rovinano e non se ne costruiscono dei nuovi con sacchi di terra; si apre una breccia e non si formano delle opere dietro di essa, e per non dirne di più: con 7000 soldati di guernigione non si difende la breccia!

Il maresciallo Massena ha comandato l' assedio in capo ed il gen. Gardane lo ha comandato in secondo: ora il gen. Lacour comanda la piazza. I due gen. Dedon e Campredon hanno comandato l' artiglieria ed il genio. Siamo deboli troppo per celebrare le lodi, ch' eglino meritano e per onorare le ombre dei bravi, che vi morirono. Direm solo, per amor nazionale, che due compagnie d'artiglieria napolitana ed alcune altre d' infanteria, hanno diviso coll' armata francese i travaglj dell' assedio e la gloria d'averlo condotto a buon termine.

Dalla descrizione, che abbiam data, si deduce che i lavori delle batterie di costa e della paralella furono costruite in due mesi e che la piazza cedette, per capitolazione, dopo undeci giorni di fuoco. Nel 1799 il *Castello nuovo*, attaccato dall' armata del già re di Napoli, sostenne quindici giorni di fuoco e cedè per capitolazione. Converrebbe non conoscere il forte del *Castel nuovo* e la piazza di Gaeta, per non comprendere quanto influiscano nella difesa delle piazze i principj morali della guernigione e l' intelligenza dei comandanti.

Ecco ora gli articoli della capitolazione di Gaeta.

Dimanda I. *Che il culto della nostra santa religione cattolica, apostolica, romana, sia rispettato e conservato.*

Risposta. Accordato.

D. II. *Che tutta la guernigione possa imbarcarsi con le armi, bagagli, viveri, e tutto il treno di campagna, esistente nella piazza.*

R. Attesa la valorosa difesa della guernigione di Gaeta, è accordato alla medesima la facoltà d' imbarcarsi con ar-

mi e bagagli ; ben inteso che i corpi che la compongono non potranno portar le armi, nè servire contro la Francia e suoi alleati, nè contro S. M. il re Giuseppe-Napoleone, durante un anno e un giorno; sia nel Continente, sia nelle isole ; gli si accordano pure otto cannoni di campagna. Il resto dell' artiglieria di campagna, quella della piazza e tutti i magazzini, tanto di munizioni che di viveri ed altri effetti militari, saranno consegnati fedelmente all' armata francese, senza che se ne possa estrarre cosa alcuna. Gli si accordano pure i viveri per dieci giorni.

D. III. *Tutti i feriti, i quali rimarranno nella piazza e gl' infermi ancora, goderanno di tutti i diritti dell' ospitalità con gli averi, secondo le loro graduazioni; e ciò somministrato dall' armata francese.*

R. Accordato.

D. IV. *Che tutti gli impiegati regj; come governatore politico, uditore dell' esercito, economo regio e tutta la corte del piccolo tribunale sieno rispettati nelle loro persone, proprietà e famiglie; e che qualunque individuo volesse uscire dalla piazza, per mutar paese, non gli si possa impedire nè ad esso, nè alla sua famiglia; ma si debbano munire per loro sicurezza de' necessarj passaporti.*

R. Accordato.

D. V. *Che dopo 24 ore, principiando dal momento della ratifica, tempo in cui s' imbarcherà la truppa napolitana, allora potranno entrare le truppe francesi, ed in questo frattempo un ufficiale d' artiglieria della real piazza, unito ad un ufficiale d'artiglieria francese, si daranno scambievolmente la consegna della piazza in ciò, che riguarda l' artiglieria, munizioni ed altro.*

R. Alle ore otto della sera del giorno 19 luglio, tutte le truppe della guernigione di Gaeta dovranno essere imbarcate. Nullameno alle ore cinque precise della mattina del detto dì 19, la porta principale della città, la poterna del bastione della breccia, che sporge alla falsa braca, saranno consegnate alle truppe francesi. Nessun soldato francese potrà entrare nella città e nella cittadella, ad eccezione degli uffiziali e commissarj incaricati di ricevere l' artiglieria ed i magazzini della piazza. Alle ore otto precise della sera, la città, tutto il suo fronte di mare e la cittadella saranno occupati dalle truppe imperiali e reali.

Fatto, sottoscritto e convenuto, per parte della guarnigione di Gaeta, dalli sigg. D. Luigi Bardet, tenente-colonnello del genio, e D. Gaetano Barone, capitano comandante il primo corpo franco, muniti di pieni poteri del sig. colonnello D. Francesco Hotz, comandante della piazza e governatore, per *interim*, della medesima; e per parte di S. E. il sig. maresciallo dell' impero Massena, comandante il corpo d'armata d' assedio, innanzi Gaeta, dal sig. gen. di brigata Franceschi, comandante della legione d'onore, capo dello stato maggiore generale del primo corpo d' armata fancese del regno di Napoli, munito di pieni poteri e facoltà del detto sig. maresciallo.

Questo dì 18 luglio 1806, alle ore 11 della sera. *(Seguono le firme)*

Approvato da noi maresc. dell' impero.

Firmat. Massena.

Questa mattina, verso le ore 11, sono entrati in Napoli 12 battaglioni, che venivano dall' assedio di Gaeta. Il Senato è andato loro incontro ed ha regalato una somma considerevole ai vincitori. S. M., accompagnata dai marescialli Massena e Jourdan e dai suoi ajutanti, ne ha passata la rivista individuale, chiedendo a ciascuno, conto dei proprj bisogni. Domani una porzione di queste truppe deve partire per altro destino — Jeri alle ore 10 ed un quarto del mattino si è sentita una leggere scossa ondulatoria di tremuoto — Gli inglesi si tengono tuttavia trincerati presso S. Eufemia; e la divisione del gen. Reynier occupa Catanzaro, ed altri luoghi della Calabria ulteriore, aspettando che gli giungano rinforzi, onde possa sottrarre quella provincia alla rapacità degli inglesi e dei sediziosi, da esso loro sedotti. A quest' ora debbono essere giunti uella Calabria citeriore le numerose truppe, che per la via di Puglia e di Basilicata sono state colà spedite; e ci auguriamo di sentire a momenti distrutto il fomite delle sedizioni e ristabilita dapertutto la calma.

Bisogni straordinarj esigono straordinarj provedimenti. Le circostanze attuali hanno obbligato S. M. a ricorrere ad un imprestito di un 1000,000 e 200,000 ducati, assegnando un milione e mezzo

di beni, spettanti già agli espulsi gesuiti. Questi beni verranno venduti a profitto degli azionarj, valutati secondo la loro rendita netta, attuale, in ragione del 5 per cento, per li terreni o censi, sopra i medesimi — Il commiss. gen. della polizia ha pubblicato un severo editto, per l'esecuzione delle sovrane disposizioni, relative alla formazione di una guardia civica, per la capitale.

La caduta di Gaeta, che dai nemici dell'attuale governo millantavasi come inespugnabile, ha messo più d'una testa a partito. Prima di essa non si pensava a niente meno, che a massacrare tutti i francesi ed i loro partigiani. Lo sparo dell'artiglieria della città, che ne ha annunciato la resa, li 18, ha fatto impallidire i congiurati e gli ha gettati nella costernazione e nell'avvilimento. Sono rotti gli anelli dell'orribil catena. Un grosso corpo di truppa, che trovavasi all'assedio di Gaeta, è marciato nelle Calabrie, ove si sono commessi degli orrori, che fanno fremere e raccapricciare. Tra le vittime disgraziate, che dicesi essere cadute in mano dei cannibali, si contano l'ajutante, nipote del già ministro francese a Napoli, sig. Alquier ed il vescovo di Cosenza: non regge l'animo a riferire i raffinamenti di crudeltà inaudite, che fecero loro soffrire, non che a molti militari francesi — L'ex-re, Ferdinando, ha fatto spargere nelle Calabrie un proclama, in cui si accorda un generale perdono a chiunque in passato si fosse mostrato favorevole ai francesi. Non sono compresi nel perdono tre individui, che occupano cariche primarie nell'attuale governo. Il famoso *Fra-Diavolo* ed alcuni altri suoi socj, sono sicuri, in vigore di esso, di godere onorifiche promozioni, in premio della loro fedeltà.

Genova 2 agosto.

La notizia, qua giunta da Livorno, di essere colà approdati 5 bastimenti americani, carichi di generi coloniali, ha qui ritenuto ad un prezzo assai mediocre il pepe, il zuccaro, il caffè ed altre derrate coloniali, le quali parevano vicine a prendere un aumento — Abbiamo da Parigi essere colà giunto un nuovo corriere da Londra: è questi il sesto, dopo che è stata ripigliata la corrispondenza tra i due governi — Jeri alla corte d'appello è stata agitata una causa di divorzio, la quale e per l'importanza della materia e per essere tra noi la prima, che trattisi in questo genere, ha attratto un grande concorso di uditori ed ha eccitato un generale interesse.

Milano 4 agosto.

Per decreto di S. A. I. il principe vice-re, il 15 corr., giorno anniversario della nascita del nostro augustiss. monarca, verrà celebrato con solenni cerimonie religiose e civiche. Con altro decreto del 28 luglio p. p. ha regolato la rispettiva esistenza e concentrazione delle famiglie religiose d'ambi i sessi dei dipartimenti riuniti, come già erasi fatto negli altri, di conformità al decreto sovrano 8 giugno 1805 — Jeri vi è stata gran parata sulla piazza del palazzo reale; e poscia l'udienza ordinaria e l'udienza dei forastieri — Il sig. consigliere di stato consultore Moscati, direttore gen. dell'istruzione pubblica è caduto gravemente ammalato a Venezia. Giuntane appena la notizia a S. A. I. il principe vice re si è degnato di spedire tosto colà il sig. cavaliere Locatelli, medico primario di S. M.

BUTTI *Estensore*.

IL CORRIERE MILANESE

N°. 63. Milano Giovedì 7 Agosto 1806.

Semelino 1 luglio.

Il pachà di Schabatz il quale erasi ritirato a Mitronitz, giunse qua li 26 giugno p. p. e tosto si è recato a Belgrado — Gl' insorgenti anche in questi ultimi giorni hanno tentato d' impadronirsi della città bassa di Belgrado e già avevano scalato i primi ridotti; ma ad onta di tutti i loro sforzi dovettero rinunciare al loro progetto e ritirarsi. Un ufficiale estero, giunto poco tempo fa al campo dei serviani, era quegli, che comandava quest' attacco e fu uno dei primi, che salirono all' assalto: egli uccise 4 turchi di sua mano — La fortezza di Schabatz non si è arresa a discrezione, come è stato da prima annunciato: essa è stata presa d' assalto la notte del 26 al 27 di giugno. La guernigione, la quale era sicura di non avere quartiere, si difese ostinatamente fino all' ultimo uomo. I serviani si sono in quest' occasione condotti da barbari: hanno massacrato tutti i maschi in istato di portar l' armi ed hanno trattato crudelmente anche tutti gli abitanti inermi — Per quanto si sente l' insurrezione ha fatto altresì dei progressi nella Bosnia; e vi sono state in molti distretti delle scene sanguinose tra i cristiani ed i turchi.

Londra 19 luglio.

Abbiam motivo di credere che quantunque il sig. Basilico non sia ritornato a Parigi con quella celerità, che aspettavasi, nondimeno la marcia dei negoziati non sia stata interrotta un solo momento. C' è un fatto notorio ed è che il sig. d' Oubril, consigliere intimo dell' imperatore di tutte le Russie, è giunto a Parigi per ivi intavolare delle trattative; che dopo l'arrivo a Londra del sig. Basilico, l' ambasciatore di Russia ha avuto delle frequenti conferenze coi nostri ministri; che una persona, addetta all' ambasceria russa, è partita da Londra, per raggiugnere il sig. d' Oubril a Parigi e travagliare di concerto ai negoziati, che sono aperti; finalmente che la stessa persona è apportatrice di due lettere importanti, l' una dell' ambasciatore russo, presso la nostra corte, da rimettersi al sig. d'Oubril; l'altra dello stesso sig. Fox, diretta al sig. Talleyrand, in proposito dei negoziati incominciati tra la Francia e l' Inghilterra. Questi fatti spiegano per quali motivi sia stata ritardata la partenza del sig. Basilico.

Altra dei 20. Jeri l' altro verso le tre pomeridiane, essendosi adunate le due camere parlamentarie, i commissarj del re parteciparono la sanzione data da S. M. ai diversi bills, emessi durante l' attuale sessione; poscia lord cancelliere, in vigore degli ordini del re, prorogò il parlamento fino ai 28 d' agosto p. fut. Nel discorso, ch' esso ha in quest' occasione pronunciato, si è rimarcato il passo seguente: » S. M. non perdendo di vista il ristabilimento della pace a condizioni giuste ed onorevoli, ha intavolate delle negoziazioni, onde giungere a questo scopo tanto desiderabile. La loro riuscita deve dipendere dalle disposizioni del nemico. In ogni evento, S. M. spera con la più gran fiducia, che troverà costantemente in tutte le classi della nazione, l' unione e lo spirito pubblico, che possono soli ispirare l' energia, durante la guerra e la sicurezza durante la pace ». Nel rimanente il cancelliere, sempre parlando in nome di S. M., ha ringraziato i pari ed i comuni, per l' assistenza e pei sussidj da esso loro rispettivamente prestati al sovrano, giusta gli attributi competenti alle due camere.

Aja 24 luglio.

Il segret. gen. di S. M. è incaricato di spedirle tutti i rapporti dei diversi capi d' amministrazione; che però si rimarca una grande attività nel cambio dei corrieri e nella corrispondenza, tra questa città e Wisbaden — Il direttore gen. della guerra, gen. Bonhomme, è entrato nell' esercizio delle sue funzioni ed ha già dato molte udienze — Le misure piene di saviezza, ordinate dal re, hanno un' influenza rimarchevole sui fondi pubblici, i quali non hanno cessato di aumentare, dopo l' avvenimento

di S. M. al trono d' Olanda — Il sig. conte di Lewendal, ministro del re di Danimarca, ha ricevuto le sue nuove credenziali.

L' organizzazione dell' armata è stata stabilita in modo da assicurare la sorte del soldato e scemare, al tempo stesso, d'assai, le spese del dipartimento della guerra. Questo piano trae seco delle grandi riforme; ma queste riforme sono calcolate per tale maniera, che gli individui non ne soffrono punto. La nostra armata è ridotta a 22164 uom. ed a 3232 cavalli; e la spesa a 5,745,051 di fiorini. Le truppe coloniali, che trovansi in Olanda, saranno incorporate nei reggimenti, ai quali appartengono. Il direttor generale della guerra presenterà a S. M. il quadro delle fortezze, che è necessario di conservare, non che quello delle fortificazioni, che si potranno abbandonare, demolire o vendere: molti magazzini verranno concentrati e saranno congedati gli impiegati inutili; verrà soppresso il commissariato delle truppe francesi ed il dipartimento della guerra sarà incaricato della loro amministrazione, fino al momento, in cui abbandoneranno il regno. Il totale delle spese di tutte le amministrazioni dello stato, dal 1 luglio fino all' ultimo di decembre, è stato da S. M. fissato a 14,088,00 fior., non compresi gli interessi del debito nazionale. Questo sistema d'ordine, attrae sovra S. M. le benedizioni di tutto il regno.

Altra dei 25. S. E. il ministro dell' interno ha fatto jeri in nome di S. M. la chiusura della sessione delle LL. AA. PP.: la loro assemblea è prorogata, fino a nuova convocazione — Il gen. Bonhomme, direttor gen. della guerra, ha incominciato le sue funzioni, nonchè la nuova organizzazione militare, statagli ordinata da S. M. — Un decreto dei 16 corr. regola le spese del tesoro pubblico, pei sei ultimi mesi di quest' anno. Siccome esso fa simultaneamente conoscere e lo stato delle finanze di questo regno e la sollecitudine di S. M. per gli interessi dei suoi popoli ed in ispecie per quelli dei creditori dello stato, ci crediamo in debito di darne l' esordio e le disposizioni:

» *Luigi Napoleone, per grazia di Dio e per la costituzione dello stato, re d'Olanda*:

» Considerando che è dell' ultima importanza il rispettare il debito costituito e regolare quindi le spese annue dello stato; considerando che questi redditi non possono essere calcolati attualmente che 50 milioni; e che anche coll' aumento proposto alle LL. AA. PP. con nostro messaggio 14 corr. non saranno verisimilmente portati a 55 milioni, tutt' al più; che quindi siccome 35 milioni dovranno essere esclusivamente impiegati al pagamento degli interessi del debito costituito, non rimarranno che 20 milioni annui, disponibili per le altre spese dello stato e che quindi queste spese non dovrebbero ascendere che a 10 milioni, pei sei ultimi mesi del corr. anno; considerando ancora che comunque si preveda che si potrà in seguito ed anche nell' anno prossimo, se non sopragiugne alcuno straordinario avvenimento, regolare le spese dello stato sui redditi, non è men vero però, che con tutte le riduzioni fatte o da farsi nel dipartimento della guerra e della marina e malgrado tutti gli sforzi, per portare la più grande economia nelle spese, sarà impossibile di ridurre quella dei sei ultimi mesi alla detta somma di 10 milioni: Abbiamo decretato e decretiamo;

I. Le spese dei 6 ultimi mesi dell' anno 1806, saranno regolate come segue, cioè: per la lista civile fior. 750,000; pel governo 600,000; pel ministero della marina 1,888,000; pel ministero delle finanze 1,500,000; pel ministero degli affari esteri 175,000; pel ministero dell' interno e direttore gen. della giustizia e polizia 300,000; pel direttore gen. della guerra 6,000,000; pel direttore gen. del commercio e delle colonie 175,000. II. Il totale delle spese ascenderà dunque a 14,088,000. La camera dei conti invigilerà, affinchè nessun ministro non trascenda la somma, che gli viene fissata dal presente decreto, prescindendo da una nostra deroga speciale, la quale, in tal caso, dovrà indicare sovra qual fondo, le spese dovranno essere pagate. III. Il conto delle finanze del regno daterà dal 1 corr.: il rapporto del ministro delle finanze del 21 giugno, il quale forma parte del quadro della situazione generale del regno, al nostro avvenimento alla corona, servirà di base e di punto, onde partire nel regolare l' amministrazione sotto il nostro regno. Il ministro

delle finanze ci darà un conto pubblico e detagliato dell' amministrazione del suo dipartimento, durante l' anno corr. e fisserà in un modo preciso la situazione del tesoro, all' epoca del 1 luglio.

IV. Datando dal 1 corr. il ministro delle finanze ci presenterà il quadro delle spese generali e delle spese di ogni ministero mensualmente; egli non rilascerà alcun ordine ai diversi ministri, pel mese susseguente, se non allorquando avrem veduto le spese, che saranno state fatte da ogni ministro nel mese precedente.

V. Tutto ciò, che entrerà nei 6 ultimi mesi, verrà affetto al pagamento delle spese correnti, dopo il primo luglio; così i redditi dei sei ultimi mesi di quest' anno, saranno realmente aumentati; quest' aumento abiliterà il tesoro a sopportare le spese di questi sei mesi nella somma di fior. 14,088,000, invece di 10,000 fior. e se c'è, come è verisimile, un eccedente anche più grande, verrà affetto all' art. *governo*, qui sopra fissato in 600,000 fior., il quale sarà aumentato in proporzione.

Ratisbona 20 luglio.

Gli abitanti di questa città sono in grande agitazione, dacchè odon dire che Francfort debba essere il centro della *Confederazione del Reno*. Eglino sono minacciati di veder scomparire la dieta gen. dell' impero, che senza interruzione dal 1663. a questa parte, ha sede nelle nostre mura e la di cui presenza era la principale sorgente della nostra prosperità — Abbiamo da Monaco, che dopo l'arrivo d'un corriere da Vienna, regna una grande attività negli uffizj di S. A. S. il principe Alessandro Berthier, ministro della guerra: molti ufficiali dello stato maggiore francese, che erano ad Augusta, sono stati chiamati a Monaco — Lettere delle sponde dell' Elba, datate li 18 luglio annunciano che le truppe prussiane, che ancor rimanevano sul territorio di Brema, si sono poste in marcia li 12, per ritornare negli stati del re di Prussia — Circola in Germania una dichiarazione del gen. Mack, nella quale supplica il pubblico a non prevenire il giudizio del consiglio di guerra, risguardo al contegno da lui tenuto nell' ultima campagna. Le sue principali risposte ai rimproveri, che gli sono stati fatti, sono che non consentirà ... che la riunione impreveduta dei bavari ai francesi, lo aveva posto in una situazione assai critica; che eransi cominciate troppo presto le ostilità e senza che egli vi avesse acconsentito — La nobiltà immediata va facendo tuttavia delle pratiche, per conservare alcune delle sue antiche prerogative nel nuovo ordine di cose, che sovrasta alla Germania.

Francfort 25 luglio.

Dacchè il ciamberlano dell' elettore arcicancelliere, sig. di Varicourt, è di ritorno da Parigi a Ratisbona, regna presso il ministro direttoriale, barone d' Albini, un' attività straordinaria, la quale è non solamente relativa agli affari ecclesiastici, ma altresì ai civili interessi d' Alemagna, stantecchè questo ciamberlano ha recato, tra gli altri dispacci, anche la nuova costituzione germanica. Finora non si conosce ancora tutto il contenuto di quest' atto, il quale è per l' intera Germania di tanta importanza e dalla di cui esecuzione dipenderà probabilmente la partenza o la dilazione del soggiorno delle truppe francesi in questi paesi. Nondimeno si da per positivo, ch' essa è stata preventivamente comunicata alle corti interessate e che verrà incontanente mandata ad effetto; che una confederazione, sotto la protezione del monarca francese, formerà la base del nuovo edificio; che non solamente ne è esclusa l'Austria, ma altresì la Prussia, colla maggior parte del nord germanico; che questi stati riceveranno una composizione simile; che alla testa dei membri attivi si troverà il coadjutore, recentemente eletto, dell' elettore arcicancelliere [*sig. cardinal Fesch*], il quale avrà la direzione degli affari della confederazione, unitamente ad un luogo-tenente dell'imperatore dei francesi, che risiederà in Germania; finalmente che le tre città anseatiche godranno del pari, sotto la protezione del monarca francese, un' indipendenza separata dagli altri stati del nord germanico. Pare che la sede del congresso d' unione debba stabilirsi nella nostra città, la quale passerà sotto il dominio dell' elettore arcicancelliere.

Altra dei 26. Stamane è giunto nella nostra città il sig. d' Oubril e nel dopo pranzo ha continuato il suo viaggio, per Pietroburgo — Gli affari politici ed ecclesiastici della Germania si succedono

con una attività veramente straordinaria. Sembra che tutta l' Europa sia destinata a dividersi in molte confederazioni, alle quali nessun sovrano rimarrà estraneo, conservando però sempre la sua indipendenza: queste confederazioni saranno basate sovra interessi politici, così chiari, così bene determinati, che ne emergerà una lunga pace, pel Mondo incivilito — Se si dovesse dar retta alle voci pubbliche, la nostra città andrebbe ad essere la sede principale di tutti gli stati, che si porranno sotto la protezione della Francia. L' Austria, la Prussia e la più gran parte degli stati del nord germanico formerebbero un' unione politica, ugualmente basata sovra grandi interessi; ma non si vede con uguale chiarezza, quale potrebbe essere il protettore di questa confederazione. Non si conosce ancora alcun atto ufficiale relativo a quetti concerti e non se ne può quindi parlare che in via di congettura; ma dall' attività, che regna nei negoziati, si può sperare che ben presto sarà reso pubblico il risultato. Si crede sempre che allora solamente le truppe francesi abbandoneranno del tutto la Germania — Qui corre voce che il re di Svezia nulla avanzasse con leggerezza, allorchè ricusando la mediazione della Russia, affermava che da se solo avrebbe saputo far la guerra e la pace. Finora è malagevole il comprendere come avrebbe potuto far la guerra, con quelle poche forze, che i di lui stati gli possono somministrare; ma si dice, che per far la pace si è rivolto direttamente alla Francia, mezzo sempre sicuro e dal quale non possono risultare, per la Svezia, che vantaggi notabili. Se tale è lo scioglimento di quanto è seguito nella Pomerania, è certo, che questo giovine monarca, senza esporre i suoi stati ad alcun positivo pericolo, avrà acquistato al tempo medesimo il concetto di coraggioso e di buon politico: questa voce è l' argomento di tutte le conversazioni.

Dusseldorf 23 *luglio*.

Li 16 corr. è stato quì pubblicato il seguente editto: » Per ordine di S. A. I. *(il principe Gioachimo Murat)* a tutti i sudditi dei ducati di Cleves e di Berg, i quali trovansi presentemente al servigio militare di potenze estere, viene intimato, colla presente, di abbandonare ogni servigio estero e di ritornare a quello della patria, ove ciascuno d' essi conserverà nei reggimenti, che arruolerà S. A. I., lo stesso grado, che ha avuto fin' ora al servigio estero ec. « Quest' atto è firmato dal ministro dell' interno conte Neselrode. — Si sente che debbano giugnere a Essen, Elten e Werden, dei commis. di Berlino e di Parigi, per intavolare dei negoziati di cambio, i quali saranno aperti a Essen: si aspettano ancora alcune disposizioni dell' imp. Napoleone.

Vienna 16 *luglio*.

Jeri l' altro la statua del fu imperatore Giuseppe II. è stata condotta in città e collocata sul cavallo, che la deve portare: è la più grande, che esista in Europa. Le LL. MM. II. e gli arciduchi erano presenti: immensa era la folla degli spettatori e tutta la guernigione avea preso le armi — In tutte le provincie della monarchia austriaca si va affettuando l' armamento della cittadinanza e degli abitanti: il piano era stato formato al principio dell' ultima guerra, ma non potè ricevere la sua esecuzione, a causa dell' attività delle operazioni militari — Il gen. Sebastiani, ambasciatore di Francia presso la Porta ottomana, il quale era qua giunto alcuni giorni sono, è ripartito jeri l' altro per Costantinopoli: alcune persone del suo seguito erano in un velocifero — Per quanto si sente il sig. di Stadion, ministro di Boemia alla dieta gen. dell' impero, è stato non ha guari nominato ambasciatore di S. M., presso la corte reale di Baviera — Li 8 corr. è qua giunto un corriere da Trieste e da quell' istante in qua si dice che gli inglesi vogliano bloccare quel porto, sotto pretesto, che in questi ultimi tempi non abbianvi avuto un accoglimento amichevole.

Leybach [nella Carniola] 12 *luglio*.

Giusta notizie, le quali si possono considerare come certe, la flotta da trasporto, austriaca, destinata per Cattaro, trovasi dai 28 giugno in qua, nel porto di Rosario, nell' isola di Lesina, poco lungi da Ragusi. Subito dopo il suo arrivo il sig. luogo-tenente-gen. conte di Belegarde spedì a Cattaro il sig. cav. dell' Epine, per fare al comandante russo delle proposizioni conformi allo scopo della spedizione. Il sig. dell' Epine ritornò li 2 luglio e riferì che i russi erano pronti a rimettere le bocche di Cattaro, di conformità agli

ordini, che avevano ricevuto da Pietroburgo, ma che gli abitanti della città e del territorio erano risoluti ad opporsi con tutte le loro forze quando questa piazza dovesse poscia essere consegnata ai francesi; e che non avrebbero acconsentito che le nostre truppe la occupassero, se non in quanto quest' occupazione fosse fatta, per l' Austria stessa. In questo stato di cose il conte di Belegarde giudicò conveniente di chiedere alla sua corte delle nuove istruzioni e quindi spedì il sig. maggiore Albeck a Vienna, con dei dispacci. Quest' ultimo è passato, lì 9, in tutta fretta, dalla nostra città. *(G. della S.)*

Parigi 27 *luglio*.

S. A. I. il principe Eugenio, vice-re d'Italia e comandante in capo dell' armata francese in quel regno, riferisce da Venezia, in data del 21 luglio, che la squadra russa, avendo sbarcate, nel mese di giugno, a Cattaro, forze assai considerevoli, alle quali si riunirono 10 mila montenegrini e greci, il general Lauriston fu d'avviso che con 2m. uomini, che avea, non potea far fronte a 16m. nemici, specialmente avendo il comandante turco, che ha il comando del forte di Zarina, lasciato violare la sua neutralità. In conseguenza, egli giudicò a proposito di chiudersi nella città di Ragusi. La piazza fu tosto investita. Il general Lauriston fece occupare la posizione di S. Marco, e formare una batteria di 40 pezzi di cannoni, dalla parte del mare. Si avea procurati viveri per sei mesi ed era abbondantemente provveduto di munizioni da guerra. I montenegrini si sparsero sul territorio di Ragusi e vi commisero i più orribili eccessi. Niente può paragonarsi alla rabbia, che mostrarono questi settarj greci, contro i cattolici e gli abitanti della repubblica di Ragusi. Le donne furono violate, i fanciulli bruciati, i vecchi decapitati. Dopo venti giorni di blocco, i russi ed i montenegrini cominciarono l' assedio. Furono sbarcati 20 pezzi di cannone con alcuni mortai. Il cannonamento ed il bombardamento durarono 17 giorni. I ragusei si prestarono a tutto ciò, che le circostanze esigevano, con una premura ed attività senza esempio. Essi non ignoravano che sarebbero stati tutti scannati dai montenegrini. Mostrarono per i francesi un attaccamento estremamente sensibile. Le loro case sono state abbattute dalle bombe, ed il loro zelo non si è punto diminuito o alterato.

Intanto il gen. Molitor si era portato a Stagno con tutto ciò, che non era necessario alla stretta difesa della Dalmazia ed ai primi giorni di luglio avea riunito in quel punto un buon numero di truppe. Si pose in marcia da Stagno, ai quattro di detto mese. Il terrore e la desolazione erano al colmo nello stato di Ragusi. Il dì 5 arrivò dirimpetto la rada di Malfi, ove scoprì l'avanguardia de' montenegrini, che fu all' istante attaccata, rovesciata e gettata in mare. Il caldo era orribile. Dovendo trovarsi il 6 a fronte dell' armata nemica, ch' era trincerata in posizioni inespugnabili, il general Molitor fece le seguenti disposizioni; il battaglione de' cacciatori d'Oriente ed il 79 reggimento formavano l'avanguardia, comandata dal colonnello Minal; il general Delzons comandava l'ordine di battaglia, ed il colonnello Bonté, la riserva. In tal ordine, il gen. Molitor marciò verso il canale d'Ombla. I russi cominciarono un fuoco vivissimo, con le loro scialuppe cannoniere, per chiudergli il passaggio, ma non ferirono nè uccisero alcuno. I francesi oltrepassarono la rada. La sinistra dell' armata russa e montenegrina era fiancheggiata dai vascelli e dalle fregate russe e la destra stava appoggiata ad alcune montagne a picco. Dietro la sua fronte, che non presentava l' estensione d' un miglio, v' erano due posizioni, che si dominavano a scacchiere [*en échiquier*] ed occupate da tre file di quei barbari.

Nel momento, in cui i nemici videro la divisione francese, le andarono incontro, ma furono disfatti e gettati sui vascelli russi. Il villaggio di Bergato fu occupato immediatamente dalle nostre truppe. Allora si scoprì il campo de' russi, in battaglione quadrato sulle alture; ma vedendo che le nostre truppe marciavano contro di essi, ripiegarono senz' attenderle, abbandonarono la loro artiglieria, ed in disordine giunsero ai loro vascelli, per imbarcarsi. Furono loro presi una ventina di cannoni, sei mortai ed una gran quantità di munizioni da guerra. Alle sette ore della sera, il gen. Molitor si trovò alle porte di Ragusi, ove non aveano potuto essere istruiti dell' ar-

rivo della divisione francese, tanto era forte il cannonamento di terra e di mare dalla parte degli assediati ed il quale era stato raddoppiato per impedire, che la città non potesse niente sentire.

Non si perdette tempo, per inseguire i barbari montenegrini. Furono respinti fino alle montagne. I russi, dopo aver sofferta molta perdita e lasciata una sessantina di prigionieri, giunsero ad imbarcarsi sopra i loro vascelli — Una spedizione tanto segnalata non ha costato alle truppe francesi, che due uomini uccisi e sette feriti. L' ordine il più esatto ha regnato in tutte le spedizioni. Il general Molitor fa un particolare elogio del gen. Delzons, dell' ajutante-comandante Mont-Falcon, del colonnello Minal, del capitano Bataille, ajutante di campo del vice re, del suo ajutante di campo Balthasar. Diverse ricompense sono state accordate nella legione d' onore a molti ufficiali e soldati. Il gen. Molitor ha fatto pruova di savièzza nelle sue disposizioni e d' audacia e di consiglio negli attacchi. Il gen. Lauriston si loda particolarmente del colonnello d' artiglieria Trinquenot e del capitano del genio Delmas. Duranti tutti i detti avvenimenti, la divisione austriaca comandata dal gen. Bellegarde, che dovea consegnarci le Bocche di Cattaro, è restata ancorata a Curzola, senza prendere alcuna parte negli affari. I russi si sono ritirati a Corfù ed i montenegrini nelle loro montagne.

S. M. con decreto d' jeri ha nominato il colonnello Teste del 5. reggimento di linea, generale di brigata; il generale divis. Molitor è promosso al grado di grande ufficiale della legion d' onore, e finalmente vengono accordate 10 decorazioni della legion d' onore al 5. reggimento al 23 ed al 79 e sei al distaccamento dell'81, di linea, pel loro buon contegno negli affari di Ragusi. S. M. ha pure conferitto la legion d' onore a varj ufficiali e soldati di altri corpi, che anch' eglino si sono distinti negli affari medesimi.

Assicurasi che il senato di Francfort abbia ricevuto la notizia ufficiale della cessione di quella città all' elettore arcicancelliere — Li 26 corr. sono passati da Nancy molti corrieri, che si recano da Parigi a Costantinopoli ed in tutte le corti della Germania — E' un capitano russo, prigioniero a Luneville, quegli, cui il sig. d' Oubril, di passaggio da colà, ha incaricato di portare la nuova della pace nella Dalmazia e nelle sette Isole — Il re d' Olanda serba nel suo viaggio il più stretto incognito e si fa chiamare *gen. di Saint Leu* — Fu li 26 corr. ch' ebbe luogo la prima seduta dell' assemblea degli ebrei. In quest' occasione il sig. Molé, uno dei commissarj di S. M., ha pronunciato un discorso sensatissimo sull' oggetto della convocazione. L' assemblea passò quindi alla nomina del suo presidente, dei segretarj e degli scrutatori. Poscia, udite prima le proposizioni di varj membri, espresse il voto di potersi gettare in corpo ai piedi dell' augusto monarca, onde giurargli di voler concorrere con tutti i mezzi alle benefiche sue viste.

Altra dei 31. Ecco il bellissimo discorso, che il sig. Molé, ha diretto all' assemblea degli ebrei:

Signori! S. M., dopo aver nominato i suoi commissarj, per trattare degli affari, che vi risguardano, oggi ci manda per farvi conoscere le sue intenzioni. Chiamati dalle estremità di questo vasto impero, voi non ignorate l' oggetto, pel quale S. M. ha voluto adunarvi. La condotta di molti, fra quelli della vostra religione, voi il sapete, ha eccitato delle doglianze, le quali sono giunte fino ai piedi del trono. Queste doglianze erano fondate; e con tutto ciò l' imperatore si è accontentato di sospendere il progresso del male ed ha voluto udirvi sui mezzi di guarirlo. Voi meriterete, senza meno, riguardi così paterni e comprenderete qual' alta missione siavi affidata. Ben lungi dal considerare il governo, sotto del quale vivete, come una potenza, da cui difendervi, voi non penserete che ad illuminarlo ed a cooperare con lui, al bene che vi prepara; e così mostrando che avete saputo giovarvi dell' esperienze di tutti i francesi, proverete che non vi isolate dal rimanente degli uomini. Le leggi, che furono imposte agl' individui della vostra religione, variarono su tutta la terra: erano esse il più delle volte dettate da un interesse momentaneo; ma in quel modo, che quest' Assemblea non ha esempj nei fasti del cri-

stianesimo, così voi per la prima volta siete per essere giudicati con equità; ed un principe cristiano è per fissare invariabilmente i vostri destini. S. M. vuole che siate francesi: tocca a voi a riceve-re un tale titolo ed a riflettere, che sarebbe lo stesso che ricusarlo, allorchè non ve ne rendeste degni. Vi si leggeranno a momenti le interrogazioni, che vi sono dirette: è debito vostro di far conoscere, sovra ciascuna, la verità tutta intera. Noi ve lo diciamo in oggi e ve lo ripeteremo mai sempre: quando un monarca fermo e giusto, che sa conoscere tutto, ricompensar tutto e tutto punire, interroga i suoi sudditi, questi, non rispondendo con ischietezza, si mostrerebbero colpevoli così, come acciecati sui veri loro interessi. S. M. ha voluto, o signori, che voi godeste, nelle vostre deliberazioni, la massima libertà. Di mano in mano, che le vostre risposte saranno compilate, il vostro presidente ce le farà conoscere. Quanto a noi, il voto nostro più ardente si è quello di potere riferire all' imperatore, che non conta tra i suoi sudditi della religione ebrea che dei sudditi fedeli e determinati ad uniformarsi in tutto e per tutto alle leggi ed alla morale, che tutti i francesi debbono seguire e praticare ».

Palermo 16 luglio.

E' stato messo un rigoroso sequestro sopra tutti i beni appartenenti ai nemici del nostro re; ed un altro decreto ne ordina la rivelazione nella più stretta maniera — La nostra corte, unitamente agl' inglesi, ha fatto una spedizione, per riprender Napoli e sostenere, se saranno ancor in tempo, Gaeta. Non si sa qual ne possa essere l' esito; ma le apparenze non ci predicono nulla di buono. Intanto i francesi minacciano uno sbarco e noi siamo nelle angustie. Il nostro commercio è annientato, attesa l' interrotta comunicazione colla terra ferma. Si fa ancora qualche piccolo affare con Livorno; ma anche questo temiamo che ci verrà impedito. Il grano abbonda tra noi: la raccolta è stata ottima; ma a che serve tutto ciò, se ne vien tolto di poterlo spacciare? gl' inglesi non si fan ben volere: la loro durezza ci stanca e ci eccita un malcontento generale: eglino ci danno la legge; ma non conoscono, nè la nostra posizione, nè il nostro clima.

Napoli 25 luglio.

S. M. ha fatto un ben meritato elogio alle truppe che hanno fatto l' assedio di Gaeta; agli ufficiali, che l' han diretto ed al generale, che vi ha comandato, mercè il seguente *ordine del giorno*.

Dal quartier-gen. di Napoli 22 luglio 1806.

Soldati! Dopo tre mesi di trincera aperta e 12 giorni di vivissimo fuoco, Gaeta ha capitolato. Questa piazza, bagnata dal mare, è accessibile solamente per mezzo di un istmo, che ha meno di 300 tese di larghezza. Era difesa da 9000 uomini e protetta dalla flotta inglese, la quale ha rinnovato più volte i cannonieri e le munizioni delle batterie. Erano aperte due brecce all' ardore dei prodi: eglino sospiravano con impazienza l' istante dell' assalto; ma il nemico conosceva l' audacia dei francesi ed ha consegnato la piazza. Essa era armat di numerosa artiglieria, tutta unita sua fronte d' attacco. Svantaggio di posizione insalubrità di clima, nulla ha potuto, stancare la vostra pazienza, nè scuotere il vostro coraggio: avete sofferto tutto e tutto avete superato. L' imperatore sentirà con piacere i vostri sforzi ed i vostri successi. Il maresc. Massena ha attaccato Gaeta, come ha difeso Genova. L' audacia e l' abilità delle opere del genio fanno onore agli ufficiali di questa classe, che le hanno disegnate ed alle truppe, che le hanno eseguite, sotto il fuoco dell' inimico, il quale non è stato interrotto da quello delle nostre batterie, se non precisamente all' epoca, in cui l' artiglieria ha spiegato contemporaneamente tutti i suoi mezzi ed ha aperto le brecce, le quali han determinato la guernigione a capitolare.

Firmat. GIUSEPPE.

Il princ. Philippstadt, comandante della piazza di Gaeta, il quale non volle dar retta ad alcuna proposizione di resa, incontrò la fortuna, cui aspirava, quella cioè di essere seppellito sotto le rovine della cittadella. Sappiamo dagli ufficiali, che sono usciti da quella piazza, che colpito mortalmente alla testa da un pezzo di muraglia, dopo tre giorni, ne morì; ma si ebbe la precauzione di tenere celata alla guernigione tale sua morte — La resa di Gaeta è stata, in questa capitale ed in tutto il regno, celebrata con dimostrazioni della più viva

gioja — Alcune popolazioni della provincia di Salerno, sulla strada, che conduce in Calabria, cedendo alle fole, disseminate dagli inglesi, si erano levate a tumulto. Le truppe francesi e napolitane, che erano in marcia, accorsero come un baleno a punire i ribelli; li dispersero, li inseguirono; e quanti ne poterono aver nelle mani, li misero a morte, saccheggiando poscia i villaggi — La divisione del gen. Reynier, mantenendosi tuttora in Catanzaro e in Cotrone, ha disperse quelle masnade di assassini ed ha fatto dei muovimenti attivi ed ingegnosi, per piombare addosso agl' isolani. Ma questi, dopo avere, secondo il solito, acceso il fuoco nella provincia, si sono imbarcati di nuovo — Il gen. Verdier, che alle poche sue truppe aveva aggiunto un grosso corpo di guardie civiche, composte tutte di proprietarj, amici dell' ordine, fece una specie di ritirata verso Matera. Con questo muovimento rendè più audaci i banditi, che si unirono a stormi e si avanzarono nell' interno della provincia. Allora ha dato loro impetuosamente addosso; ne ha fatto gran strage e si è ristabilito in Cosenza. Siam sicuri che le truppe, partite di qua, per unirsi ai due generali delle Calabrie, le troveranno già sgombre di nemici e di ribelli.

Roma 30 luglio.

La gazzetta, intitolata *il Corriere milanese*, al num. 57 sotto la data di Roma 6 luglio cadente, foglio 457; e l' altra di Venezia, che porta l'intestazione *Notizie del Mondo*, al num. 59 foglio 519, sotto la data parimenti di Roma, 9 luglio riportano che la truppa francese guarnisce il castel S. Angelo di questa capitale. Tale notizia è del tutto falsa, venendo presidiato il detto forte dalle truppe pontificie, secondo il solito. *(Diario Rom.)*

Milano 7 agosto.

In vigore di decreti di S. M.; 1.o l' università di Padova viene conservata ed in breve verrà pareggiata a quelle di Pavia e di Bologna; 2.o ai debitori dei capitali fruttiferi, verso le mani-morte dei dipartimenti veneti, è accordato di pagare, al demanio, in tre rate i capitali scaduti; 3.o è destinata l' annua somma di lir. 750m., pel pagamento delle pensioni civili e militari, che erano in corso, negli stati veneti, allorchè cessò la municipalità provvisoria di Venezia; 4.o l' isola della Giudecca, pei grani e gli altri siti, per gli olj e per il pesce salato, verranno considerati e trattati come dipendenze del porto franco di Venezia; 5.o è proibita la così detta *avaria ordinaria*, che abusivamente si esigeva dai capitani dei bastimenti, sulle merci provenienti dal Levante; come pure la tassa conosciuta sotto il nome di *pilotaggio d'Istria* e con essa il preteso privilegio dei piloti d'Istria d'introdurre esclusivamente i bastimenti nel porto di Venezia; 6.o vi sarà provvisoriamente un magistrato centrale d'acque residente in Venezia, composto d' individui tratti dai dipartimenti dell'Adriatico, dell'Adige, del Basso Po, della Brenta, del Bacchiglione e del Tagliamento; 7.o verrà riattata la strada, che da Ferrara mette a Padova; la strada, che da Padova mette a Fusina e a Pontelungo; e la strada, che da Vicenza mette a Tovara di confine; 8.o sarà aperta una nuova strada carregiabile da Seravalle a Bellunó e a Cadore, a spese del dipart. il quale è per ciò abilitato a creare un debito fruttifero, per la somma di lir. 400m.; 9.o sarà nominata una commissione d' Idraulici i più rinomati, la quale previo l' esame dei piani esistenti circa i lavori d' acque, da farsi nei paesi veneti e sentiti tutti i dipartimenti interessati, presenterà a S. M. un piano gen. di lavori, che coll' interesse di Venezia vada a conciliare quello di terra ferma: la stessa commissione dovrà pure presentare alla M. S. dei progetti, per l' escavazione del canale e porto di Malamocco; per l'asciugamento delle valli Veronesi Bionde, Zerpa, e Porzil ec. ec. ec. ec.; 10. i beni comunali incolti, saranno dati in affitto od a livello perpetuo, coll' esperimento dell' asta e coi metodi prescritti dai veglianti regolamenti; 11. saranno erette quattro case di lavoro forzato nelle città di Milano, Venezia, Bologna e Padova.

Con altri decreti la stessa M. S. è passata alle seguenti nomine: il sig. Ridolfi, canonico e vicario gen. di Verona, è nominato vescovo di Rimini; il sig. Ronna, consiglier di stato e curato di S. Babila di questa città, vescovo di Crema; il sig. Cicogna, attuale perfetto del Panaro è trasferito alla prefettura del dipart. della Brenta ed è rimpiazzato dal sig. Pasini attuale magistrato civile del dipart. del Tagliamento. Il sig. Casati, attuale prefetto del Serio a quella del Tagliamento ed è rimpiazzato dal sig. Frangipane, attualmente magistrato civile del dipart. di Passeriano; il sig. Mosca, attuale prefetto del Mella, passa a quello del Reno ed è rimpiazzato dal sig. Magenta attuale prefetto del dipart. dell' Adige, il quale dal suo canto è rimpiazzato dal sig. Thiene, att. magistr. civile del Bachiglione; il sig. Maino, vice-pref. di Pavia, è nominato pref. del dip. della Piave; finalmente il sig. Filippo Teulié attuale visitatore delle dogane in Milano è nominato regio commissario della contabilità — S. A. I. il princ. vice re con suo decreto del 1 corr. ha dichiarato che i crediti degli individui del regno d' Italia, abitanti o possidenti dell' Agogna, verso l'antico governo del Piemonte, derivanti da tutt' altro titolo, che da iscrizioni sul monte di S. Gio. Battista di Torino, sono a carico del regno d' Italia.

BUTTI *Estensore.*

IL CORRIERE MILANESE

N°. 64. Milano Lunedì 11 Agosto 1806.

Pietroburgo 5 luglio.

Il sig. principe Czartoriski, che ha abbandonato il dipartimento degli affari esteri, continuerà, in vigore d'una risoluzione di S. M., a sedere nel consiglio di stato e nel senato — Sono state fatte diverse promozioni, tanto nel civile, quanto nel militare — Il sig. d'Obry, incaricato d'affari di Baviera, il quale ha abbandonato, tempo fa, Pietroburgo, è pericolosamente ammalato a Riga — Oggi è qua giunto il sig. luogo tenen.-colon. di Kreusemark, incaricato di una missione di S. M. prussiana.

Altra del 9. Diversi corpi di truppe si portano sovra il Bug e sopra il Dnieper e si lavora pure a rinforzare una flotta pel mar nero: questi preparativi pajono indicare delle discussioni assai spinose colla Turchia.

Londra 24 luglio.

Da qualche giorno in qua, dice il *Sun*, corrono delle voci relative ad alcune difficoltà, sopravvenute nelle negoziazioni, rapporto alla Sicilia ec.; ma queste non hanno verun fondamento e non sono che congetture. Chiunque, per poco, che sia istrutto negli affari, deve essere persuaso, che una negoziazione, come quella, che ora si tratta, deve facilmente incontrare degli ostacoli di qualche rimarco. Noi intanto abbiamo delle forti ragioni, per credere, che le trattative prenderanno in breve un aspetto decisivo ed annunciamo nel tempo stesso ai nostri leggitori, con moltissima compiacenza, che le corti di Londra e di Pietroburgo vanno pesfettamente d'accordo. Questa circostanza e la cognizione, che abbiamo dei principj e dell'abilità di lord Grenville, che è alla testa dell'amministrazione, ci fanno sperare, che se la negoziazione va a finire colla pace, ciò che noi crediamo probabile, questa pace sarà, sotto tutti i rapporti, onorevole al nostro paese e conforme ai nostri interessi — Lo *Star* da, come esattissima, una lista dei vascelli, che compongono la marina francese, nella quale si contano 53 vascelli di linea e 47 fregate, senza però assegnarne le stazioni — Si è sparsa voce, che la squadra, comandata dal contr'ammiraglio Villaumez, abbia distrutto i nostri stabilimenti di Terra-Nuova; ma speriamo, che questa notizia sia senza fondamento — Si sono ricevuti i fogli d'America, fino al 21 giugno. Lettere di Nuova-Yorck, citate dai nostri giornali, farebbero credere, che le nubi che si erano alzate tra l'Inghilterra e l'America, sieno quasi interamente dissipate e che le controversie degli Stati-Uniti colla Spagna, sieno in procinto di essere spianate — Non si hanno ancora notizie sincere, sulla spedizione di Miranda.

Il discorso pronunciato, in occasione del chiudimento del parlamento, ha di già eccitato le osservazioni maligne, o favorevoli dei giornalisti, comunque l'articolo di questo discorso, che concerne la pace, sia trattato con molta riserva. Gli uni vedono ivi il progetto di separare gli interessi della gran Brettagna dagli interessi del Continente e fondano la loro asserzione su questo, che S. M. ha parlato dei negoziati colla Francia, senza far menzione dei nostri alleati. Altri per lo contrario, appoggiandosi assai meno ai termini del discorso, che a ciò che è noto generalmente, si congratulano coi ministri, che marciano verso la pace, di conserva colla Russia.

Siccome i ministri sono avarissimi di parole, in punto dei negoziati, si può affermare, che quelli, che li biasimano, così, come quelli, che li approvano, non agiscano che giusta un partito abbracciato preventivamente; ed in questo caso tutto ciò, che eglino dicono, è assai poco significante; ma per essere convinti, che il trattato di pace, qualunque siasi, somministrerà materia agli attacchi dell'opposizione, basti rammentare, che nella seduta della camera dei comuni, il sig. Robson si è già procacciati i mezzi di dire, che la pace non poteva essere onorevole pel nostro paese, perchè

il ministero erasi posto nella circostanza di riceverne le condizioni.

„ Non si è cessato, diss' egli, di ripetere alla camera, che i membri del ministero attuale possedevano tutti i talenti necessarj alla felicità ed alla prosperità dello stato. Ma dov' è questo talento? Consiste esso forse nel ciarlare? Forse nel creare impieghi, sovra impieghi? Nell' accordar pensioni ec. ec. ec.? Che produrranno essi mai questi talenti? Sono precisamente del parere di un ammiraglio, che diceva da ultimo, che la marina inglese avrebbe potuto sostenersi così gloriosamente, con un quarto meno di spesa; accade lo stesso del dipartimento della guerra. E' cosa sorprendente, che ad onta del desiderio, espresso dal cancelliere dello scacchiere, di riformare gli abusi, sovraggiunga sempre una ragione o l' altra, che trattiene l' effetto delle misure, che converrebbe di prendere .... I ministri, con le loro lungagini, costringeranno la nazione ad accettare ciò, che non le era stato richiesto, voglio dire la pace, ad ogni costo. Il pubblico nondimeno non la desidera, che a condizioni onorevoli e stabili; e non si può ottenerla tale, che mercè la severità e l' economia, che s' introdurrà nelle spese nazionali.

Alcuni giornali avevano sparso voce che i vascelli da trasporto, i quali dovevano recarsi a Ramsgate, per ivi prendere delle truppe a bordo, avevano ricevuto contrordine, dal che erasi inferito che la spedizione fosse contromandata. Nulla di tutto ciò; è certo, che il reggimento delle guardie si reca in Sicilia e che le truppe, che s' imbarcano a Portsmouth, vanno al capo di Buona Speranza. Quanto all' ulteriore destino di queste ultime, non abbiamo ancora risaputo nulla. Forse esse sono destinate contro l' isola di Borbone e ad andare a cercare in que' paraggi un equivalente od un compenso, per gli stati d' Annover — Oggi, ad un' ora del mattino, è giunto un corriere, proveniente dalla Francia, all' ambasciatore di Russia, cui ha rimesso dei dispacci del sig. d' Oubril. La sostanza di questi dispacci venne tosto comunicata ai ministri di S. M. e deve essere stata presa in considerazione da un consiglio di gabinetto, adunato, a quest' effetto, ad un' ora dopo mezzo giorno. Non è punto traspirato il contenuto di questi dispacci. Il cameriere di lord Yarmouth, giunto qua, in qualità di corriere, martedì passato, ha avuto ordine di star pronto alla partenza, oggi stesso — La più parte dei nostri giornali annunciano l' imminente dissoluzione del parlamento; ma il *Corriere* è di diverso sentimento.

Altra del 25. Il *Corriere*, assicura, che i francesi non hanno fatto fin qua, che dei tentativi infruttuosi, contro Gaeta; che hanno levato l' assedio e che giammai non verranno a capo d' impadronirsi di quella piazza, protetta dalla nostra marina.

Aja 28 luglio.

Non si sa ancora, se l' incoronazione avrà luogo a Amsterdam, od in questa residenza — I consiglieri di stato, in servigio straordinario, sono fissati nel numero di 52.

Amburgo 21 luglio.

Il senato ha, non ha guari, ordinato la confisca di un libercolo, che ha per titolo: *Supplica dei cittadini d' Anspach a S. M. il re di Prussia, accompagnata dalle osservazioni di un magistrato d' Anspach.* I motivi, che hanno impegnato la Prussia a cedere questo margraviato, venivano in questo scritto attaccate e malignamente interpretate. La polizia, sovra istanza del ministro russo, ha parimenti ordinato il sequestro di una traduzione in tedesco di un' opericciuola francese, intitolata, *La morte di Paolo I.* — Le nuove di mare fanno menzione della presa di un secondo bastimento russo, per parte di una fregata svedese. Il capitano ha protestato contro questa violenza, ma gli si minacciò di porlo nei ferri. Si aspetta con impazienza, che una squadra russa compaja nel Baltico.

Altra dei 23.

Sentesi, che il capitano della fregata inglese, *l' Amaranto*, la quale è ancorata avanti Cuxhaven, ha dichiarato in iscritto alle autorità di questa città, che aveva ricevuto ordine di astenersi da ogni ostilità nell' Elba, sulle sponde appartenenti all' Annoverese — Il re di Svezia ha fissato ai 4 del pross. agosto l' apertura della dieta gen., pei suoi stati d' Alemagna. S. M. riceverà in questa dieta il giuramento di fedeltà e di omaggio da' suoi sudditi. Si fanno

venire da Stocolma a Stralsunda gli ornamenti reali, come la corona, lo scettro, il manto ec. ec.

Altra dei 26. Nella Pomerania svedese regna una grande fermentazione. Coloro, che sono lesi dal nuovo ordine di cose, esprimono altamente il loro malcontento; per lo contrario gli abitanti della campagna sono contentissimi, stanteccchè la servitù era estremamente oppressiva in questo paese ed anche più che nella porzione degli stati prussiani — Si è molto parlato dei cangiamenti che dovevano effettuarsi a Pietroburgo; ma quel, che è certo, si riduce a questo, che i sigg. Narischkin, marito e moglie, hanno abbandonato la corte — Alcune nuove misure, che sono state, non ha guari, ordinate dal re di Prussia nell'Annoverese, fanno credere che questo principe sia fermamente deciso a non restituire più questo paese al re d'Inghilterra.

Stocolma 4 giugno.

I cangiamenti, che il re ha effettuato nel dipartimento della guerra, sono i più importanti, che abbiano avuto luogo da Carlo XI in qua. I reggimenti delle guardie saranno oggimai considerati come un seminario, donde si trarranno gli ufficiali superiori. Il re accorda una preferenza decisa alla nostra armata nazionale, sovra l'armata reclutata, avendo rilevato nei soldati nazionali, costumi migliori, maggior capacità e patriotismo. Tutta la cavalleria verrà a poco a poco cangiata in ussari ed in dragoni leggieri e l'infanteria sarà organizzata sul piede dei cacciatori. Tutta l'armata verrà rifusa in battaglioni, brigate e divisioni. Si crede che la Svezia avrà, come la Francia, la sua coscrizione — In vigore di un ordine del re, giunto, non ha guari, la vendita dei liquori forti, è vietata.

Berlino 19 luglio.

E' qua giunto jeri l'altro, un corriere del gabinetto di Pietroburgo, il quale ha fatto il viaggio, in otto giorni. I dispacci, che ha recato, sono relativi alle controversie, che sussistono tra la nostra corte e quella di Svezia. Il sig. conte di Stackelberg ha avuto, jeri mattina, udienza dal re, nella qual'occasione gli ha consegnato una lettera dell' imperat. di Russia — Si aspetta quanto prima a Berlino il sig. barone de Jacobi, nostro ministro, presso S. M. brittanica.

Altra dei 24. Si parla di grandi cangiamenti, che debbono effettuarsi nell' armata prussiana e d'un aumento nel numero dei reggimenti da campagna — Questa capitale vede giugnere ogni giorno dei principi e dei signori russi, i quali tutti si propongono di recarsi a Parigi, tosto, che verrà pubblicata la pace; e pare che nessuno dubiti della sua conclusione. Si assicura, che, quanto agli affari della Pomerania, verranno ultimati in un modo, che farà stordire tutto il mondo.

Lemberg 4 luglio.

Una porzione dell' armata russa è ora appostata sulle frontiere della Turchia ed un' altra dal lato delle frontiere della Russia. È stato ordinato un nuovo reclutamento, onde completare i diversi reggimenti: nei contorni di Dubno si vanno formando dei considerevoli magazzini di grano e di avena — Una lettera delle frontiere della Russia annuncia, che i gen. russi Benigsen e Essen hanno avuto ordine da Pietroburgo di far tutte le disposizioni necessarie, affinchè le truppe, che comandano, possano essere pronte a marciare al primo segnale.

Stuttgard 22 luglio.

Varie lettere, giunte dal Tirolo, recano le seguenti notizie, risguardo a quel paese: Gli stati hanno ammesso tutte le domande state loro fatte in nome del nuovo sovrano [*il re di Baviera*]. Il timore, che il reale editto, risguardante l'abbassamento della carta reale, vi aveva sparso dapprima, non solo è in oggi totalmente svanito, ma questo provvedimento viene comunemente risguardato come utilissimo al paese. La disposizione portante, che il trattamento dei pubblici funzionarj verrà in avenire pagato a denaro sonante, ha prodotto una sensazione piacevolissima. Dicasi lo stesso della certezza, che attualmente si ha, che il Tirolo italiano ed il già vescovado di Trento non verranno separati dal rimanente del Tirolo, come erasi detto, per qualche tempo. Inoltre sono state prese tutte le convenienti misure, per agevolare le comunicazioni colle diverse parti del regno d'Italia. Frattanto sono seguiti alcuni cangiamenti nell' organizzazione politica del Tirolo. Il tribunale di revisione, fin qua stabilito in Ispruck, verrà trasferito a Monaco, ovvero nella provincia bavara di Svevia. Il governo

del Tirolo è diviso in tre senati, politico, amministrativo ed ecclesiastico e di pubblica istruzione. La camera di commercio ha avuto ordine di occuparsi particolarmente del miglioramento delle strade, onde agevolare ed accrescere il transito per quel paese.

Francfort 28 *luglio*.

All' istante, in cui credevasi, che la guerra fosse, per riaccendersi, l' articolo del *Monitore*, che annuncia la pace conchiusa con la Russia, ha causato la più aggradevole sorpresa. Per tal modo sono dissipati tutti i timori, che i muovimenti delle truppe francesi, avevano causato; e si aspettano con una perfetta sicurezza i cangiamenti politici, che debbono effettuarsi in Germania. Sarà, dicesi, il primo d' agosto, che verrà pubblicato il concerto, stato in proposito conchiuso. La sorte della città di Francfort è fissata; e si assicura che il sig. barone d' Albini, ministro di S. A. S. l' elettore arcicancelliere, giungerà quanto prima, per fare le disposizioni preventive. E' pure atteso da Wisbad il sig. maresciallo Augereau e si crede, che sia egli, che, pel primo, notificherà al senato l' atto, mercè del quale Francfort è devoluta all' elettore arcicancelliere — Uno de' primi effetti della pace colla Russia sarà la cessazione dei muovimenti delle truppe francesi. Già si sente, che quelle che si erano poste in marcia dal paese di Darmstadt, verso la Svevia, hanno avuto ordine di far alto.

Altra del 29. Monsignor della Genga è di ritorno a Ratisbona, fino dai 22 corr. — Giusta una gazzetta tedesca, si conferma, che Cattaro sia nelle mani dei montenegrini — Le notizie d' Olanda, dei 19 e quelle d'Amburgo, dei 23, vanno d' accordo nell'assicurare, che sieno firmati i preliminari di pace tra la Francia e l' Inghilterra; ma queste nuove sono per lo meno immature.

Altra dei 30. Due giorni sono è passato dalla nostra città il corriere francese, sig. Ruffin, il quale si reca a Pietroburgo — Nulla di più contradditorio delle gazzette tedesche, nell' epoca attuale: quelle, che sono compilate in vicinanza della Francia, sono tutte per la pace, perchè è ivi noto il trattato tra questa potenza e la Russia; laddove quelle, che provengono da rimote contrade, danno imminente la guerra. Per tal modo la gazzetta d'Ulma annuncia, che tutti i corpi dell' armata francese, stazionati nella Baviera, si pongono in muovimento, per occupare l'Innwertel ed il paese di Salisburgo e che altre truppe francesi, marciano rapidamente, verso la Svevia. L' occupazione dell' elettorato di Würtzburgo, fatta dal corpo del gen. Mortier, sovra tutto, ha fatto una grande sensazione; e nessuno allora richiamò in dubbio, che la guerra non fosse per ricominciare con quell' impeto, che accompagna tutte le operazioni militari dei francesi. Fu li 21 corr. che le truppe francesi, le quali trovansi nel paese di Rottembourg, Mergentheim e Hohenlohe, sono entrate nel principato di Würtzburgo: sembra che si dirigano verso le frontiere della Sassonia. Non ci accingeremo ad ispiegare le cause di questo muovimento: i francesi concepiscono ed eseguiscono con tanta celerità i progetti, che credono necessarj, che conviene accostumarsi a non conoscerli, che dopo, che sono stati effettuati; ma è falso, che questi muovimenti sieno stati giammai diretti contro l' elettore di Würtzburgo. L' elettore non ha punto abbandonato i suoi stati; per lo contrario ha invitato a pranzo lo stato maggiore; e si è osservato, che in quest'occasione è comparso coll' uniforme francese, ciò, che ha causato un'aggradevole sensazione. Vi sono a Würtzburgo meno di 2000 uomini, i quali fanno il servigio delle porte della città e della cittadella, unitamente alla cittadinanza armata, giacchè l' elettore non ha ancora truppa regolata; le altre truppe francesi sono accantonate nei baliaggi dell' elettorato e non si sente che abbiano oltrepassato la frontiera. Regna nei soldati l' ordine migliore; e si rimarca la più grande armonia tra essi ed i würtzburghesi.

Augusta 28 *luglio*.

I gesuiti, dopo la loro soppressione, avevano continuato a tenere qui il collegio di S. Salvatore; ricevevano dei novizj; e, toltone l' abito, nulla era cangiato; anzi avevano perfin conservato i loro beni. Ma un ordine reale ingiugne loro di evacuare tutti gli stati bavari, prima del 15 agosto. Eglino si recano in Russia, a Mohiloff ed a Po-

lotzk, ove hanno dei collegj — Parlasi molto del matrimonio del principe d'Auersperg, il quale ha preso la figlia di un ebreo battezzato, che gli ha recato in dote molti milioni.

Dalle sponde del Meno 25 luglio.

Abbiamo dal Basso Reno, che deve giugnere, quanto prima, a Wesel un gran numero di truppe francesi, che sono in marcia dall' Olanda; e deve, dicesi, formare un accampamento d' osservazione nei contorni della nostra città — Avendo, come fu detto, l' elettore arci-cancelliere partecipato la nomina del cardinale Fesch, per coadjutore, alla corte di Vienna, S. M. I. ha riscontrato direttamente lo stesso elettore e non già la dieta. In questa risposta sono sviluppati i rapporti, sotto de' quali S. M. risguarda quest' avvenimento. Assicurasi altresì, che in questa lettera vengano rammentati i privilegj, stati riservati al gran capitolo di Magonza, col §. 25 dell'ultimo recesso della deputazione dell' impero. Pretendesi altresì, che il nuovo coadjutore prenderà ben presto una parte attiva alla dieta, la di cui sede rimarrà, per quanto, dicesi, a Ratisbona — La convocazione degli ebrei a Parigi ed i progetti, che ha sovr' essi l' imperatore Napoleone, ha fatto un grande effetto anche in Germania, ove come è noto ve ne ha un così gran numero. Il sig. Jacobson, ricchissimo ebreo di Brunswick ed intendente di quelle finanze elettorali, ha scritto in proposito al monarca francese una lunga e sensatissima lettera. In questa, dopo avere indicate le riforme e le migliorie, che si potrebbero introdurre, nelle comunità del suo popolo, lo supplica e lo scongiura a non limitare l' alta sua protezione agli ebrei di Francia, ma ad estenderla eziandio a quegli di altri paesi ed in ispecie della vicina Germania; finalmente fa sentire la speranza, che il popolo ebreo possa, mercè sua, riaquistare l' antica floridezza ec. ec. Ci duole di non poter dare qualche squarcio di questa lettera, che nella circostanza attuale è di uno speciale interesse.

Carlsruhe 19 luglio.

L' università degli ebrei di questa residenza si è dessa pure fatta carico di esprimere la sua gioja, pel fausto arrivo di S. A. S. il principe elettorale e di S. A. I. la principessa, sua sposa. Jeri, all' ora del *sabbat*, cominciò la festa, nella sinagoga nuova, la quale è stata edificata secondo il vero gusto della moderna architettura e giusta le regole prescritte dalla legge giudaica. Le LL. AA. SS. II., i due nuovi sposi, furono accolti, al loro smontare dalla carrozza, dagli anziani e da sei deputati della comunità ebraica, che le complimentarono. Nel corritojo dell' atrio, circa 50 giovinette ebree, schierate da ambi i lati, tenevano delle cestelle ricolme di fiori, che sparsero sul passaggio del principe e della principessa: quattro di queste fanciulle diressero dei discorsi francesi alle LL. AA. SS. II. All' ingresso della sinagoga, i nuovi sposi vennero accolti tra lo strepito dei timpani e delle trombe. La solennità religiosa ebbe principio dal solito inno dal *sabbat* e dai salmi 92 e 93. Il rabbino pronunciò poscia un discorso in lingua tedesca. Questo sermone fu seguito dalla preghiera vespertina, da un inno, e da una preghiera analoga alla solennità corrente, ed infine dalla benedizione, dopo la quale venne cantato il salmo 150. Le trombe ed i timpani annunziarono il fine della cerimonia. Le LL. AA. abbandonarono la sinagoga, esprimendo la loro soddisfazione, accompagnate dagli anziani e dalle benedizioni di tutta l'università.

Vienna 20 luglio.

Corrieri russi, giunti, non ha guari, hanno recato all' ambasciatore, che risiede presso la nostra corte, degli ordini, cui è incaricato di trasmettere, il più presto possibile, ai comandanti delle truppe e dei vascelli impiegati nell' Adriatico, affinchè abbiano ad astenersi da ogni specie di ostilità, verso i francesi e gli italiani — Lunedì e martedì vi sono state delle grandi conferenze, alle quali S. M. ha personalmente presieduto — La nostra corte ha diramato degli ordini, affinchè il gen. Sebastiani, il quale si reca a Costantinopoli, nella qualità di ambasciatore di Francia, sia ben ricevuto in tutte le città degli stati ereditarj e gli siano renduti gli onori, dovuti al suo grado — Nulla è men fondato della voce corsa, cioè che la nostra corte facesse dei nuovi preparativi guerreschi: gli accampamenti annunciati hanno luogo tutti gli anni, in tempo di pace — Il pro-

cesso del gen. Mack va divenendo sempre più complicato, stantechè l'accusato incolpa gravemente quasi tutti i generali, che servivano sotto i suoi ordini e che avevano dapprima fatte delle deposizioni a suo carico. Il gen. Mack si trova a Praga, ma non più in istato d'arresto; e tutti i generali, complicati in questo processo, hanno avuto ordine di portarsi, anch'eglino in quella città.

Altra dei 24. La gazzetta di Vienna contiene un proclama, che deve essere pubblicato in tutti gli stati ereditarj ed il di cui oggetto è quello di smentire le voci corse, tanto nell'interno, quanto all'estero, che i viglietti bancarj fossero per soffrire una diminuzione legale, nel loro valore nominale. Ecco l'estratto di questo proclama:

» Comunque la situazione delle finanze dello stato abbia molto peggiorato, mercè guerre dispendiose, che hanno durato molti anni, nondimeno non è ancor tale, che faccia bisogno di ricorrere ad un mezzo tanto violento, quanto è una diminuzione legale del valor nominale dei viglietti bancarj di Vienna, che trovansi in circolo. S. M., dopo avere esaminato lo stato delle finanze, che le è stato presentato, è molto lontana dall'adottare un tale espediente, tanto più che le prove molteplici d'attaccamento inalterabile alla sua persona ed alla patria, che ha ricevuto dai fedeli suoi sudditi, la convincono assolutamente, che concorreranno tutti in generale ed in particolare al successo delle misure, che S. M. è sul punto di prendere, per rialzare il valore delle cedole bancarie di Vienna, nonchè le obbligazioni dello stato ed in generale per coprire integralmente le spese annue dello stato.

Parigi 2 agosto.

L'imperatore ha permesso l'esportazione dei grani, per la città di Strasburgo — Le lettere di Roma parlano della prossima creazione di 5 cardinali; fra questi si nomina monsignor Isoard, prelato francese e l'arcivescovo di Ravenna, monsig. Codronchi, grande elemosiniere del regno d'Italia — Le speranze della pace coll'Inghilterra divengono ogni giorno sempre più generali e sono l'argomento di tutte le conversazioni — L'assemblea degli ebrei è fino ad ora composta di 95 membri, deputati dei diversi dipartimenti dell'impero francese. Tra questi vi sono 11 rabbini; tutti gli altri sono, possidenti, banchieri o negozianti.

Altra dei 4. Il sinodo ebraico, coll'aprire le sue sedute, li 26 di luglio, giorno di sabbato, ha annunciato, con questa sua prima operazione, tutto ciò, che il governo ed il pubblico dovevano da esso aspettarsi: ad onta della solennità del giorno, tutto si è fatto colla massima regolarità. Molti deputati si sono recati all'assemblea in carrozza e colà hanno scritto, ogni qualvolta fece di mestieri. Cinquant'anni sono, una riunione di ebrei non si sarebbe mai, per tutto l'oro del mondo, fatte lecite queste infrazioni delle leggi mosaiche e talmudiche. In oggi i membri del sinodo, i quali si distinguono, per le loro ricchezze, per la loro probità e pei loro lumi, si sono affrettati a dare questo lodevole esempio ai loro fratelli. Giova sperare che la cosa non resterà qui; e che le viste del governo non saranno altrimenti contrariate da osservanze superstiziose — Inerentemente al decreto di S. M., dei 26 giugno, si perseguitano severamente in tutti i dipartimenti le case da giuoco ed i giuocatori — Assicurasi, che sia qua giunta una deputazione dalmata — Le speranze di pace, che si sono accresciute, a misura, che si è rimarcato una maggiore attività nelle comunicazioni, tra i governi di Francia e d'Inghilterra, sono ora generali; anzi si aspetta di vederle quanto prima realizzate. Del rimanente, è bene di osservare che i pubblici fondi in Francia si sono sempre sostenuti, laddove quelli d'Inghilterra hanno sofferto un momentaneo abbassamento, ciò che non lascerebbe luogo a dubitare, se i negoziati venissero ad interrompersi, ciò che siam ben lontani dal credere, qual sia il partito, che avrebbe fatto nascere delle nuove difficoltà.

Basilea 21 luglio.

Con una circolare dei 10 corr., S. E. il sig. landamano ha diramato ai diversi governi cantonali il decreto della dieta, dei 18 luglio, concernente il reclutamento, pel servigio di Francia. S. E. gli invita a non trascurare alcun mezzo, per affrettare il reclutamento e corrispondere

alle viste dell' imperatore dei francesi, il quale attende di non incontrare nè difficoltà, nè ritardi, nella leva di 2m. uomini, necessaria per completare il primo reggimento elvetico.

Napoli 27 luglio.

Non si mette ormai più in dubbio la vasta congiura, in cui tramavasi niente meno, che del generale esterminio di chiunque si è mostrato fedele all' attuale dinastia. Le fila erano orribili ed estese: ma queste non sono sfuggite alla vigilanza della polizia. I capi de' sediziosi sono arrestati; ed ogni giorno si scoprono dei nuovi complici. Si fanno intanto gli esami più rigorosi, per mettersi sempre più al giorno dell' orribile orditura e far piombare sul capo de' ribelli tutto il peso della vendetta pubblica — Nelle Calabrie sono seguiti orrori tali, che fanno fremere l'umanità ed il pudore. Il povero vescovo di Cosenza è stato crocifisso, e trafitto replicatamente con lance e spade, finchè spirò l' anima. Eppure sono questi i promotori e gli apostoli della S. Fede! Il degno prelato non aveva altro delitto, che di essersi portato incontro a S. M. il re Giuseppe, quando passò per Cosenza, nel suo giro delle Calabrie — Una donna di sentimento e perciò amica dell' attuale governo, cadde essa pure nelle mani di cotesti cannibali; e quantunque gravida, non potè mitigare il loro accanito furore, ma dovette soffrire di sentirsi squarciare il seno e strapparsele il frutto delle sue viscere e moribonda vederselo scannare sugli occhi. Noi non abbiam cuore d' innoltrarci a descrivere consimili ferocità. Le poche accennate sono più che sufficienti a far conoscere quali siano i principj di una parte di quelle popolazioni, abbandonate al mal costume ed al disordine, perchè senza educazione civile e morale — Il re ha partecipato al suo consiglio un suo pensiero di formare una colonna mobile di individui, attaccati alla sua persona. I comuni avranno razione completa e 15 grana al giorno.

Roma 2 agosto.

Il revmo padre commissario gen. della santa inquisizione, fra Marenda, ha pubblicata una notificazione, con la quale fa sapere, che avendo una tal Cristina Conti d' anni 25, con istudiate invenzioni procurato di far credere in Roma, per non poco spazio di tempo, di essere stata favorita dal cielo di speciali visioni ed apparizioni di Gesù Cristo, della Madonna, di S. Giuseppe, S. Anna, anime del purgatorio ec. ec., aver ricevuti segni, predizioni, e rivelazioni; fu perciò arrestata e condotta alle carceri del santo uffizio e quindi esaminata, venne rilevato essere inganni, falsità e finzioni, per malizia inventate e dirette a fini illeciti. Perciò S. S., ad oggetto di disingannare il pubblico, fa con detta notificazione dichiarare, che tutte le dette *visioni*, *apparizioni*, *rivelazioni* ec., sono false e maliziosamente inventate; in conseguenza la citata Cristina Conti, previa l' abjura, ed il precetto di astenersi da tali cose, o parlar delle medesime, è condannata a stare in un conservatorio di Roma, per tutto quel tempo, che piacerà alla sacra suprema congregazione. Di più, che niuno ardisca difendere o approvare le dette *visioni* ec., e chi avesse carte o scritti da lei ricevuti, debba portarli all' inquisitore, od agli ordinarj de' rispettivi luoghi.

Milano 11 agosto.

In vigore di due decreti di S. M. il sig. Serbelloni, membro di questa municipalità di Milano, è nominato prefetto dell' Adriatico ed il sig. Somenzari, attuale prefetto del Reno, passa ad essere prefetto del dipart. di Passeriano; ed in proposito di queste dislocazioni e nomine di prefetti, dobbiamo rettificare uno sbaglio, corso nel nostro numero precedente: il sig. Magenta, attuale prefetto dell'Adige, non passa già al dipart. del Mella, ma sibbene a quello del Bacchiglione. Con altri decreti la stessa M. S. ha prescritto 1.o, che il convento delle Terese della città di Venezia, venga trasformato in un ospitale di esposti; 2.o che il locale, attualmente ad uso di caserma, nella città di Udine, sia restituito all' antico uso di ospitale; 3.o ha confermato il decreto del governo centrale di Padova degli 11 ottobre 1797, per cui la scuola della carità veniva soppressa e la sua rendita applicata all' ospitale di S. Francesco di Padova — S. A. I. il principe vice-re con decreto dei 4 corr. ha prescritto che gli antichi dipartimenti del regno debbano compire, nel termine di 60 giorni, datando dalla pubblicazione del decreto, quanto debbono per la coscrizione degli anni

1803 1804 1805 1806: in esso sono altresì prescritte delle efficacissime discipline, onde assicurarne l'esecuzione — Non sussiste la nuova, che l'arcivescovo di Lucca abbia ricusato di prestare il giuramento di fedeltà al suo sovrano — Li 30 p. p. è caduto il fulmine sulla cattedrale di Savona, in cui ha causato gravissimi danni: vi è stato attratto dal suono delle campane.

Al sig. Estensore del Giornale Italiano.

Signore. Ho letto con vera sorpresa l'articolo *Varietà*, inserito nel num. 219 del vostro foglio, e firmato *L.* Non mi impegnerò in una discussione drammatica, sul merito della questione; questa mi condurrebbe troppo lungi. D'altronde mi riporto in proposito a quanto è già comparso nei nostri fogli rispettivi; ma ciò che non debbo tollerare sono le ingiuriose personalità, ch'ivi vengono, contro di me scagliate e gli errori di fatto.

L'autore dell'articolo, crede, ch'io abbia scritto espressamente, per confutare il giudizio, ch' egli aveva dato precedentemente sulla rappresentazione della tragedia dei Templarj, e per *farla a lui*, com'egli si esprime — Veramente è passato il tempo, in cui solevasi squintiniare le intenzioni; e postochè si tratta di un atto meramente interno, potrei francamente asserire di non avere avuto tale intenzione; ed in questo caso, che potrebbe egli replicare? Ma siamo liberali; accordiamogli ciò, che vuole; qual motivo aveva egli perciò di offendersi di me? E' forse un delitto il pensare diversamente da lui; l'enunciare un' opinione diversa dalla sua? Ben lungi dall'offendersene, doveva anzi ammirare la mia civiltà e delicatezza, il mio rispetto per lui; mentre, comunque abbia espresso, sovra un soggetto identico un giudizio affatto differente dal suo, mi sono però guardato dal nominarlo, dal far allusione all'articolo da lui pubblicato od al giornale, in cui era stato inserito; cosicchè l'articolo mio, sul quale mena tanto chiasso, non annuncia che una semplice opinione e non ha punto l'aria di confutazione. Rileggete tale articolo, nel num. 55 del mio foglio e ne rimarrete appieno convinto. Dopo un contegno così urbano, così circospetto, doveva io attendermi, per guiderdone, delle villanie, dei sarcasmi e delle calunnie? Diffatti il sig *L.* sostiene asseverantemente, ch'io sia stato incaricato dalla compagnia Bianchi a ritesserne le difese e quindi a contraddirlo; cosicchè non per convinzione, ma per interesse abbia io preso a scrivere quel, che ho scritto. Ma quai prove ha egli in mano per asserire tutto ciò; e per trattarmi implicitamente da scrittor prezzolato? Io posso assicurare, che non ho avuto alcun incarico, alcun impulso dalla compagnia Bianchi, nè direttamente, nè indirettamente: non conosco tampoco alcun individuo di questa compagnia — Ma perchè tanto impegno, per sostenerla, per vendicarla? — Udite dunque: fu sempre costume del *Corrier Milanese* di parlare, di quando in quando dei pubblici spettacoli e di abbondare assai più nelle lodi, che nel biasmo, come rilevò l'antecessor vostro, l'illustre sig. Cuoco (*V. nel num.* 52 *del mio foglio la lettera, che mi scrisse in proposito*) mostrando come la lode, quand'anche un tantino esaggerata, torni in acconcio, per incoraggiare i cultori delle lettere e delle arti belle. Questa consuetudine a me tramandata dagli antecessori miei, io l'ho religiosamente serbata, come tutte le altre, che concernono l'edizione e la diramazione del mio foglio. Che però lodando io la compagnia Bianchi, non ho fatto, che agire giusta l'istituto del mio foglio e conformemente all'intima mia convinzione. I miei rilievi saranno, per avventura, meno squisiti, men giusti di quelli del sig. *L.*; ma sempre sta, che non ho scritto, nè per *farla a lui*, nè per un vile lucro; e quanto a questo secondo punto sfido il sig. *L.* a dimostrare il contrario, mentre, *qui asserit, probare debet*.

Anche la chiusa dell' articolo in discorso non è più felice, nè piu concludente del rimanente. Dopo avermi ingiuriato, tassativamente al giudizio da me dato sui templarj, passa a satirizzare il mio foglio, considerato in tutta la sua totalità. Al dire di lui, questo foglio non è che *l'eco ebdomadario delle picciole notizie e di tutte le freddure*. Or io domando al sig. *L.* quale sia quella notizia di rimarco, quel fatto d'arme di qualche importanza, quel trattato o quella negoziazione, che non sia in esso diligentemente e sollecitamente inserita. Saran dunque picciole notizie e freddure, l'invasione della Germania, effettuata dalla grande armata, la presa d'Ulma, la conquista di Vienna, la vittoria d'Austerlitz, il trattato di Presburgo, la detronizzazione del re di Napoli, la costituzione monarchica data agli Olandesi ec. ec. ec.? Eppure, se il sig. *L.* leggesse il mio foglio, vedrebbe che tutti questi grandiosi avvenimenti ed infiniti altri, sono ivi descritti non altrimenti, che nel vostro. Che se in qualche ordinario la scarsezza o la deficienza di oggetti di rimarco, lascia luogo a vagare sovra materie meno importanti, perchè formalizzarsene? Dovran dunque i foglj periodici annunciar sempre guerre o paci, alleanze difensive od offensive, rivoluzioni, combustioni ec.? Perchè incolpar me di ciò, che dipende dall' indole della cosa; di ciò che è comune a tutti quanti i giornalisti del mondo. Di ciò che più volte avete fatto voi stesso, pubblicando perfino delle erudite dissertazioni sul teatrino di Gerolamo? Eppure io non vi imputerò di essere *l'eco giornaliero delle picciole notizie e di tutte le freddure*!

In vista di tuttociò mi riprometto, che il sig. *L.* rimarrà convinto di avermi a torto ed ingiustamente attaccato, cedendo forse alle insinuazioni di qualche malevolo. Persuadetelo che a mal'in cuore, ho scritto questa lettera, mentre io non sono fatto nè per le dispute, nè pei litigi; mi racconsola però che il pubblico imparziale riconoscerà, che ho dovuto farlo necessariamente: il sig. *L.* medesimo avrebbe motivo di dispregiarmi e di risguardarmi qual vile, s'io avessi autorizzato mio silenzio le di lui imputazioni,

Ho l'onore di salutarvi distintamente.

D. S. Lettere recentissime di Parigi annuncian, che siano stati conchiusi i preliminari di pace, tra la Francia e l'Inghilterra.

Da questa stamperia Veladini uscirà alla fine di questa settimana un' interessantissima opericiuola intitolata la *Battaglia d' Austerlitz*: gli esteri possono anticipare le loro commissioni.

BUTTI *Estensore*.

IL CORRIERE MILANESE

N°. 65. Milano Giovedì 14 Agosto 1806.

Londra 26 luglio.

Il barone De Jacobi, ministro di Prussia, non è punto partito da questa capitale; anzi pare che non vi pensi tampoco, mentre non si vede alcun preparativo, il quale indichi che questo signore sia sulle mosse — Jeri c' è stato un consiglio di gabinetto, il quale è durato da un' ora fino alle 4 e mezza pomeridiane.

Altra dei 29. Li 26 si sparse la voce che la Russia avesse conchiuso un trattato di pace separato colla Francia: questa voce ha fatto abbassare i pubblici effetti — » Dicesi che la Russia, così l' *Advertisser*, abbia stipulato colla Francia una pace separata. Noi non siamo lontani dal prestarvi fede, mentre questo fatto è probabile. Molte persone sono d' avviso che questo trattato separato della Russia, renderà più malagevole quello, che si sta ora negoziando tra la Francia e l' Inghilterra; ma noi siamo di diverso parere. E' verisimile che la Russia abbia preso questo partito di conchiudere la pace, per declinare dal prender parte ad un conflitto d' interessi complicatissimi. Ben lungi, che questa pace abbia a nuocere a quella, che si sta trattando tra noi e la Francia, noi siamo d' avviso che il trattato fatto colla Russia, debba rimuovere molte difficoltà e terminare il corso delle discussioni, cui una moltiplicità di corrispondenze diplomatiche pareva che dovesse rendere interminabili » — » Qualunque sia l'opinione *(è ancora lo stesso foglio)* dei giornalisti nostri colleghi, sui rapporti fatti fin qua, intorno alla salute del sig. Fox, osserveremo, una volta per sempre, che quelli, che noi abbiamo stampati, non sono stati dettati giammai che dal desiderio di fare il nostro dovere, verso il pubblico e di prepararlo ad un avvenimento, le di cui conseguenze interessano tutto il mondo. E' in questo stesso spirito che noi ci crediamo obbligati di dire in oggi che ogni ora rende sempre più precaria la situazione dell' uomo di stato, di cui parliamo e che la verità è che quelli, tra i suoi amici, che si lusingavano di più, hanno anch' essi perduto la speranza che possa ristabilirsi — I dispacci recati dall'ultimo corriere contenevano, dicesi, l'*ultimatum* del governo francese.

Nello stato d' incertezza in cui si è ancora, in proposito della pace e della guerra, i giornali dell' opposizione riempiono le lor colonne d'invettive, contro i ministri, che sospettano di desiderare la pace. Ecco l' estratto di uno di questi articoli recriminatorj, pubblicato dal *Corriere*:

» Se la malattia del sig. Fox continua, è presumibile, che non potrà dispensarsi dal rassegnare la sua carica di segretario di stato, le di cui funzioni sono troppo penose, per compiersi in circostanze tanto importanti, quanto sono quelle, nelle quali ci troviamo. Queste funzioni esigono un uomo di stato, il quale goda una salute perfetta ed in grado di sopportare la fatica di un lavoro assiduo. La rinuncia del sig. Fox non può, che essere sommamente pregiudicievole ai suoi partigiani. Eglino hanno così spesso proclamato i talenti incomparabili del loro maestro, che hanno in certo modo sforzato il pubblico a credere questo capo ed i suoi amici più capaci di alcuno dei loro predecessori d' amministrare gli affari della nazione. Ma i talenti, che un uomo mostra per sostenere e far trionfare un partito, sono ben diversi da quelli, che costituiscono l' uomo di stato. I talenti di un capo d'un' opposizione faziosa sono anzi ragioni per escluderlo dalla direzione degli affari pubblici.

»Checchè sia, togliete il sig. Fox: qual talento rimane egli? *stat nominis umbra*. Chi dubita che il merito del sig. Howich non sia stato infinitamente esagerato? Gli annali della nostra storia presentano essi un' amministrazione della marina, così debolmente composta? Che vacillamento; che incostanza nel sistema finanziero

di lord Petty! Noi stimiamo al pari di chichessia i talenti di lord Erskine, come avvocato e come giudice, ma non ne conosciamo in esso lui alcuno come uomo di stato. Lord Mojra, guerriero intrepido, pieno di franchezza e di onore nella distribuzione inconsiderata degli impieghi, ha conseguito precisamente quello, cui è il meno adatto.

» Privati dell'appoggio, che li sostiene, che diverranno mai i membri dell' amministrazione? Eglino sanno benissimo di non essere entrati nel consiglio pei loro talenti, ma per l'attaccamento al partito del sig. Fox. Se questo ministro, i di cui servigi erano divenuti necessarj, non può rimanere in posto e che ne sia rimosso, per la continuazione della sua malattia, quale speranza possono eglino avere di conservare il loro impiego? I *Grenvilles* hanno eglino dei motivi, per mantenerli in carica? Non è egli noto che i *Foxiti* ad onta della loro riunione ai *Grenvilles* hanno conservato fra loro ed i loro antichi antagonisti una lega di demarcazione decisissima; che hanno colto tutte le occasioni di far rigettare le misure proposte dai *Grenvilles* e di spopolarizzarli? Da queste considerazioni possiamo inferire che la ritirata del sig. Fox deve dar luogo all' allontanamento dei suoi partigiani. Non sarà malagevole di trovare un successore al sig. Fox; e tutto il mondo anderà d' accordo che non si può scegliere un ministro degli affari esteri più abile del sig. marchese di Wellesley.

La squadra di Gerolamo Bonaparte è arrivata alla Martinica, con otto vascelli da guerra ed una fregata. Questa nuova, è stata spedita dall'ammiraglio Cochrane, il quale, non avendo che quattro vascelli, è stato costretto a correre i mari e ad ischivare la squadra francese. Due altre fregate francesi erano nei mari d'America e recavano il più gran danno al commercio inglese. Un' altra squadra incrocciava nella Groenlandia, ove turbava le pesche e faceva un male spaventevole. Si è mandato ad inseguirla, ma si teme che sia troppo tardi; e quand' anche questo soccorso giugnesse presto, che cosa è mai la presa di due fregate, contro il danno, che hanno causato? Così noi vediamo eseguirsi ogni giorno la minaccia del *Monitore* che la Francia con 15 vascelli o 20 squadre leggeri avrebbe attaccato il nostro commercio in tutti i mari.

Non si sono mai veduti a Londra tanti suicidj, quanto presentemente. E' questa una frenesia, la quale atacca specialmente le donne: in una sol notte ne sono state ritirate quattro, le quali si erano gettate nel Tamigi.

Altra dei 30. Jeri era voce generale che il sig. Fox avesse dato la sua dimissione; e pur troppo lo stato deplorabile di sua salute rende verisimile quest' avvenimento — Il re ha fatto partecipare a tutti gli individui del corpo diplomatico, di essersi veduto nella necessità di far bloccare col massimo rigore il porto di Venezia — Sulla volta dell' imperial palazzo di Vienna erano scolpite le lettere A. E. I. O. U. le quali spiegavansi: *Austriacorum est imperare Orbi universo*. Queste lettere furono scancellate, dopo la visita, che i francesi fecero a Vienna.

Dusseldorf 31 *luglio*.

È stato pubblicato un editto dal nostro sovrano, datato li 26, per la presa di possesso, in suo nome, delle contee di Bentheim, Steinfurt, Horstemar e del paese di Looz. Si è osservato che S. A. S. assume ivi il titolo di *gran-duca* di Berg ec. Non essendo per anco usitata in Germania questa qualificazione, i nostri politici ne hanno preso occasione, per fare delle congetture sullo stato futuro e prossimo del paese. Eglino sono d' avviso, che i principi alemanni, gli stati dei quali sono limitrofi dell' impero francese, assumeranno tutti questo stesso titolo di *granduchi* e si staccheranno del tutto dalla confederazione germanica.

Augusta 27 *luglio*.

E' stato sorpreso presso il librajo Stag un gran numero di libercoli tedeschi de' quali ha innondato la Svevia. Questo librajo li aveva ricevuti dal suo corrispondente Stein di Norimberga, cui eran stati spediti dai libraj Kupfer di Vienna ed Enrich di Lintz, città, nelle quali si fabbrica questa bella mercanzia. E' pure singolare il mezzo, che adopera la casa d'Austria per gratificare la moderazione e la generosità dell' imperatore Napoleone, aizzando con dei libelli gli abitanti della Svevia, contro le di lui armate! Che miserabile risorsa! L' imperatore d'Austria, troppo buono ignora queste manovre; ma i ministri, che di-

rigono il gabinetto e che perseverano ad essere nemici della loro nazione, la condurranno, alla fin dei conti, in precipizio. Del resto i libraj Kupfer ed Enrich potrebbero forse un giorno pagare il fio di questa disleale condotta. L' imperatore Napoleone ha fatto tradurre innanzi ad una commissione militare i merciajuoli di questi libelli, come colpevoli di far insorgere il paese contro l' armata. Certo è che se l' armata avesse voluto far insorgere il paese contro i governi, non avrebbe avuto bisogno di libelli — I semestrieri dei reggimenti bavari hanno avuto ordine di raggiugnere i loro corpi — La marcia delle truppe francesi continua senza interruzione: esse prendono per la maggior parte la strada di Ulma e di Dilingen — Dicesi che tutte le donne, addette all' armata francese d'Alemagna, saranno rimandate in Francia.

Vienna 24 *luglio*.

La corte di Vienna ha nominato or' ora il sig. d' Utz, suo ambasciatore, presso la corte di Spagna. Si dice che le istruzioni date a quest' ambasciatore, se fossero un giorno stampate, sarebbero tali da far conoscere alla posterità la picciolezza e la perfidia di coloro, che le hanno compilate. Si aggiugne che l'imperatore d'Alemagna, tostocchè ne fu istrutto, abbia voluto farsene dar conto e che sia rimasto sdegnato del personaggio, che gli si faceva rappresentare. Se questo è vero, il sig. Stadion è un ministro assai cattivo, che tradisce il suo paese ed il suo padrone. Del rimanente il pubblico è malcontento dell' andamento tortuoso e stolido del nostro gabinetto; ed il solo imperatore non vuole aprire gli occhi. E come di fatti ritenere alla testa del ministero un uomo, il quale è stato così compiutamente smascherato dalla pubblicazione della corrispondenza inglese; che ha rappresentato la prima parte nella terza coalizione e che sembra fervidissimo nello stesso sistema? Del rimanente tutte queste malizie non ricaderanno che sovra il loro autore. E non sarebbe egli tempo che la corte di Vienna camminasse una volta con passo franco e leale? E che può essa sperare ancora? — La coletta, stata fatta in Ungheria, a profitto degli abitanti della monarchia austriaca, rovinati dalla guerra, ha prodotto in contribuzioni volontarie 256,237 fiorini, i quali sono stati ripartiti tra due circoli del regno di Boemia, la Moravia, l' Austria Alta e Bassa, la Carinzia, la Carniola ed il contado di Goertz — Un uom di stato, i di cui talenti sono noti, ha presentato a S. M. l' imperatore un nuovo piano di finanze, che ha riscosso molta approvazione. Dicesi che l' autore sviluppi in esso egregiamente lo stato militare, politico e finanziero, prima e dopo il trattato di Presburgo e proponga, per rimediare ai mali, causati da 17 anni di guerra, di adottare con certe modificazioni il piano ipotecario, che è stato introdotto nella Slesia prussiana. Il risultato sarebbe di chiedere ad ogni proprietario di immobili 25 per 100 del suo reddito; 25 per 100 sarebbe pagato incontanente in cedole bancarie e contrarrebbe pel rimanente un' obbligazione portante 5 per 100 d' interesse la cassa dei debiti dello stato. Questa cassa esigerebbe questo pagamento del capitale in quattro termini, l' ultimo dei quali non verrebbe a scadere che in capo a dieci anni. Per tal modo il proprietario non verrebbe a sagrificare che un anno del suo reddito e d' altronde sarebbe esente da ogni tassa straordinaria, per tutto il tempo, in cui durasse la guerra. Non è che col scemare realmente il debito pubblico, che il governo, avendo allora minori interessi da pagare, potrà procacciarsi del numerario e ritirare la carta dalla circolazione. Sembra che nello stato attuale di cose sia inevitabile la tassa del 10 per cento sui fondi.

Ratisbona 26 *luglio*.

La più parte dei ministri presso la dieta sono partiti; ed oggi partirà altresì il ministro di Francia — Sono quà giunti successivamente molti corrieri da Parigi: eglino hanno recato la certezza che il nuovo piano di confederazione, pel mezzogiorno d' Alemagna, è stato addotato e firmato li 17 corr. dall' imperatore Napoleone e dai ministri degli stati federati.

Altra dei 2 *agosto*. Finalmente, coll' arrivo di alcuni corrieri giunti da Parigi, abbiamo ricevuto l' organizzazione definitiva della *Confederazione del mezzogiorno di Germania*: quest' atto importantissimo è contenuto nelle seguenti due memorie.

» *Nota del ministro francese.*

„ Il sottoscritto, incaricato di S. M. l' imperatore de' francesi e re d' Italia, presso la dieta generale dell' impero germanico, ha avuto la commissione da S. M. di farle le seguenti dichiarazioni. — Le LL. MM. RR. di *Baviera e Würtemberg*, i principi sovrani di *Ratisbona*, di *Bade*, di *Berg*, di *Assia-Darmstadt*, di *Nassau*, come pure altri dei più ragguardevoli principi della Germania meridionale ed occidentale hanno presa la risoluzione di formare fra loro una *federazione*, che li assicuri da tutti i futuri pericoli, *ed hanno cessato d' essere stati dell' impero.* — La situazione, in cui la pace di Presburgo, ha posto le corti immediatamente alleate colla Francia ed i principi loro confinanti, non poteva più conciliarsi colla qualità di stato dell' impero; fu dunque necessario di regolare il sistema delle loro relazioni con un nuovo piano ed allontanare così una collisione, che sarebbe divenuta una perpetua sorgente di reciproche inquietudini e di pericoli. La Francia, cui tanto deve premere la conservazione della pace nella Germania meridionale, non poteva dubitare, che dal momento ch' essa avesse ritirate le sue truppe dal Reno, la disunione, inevitabile conseguenza di relazioni contraddicenti ed incerte, equivoche e mal intese, potesse mettere nuovamente a rischio la quiete dei popoli e forse accendere un' altra volta la guerra sul Continente, anche sopra questo. Essa era in dovere di cooperare alla felicità e ben essere de' suoi alleati, e metterli al godimento di tutti quei vantaggi, che loro assicurò e garantì la pace di Presburgo. Non poteva adunque risguardare la confederazione da loro conchiusa, che come una conseguenza naturale, ed un necessario eseguimento di questo trattato di pace. I cangiamenti seguiti da secolo in secolo, a poco a poco, avevano trasformata già da lungo tempo la costituzione germanica in un vero fantasma. Il tempo aveva confuse tutte le relazioni di grandezza e di forza, che sussistevano originariamente fra i diversi membri della confederazione germanica e fra ciascuno di loro e col tutto, di cui facevan parte. La dieta dell' impero aveva cessato di avere un volere, che fosse suo proprio. Le sentenze de' tribunali superiori non potevano più sortire il loro effetto. Il tutto dimostrava una debolezza sì grande, che l' unione dell' impero non poteva più assicurare nessuno e che diveniva un motivo di discordia e di disunione fra i potentati. Le conseguenze delle tre coalizioni portarono tale debolezza al sommo grado. Un elettorato fu perciò oppresso; l'Annoverese fu unito alla Prussia. Un re del Nord ha unito agli altri suoi stati una provincia dell' impero. Il trattato di Presburgo ha accordata alle LL. MM. RR. di Baviera e Würtemberg ed a S. A. elettorale di Bade la perfetta sovranità, privilegio, che anche gli altri elettori desiderebbero senza dubbio e potrebbero desiderare con fondamento, ma che non sarebbe compatibile nè colla lettera, nè collo spirito della costituzione dell' impero — S. M. l' imperatore e re è quindi obbligata a dichiarare, che essa *non riconosce più l' esistenza d' una costituzione dell' impero, ma bensì la piena ed assoluta sovranità di ciascuno dei principi, gli stati dei quali formano ora la Germania e che con loro ha appunto quelle stesse relazioni, che sussistono fra le altre potenze indipendenti dell'Europa.* S. M. l' imperatore e re ha assunto il titolo di *Protettore della confederazione del Reno*; egli ha ciò fatto, unicamente per mira pacifica, affinchè possa sempre estendere la sua mediazione sui membri più deboli e sui più forti ed affinchè così venga a prevenirsi ogni ulteriore disunione ed inquietudine — Nell'atto, ch' essa soddisfa in tal modo alla più cara premura, che ha pel suo popolo e per i suoi vicini, dimostra con ciò un uguale zelo per la futura quiete dell' Europa, e per quella in particolare della Germania che fu sempre il teatro della guerra e toglie la contraddizione, che collocava i popoli ed i principi, sotto la protezione puramente apparente di un sistema realmente opposto al loro interesse ed alla loro esistenza politica. S. M. l' imperatore e re spera, che le nazioni d' Europa chiuderanno finalmente l' orecchio alle suggestioni di coloro, che vorrebbero pure stabilire una guerra eterna sul Continente; che le armate francesi avranno passato il Reno, per l' ultima volta; che i popoli di Germania non vedranno d' ora innanzi nella storia del passato, che il

quadro spaventevole dei disordini d' ogni genere, della devastazione e della carnificina, che sono sempre le conseguenze della guerra — S. M. ha dichiarato, che non avrebbe mai estesi i confini francesi al di là del Reno. Essa è rimasta fedele a questa promessa. L' unico di lei desiderio è ora di potere impiegare i mezzi, che le ha affidato la provvidenza, per liberare i mari, restituire al commercio la sua libertà ed assicurare in tal modo la quiete e la felicità del mondo ».

Sott. *Bacher*.

Nota degli ambasciatori qui sottoscritti, posta in dettatura dall' elettore arcicancelliere.

» I sottoscritti, inviati ed ambasciatori plenipotenziarj alla dieta generale dell' impero germanico, hanno avuto ordine dai loro alti committenti di comunicare alle Ecc. vostre la seguente *dichiarazione* — Gli avvenimenti delle ultime tre guerre, che inquietarono quasi senza riposo la Germania ed i cangiamenti politici, che ne derivarono, hanno posto nella maggior evidenza la troppo funesta verità, che il vincolo, che doveva fin qua unire i diversi membri del corpo dello stato germanico, o non è più sufficiente per questo scopo, o per dir meglio è già effettivamente disciolto. Il sentimento di questa verità è già da lungo tempo nel cuore d' ogni tedesco, e l' esperienza degli ultimi anni non ha fatto, che confermare la caducità di una costituzione, venerabile bensì nella sua origine, ma divenuta mancante, per l'instabilità inseparabile dalle disposizioni umane — A questa sola circostanza si deve attribuire, senza dubbio, la divisione seguita nello stesso impero nel 1795, ch' ebbe per conseguenza la separazione degli interessi della Germania settentrionale dalla meridionale. Da quel momento in poi dovettero sparire necessariamente tutte le idee di patria e d' interesse comune. Le voci di guerra e di pace dell' impero divennero parole vuote di senso ed invano si cercava la Germania nel corpo stesso dell' impero germanico. I principi più vicini alla Francia, spogliati d' ogni protezione ed esposti a tutte le calamità d' una guerra, che non potevan terminare coi mezzi costituzionali, si trovarono costretti a disciogliersi realmente dal vincolo comune, con una pace separata — La pace di Luneville e molto più la risoluzion dell' impero del 1803 parvero sufficienti a dare una nuova vita alla costituzione dell' impero, dacchè ne fissarono le basi principali. Ma gli avvenimenti seguiti negli ultimi 10 mesi, sotto gli occhi di tutto l' impero, hanno fatta svanire anche quest' ultima speranza e comprovata sempre più l' assoluta insufficenza della passata costituzione — Da queste importanti considerazioni, i sovrani, i principi della Germania meridionale ed occidentale furono spinti a conchiudere una *nuova confederazione* adattata alle circostanze attuali. Mentre essi si dichiarano colla presente *sciolti dal passato vincolo col corpo dell' impero germanico*, non fanno che seguire il sistema nato dagli avvenimenti e dalle dichiarazioni stesse degli stati più possenti dell' impero. Avrebbero essi veramente potuto conservare ancora la vana apparenza di una costitnzione estinta; ma hanno creduto più conforme alla loro dignità ed alla purezza delle loro intenzioni di fare una dichiarazione libera e franca delle loro risoluzioni e dei motivi, che li ha guidati — Invano però si sarebbero lusingati di conseguire il desiderato intento, se nel tempo stesso non si fossero assicurati d' una possente protezione, cui ora si obbliga lo stesso monarca, le cui intenzioni si sono sempre dimostrate conformi al vero interesse della Germania. Una sì possente garanzia è soddisfacente sotto un doppio rapporto. Essa ci assicura, che S. M. l' imperator de' francesi, tanto per gloria sua, che per l' interesse dell' impero francese avrà tutta la cura di sostenere il nuovo ordine di cose nella Germania e per conservare la quiete interna ed esterna. Che questa preziosa quiete sia lo scopo principale della confederazione del Reno, i sovrani, in nome de' quali abbiam fatta la presente dichiarazione, ne hanno una prova evidente, che a ciascun di loro è stato libero di aderirvi — Nell' atto che soddisfiamo al dovere di questa nostra incombenza, abbiam l' onore ec. ec.

Seguono le sottoscrizioni degli ambasciatori di Baviera, di Wurtemberg, dell' Elettore gran Cancelliere, di Bade, del Landgravio d' Assia, di Hohenzollern, di Salm-Kyrbourg, e Isenbourg.

Trieste 11 luglio.

Cattaro non è ancora evacuato dai russi. Le truppe austriache sono accampate nelle isole di Curzola, e di Lesina, situate nelle aggiacenze di Ragusi. Il sig. luogo-ten. gen. di Bellegarde, ha attraversato le Bocche, e si è recato a Cattaro: colà fu salutato dall' artiglieria della piazza, e da quella dei vascelli ancorati nel golfo e venne ricevuto cogli onori più grandi. Dopo esservisi fermato, per 5 ore, è ripartito per Lesina ed il giorno stesso ha spedito un corriere per Vienna.

Altra dei 13. La flottiglia, uscita li 10 da Venezia, trasporta in Dalmazia 5m. uomini, comandati dal gen. divis. Serras. Queste truppe, che erano nell' Istria, saranno rimpiazzate da due regg. del corpo d' armata del gen. Marmont.

Altra dei 15. Continuano sempre a passare truppe francesi, nonchè trasporti di munizioni d' ogni genere, che recansi in Dalmazia — Ecco l' estratto di una lettera, scritta da un ufficiale, a bordo della flotta da trasporto austriaca, destinata per Cattaro:

» *Sabioncello 2 luglio.*

» Dopo la nostra uscita da Trieste ebbimo, pel corso di quattro, giorni un vento abbastanza favorevole. Eravamo già nel canale di Lesina ed in procinto di entrare in quel porto, allorchè il vento divenne contrario. Mentre si stava bordeggiando, il nostro vascello urtò contro un altro: una parte della prora fu spezzata; e poco mancò che non si facesse un gran buco nel mezzo del vascello. Una nuova tempesta ci costrinse a portarci in alto mare, ove passammo tutta quanta la notte nell' angoscia e nel timore. Nell' indomani giunsimo al porto di Milina, situato poco lungi dal villaggio di questo nome, sulla costa di Dalmazia; per tal modo ci trovammo lontani 40 miglia dal luogo del nostro destino. Rimasimo due giorni in quel porto: gli ufficiali francesi, che ivi si trovavano, ci trattarono assai bene. Essendo ritornato favorevole il vento, veleggiammo di nuovo per Lesina; nel traverso poco mancò che il nostro vascello non saltasse in aria, essendovisi appiccato il fuoco, per l' imprudenza d' un marinaro. Per accidente io me ne accorsi, allorchè la vampa andava facendo progressi. Tutti vi accorsero e non fu senza pena che si giunse a spegere l' incendio: arrivammo finalmente nel porto di Lesina. Riseppimo ivi che il brick, che avevamo spedito a Cattaro per prendere delle informazioni, ne era già ritornato. Fu tosto rispedito per Cattaro, con una nuova commissione. Lesina è stata quasi totalmente distrutta dall' artiglieria russa: nessuna casa è rimasta intatta. Dopo due giorni di dimora in quell' isola, levammo l' ancora ed in capo a 48 ore, entrammo nel canale di Rosario, presso Sabioncello; resteremo qui fino al ritorno del brick succennato e del corriere, che è stato spedito per Vienna. Mentre scrivo, ci troviamo nel porto di Sabioncello, che forma parte del territorio di Ragusi. Il popolo sembra dolcissimo. Non vi sono truppe, nella parte, che occupiamo, come neppure a Curzola ».

Parigi 6 agosto.

» Il senato-consulto dei 2 vendemmiale anno XIV, dice il *Monitore*, aveva posto a disposizione del governo la coscrizione del 1806. La terza coalizione presentavasi sotto tali apparenze che questa leva di 80m. uomini sembrava allora necessaria, per sostenere lo splendore del trono, e per difendere gl' interessi più cari della patria. Ma prima della fine del mese di vendemmiale i successi di Ulma avevano procacciato un tale vantaggio, che l' imperatore considerò come inutile l' appello della coscrizione del 1806 e limitossi all' appello della riserva. In oggi, sovra gli 80m. uomini della coscrizione del 1806., l' imperatore ha creduto che fosse necessario l' appello di 50m. Se, come tutto presagisce, gli affari del Continente vengono ad accomodarsi, questi 50m. uomini saranno in rimpiazzo dei soldati, che conseguiranno dei congedi, e ritorneranno nel seno delle loro famiglie: se per lo contrario, ciò per altro che non v' è motivo di credere, non è ancor giunto l' istante del riposo del Continente, i 50m. uomini, portando i corpi al gran completamento di guerra, faranno salire l'armata francese al suo più alto grado di gloria. Quindi quest' appello, in ogni caso, è essenziale. Quand anche fossimo stati in piena pace, si sarebbero sempre chiamati, se non 50m. almeno 40m. uomini. Dopo le ultime

riviste 20m. sono stati rimandati ai loro focolari; e dal risultato delle reviste di quest' anno è probabile che un egual numero ritornerà ai suoi focolari. Non si deve dunque inferir nulla, nè per la guerra, nè per la pace, da questa operazione, pressochè annua. Viene essa eseguita all' epoca ordinaria; abbastanza tardi perchè le raccolte siano terminate; abbastensa presto, perchè i giovani possano raggiugnere i loro corpi, prima della cattiva stagione ed istruirsi durante l' inverno ». Segue poscia nello stesso foglio il relativo decreto imperiale, il quale contiene altresì tutte le disposizioni occorrenti per l' esecuzione.

Jerisera è giunto a Parigi lord Lauderdale ed è smontato all' albergo dell' impero, contrada Cerutti — S. M. ha incaricato il ministro della guerra di far conoscere all' artiglieria, ed al genio la sua sodisfazione, pel contegno di questi due corpi a Gaeta, nonchè ai reggimenti, che composero l' armata assediante — Jeri si è veduto partire gran numero di corrieri di gabinetto, che hanno preso, ognuno, una strada diversa — Domenica sera è giunto il sig. conte di Metternich, ambasciatore della corte d' Austria, presso l' imperatore dei francesi.

Altra dei 7. Milord Lauderdale, consigliere intimo di S. M. I., di cui abbiamo jeri annunciato l' arrivo a Parigi, era accompagnato dal messaggere di stato Basilico. In Inghilterra questo lord gode il concetto di essere un dichiarato partigiano della pace — Abbiamo da Dusseldorff che S. A. S. il principe Gioachimo, duca di Cleves e di Berg, debba recarsi a Wesel. Le truppe francesi continuano a giugnere dall' Olanda al campo stabilito nei contorni di quella piazza.

Basilea 28 *luglio*.

Si rinnovano le voci d' una guerra continentale, senza che si possa determinare su di che sia basata questa opinione. Quel, che è certo, si è che il comandante di Uninga, ha ricevuto, col mezzo di corriere straordinario, l' ordine di far partire colla massima fretta tutti i soldati disponibili, che si trovavano nel deposito. Passarono tosto il Reno 300 uomini, per andare ad unirsi ai loro corpi rispettivi. Dicesi che un tal ordine, sia stato dato altresì su tutta la linea e che in breve si aspetti a Strasburgo l' imperatore e re.

Milano 14 *agosto*.

In vigore di un decreto di S. M., alle quattro compagnie di guardia d' onore, ne sarà aggiunta una quinta, col nome di *Compagnia di Venezia*, composta di giovani di tutti i nuovi dipartimenti veneti — S. A. I. il principe vicere ha prescritto che il regolamento, pubblicato con decreto 22 luglio 1804, portante le discipline sulla verificazione, la prova ed il bollo delle canne e degli acciarini, per le armi da fuoco di commercio, che si fabbricano nel dipartimento del Mella, venga esteso a tutti gli altri dipartimenti del regno, non esclusi gli exveneti. Con altri decreti la stessa A. S. I. ha fissato in 1000 uomini il contingente da somministrarsi all' armata reale dai nuovi dipartimenti, eccettuato soltanto quello d' Istria; ed ha provveduto all' organizzazione del principato di Guastalla, estendendo anche ad esso gli statuti costituzionali, le leggi ed i regolamenti, già emanati, pel resto del regno; ed in fine ha nominato alla viceprefettura di Pavia il sig. Leopoldo Staurenghi.

VARIETA'

sul 15 *agosto*.

Senz' adottare le antiche superstizioni romane, sui giorni fasti o nefasti, bisogna convenire che vi sono dei tempi nell' anno, che sembrano particolarmente destinati dalla provvidenza alla nascita degli uomini i più capaci a far stupire il mondo. È anche cosa degnissima da essere osservata che, avendoli prodotti alla stess' epoca dell' anno, benchè dopo l' intervallo di molti secoli, ha impresso ne' loro animi tratti sorprendenti di rassomiglianza; e questo concorso di circostanze tende a farceli considerare come l' opera d' una facoltà tutta propria del creatore, la quale non agisce, dopo lungo lasso di tempo, che in certi punti, prefissi nell' annuale rivoluzion terrestre, onde produrre de' prodigj.

Altri spiegheranno, o crederanno spiegare colla vaga ragione del caso questa maravigliosa concordanza dell' identità delle epoche, coll' affinità de' caratteri. Siffatta ragione anche più oscura del caso stesso, non può contentare il mio spirito; e senza procurare di convertire la mia congettura in sistema, non posso, ciò non ostante, astenermi dal var-

tare in preferenza di molti altri, questo mese, che un tempo vide dare al mondo, fra gli altri principi ammirabili, per la loro virtù del pari, che per la potenza loro, il gran Costantino e, secondo alcuni cronologisti, l'invincibile Alessandro; mese che, per la loro gratitudine ed entusiasmo, verso il primo degli augusti, il popolo ed il senato di Roma al medesimo il dedicarono unanimemente, questo con un *plebiscito*, quello con un *senatus-consulto*. (*)

Or fu precisamente alla metà di detto mese, cotanto rimarchevole, che il cielo donò alla terra Napoleone I., come per far dominare nel centro di tanti avvenimenti gloriosi o propizj, che illustrarono quest'annuale epoca, colui che doveva superare tutto ciò, che l'universo di sapienza e di grandezza avea ammirato. Era giusto che la Francia profittasse dell'anniversario della nascita di lui, per celebrarne i risultati, poichè a lui deve il termine de' suoi disordini, la fine delle sue calamità, la ristaurazione de' suoi templi, l'accrescimento del suo splendore, l'assodamento della prosperità sua e dippiù ancora quel magnifico avvenire, che a lei spalanca colle sue istituzioni e col suo genio. Dagli ultimi confini batavi, fino all' estremità della Magna-Grecia, si felicita in questo giorno degli effetti di quella vasta ed onnipotente beneficenza, che non può avere nè limiti, nè ostacoli. E l'Italia nostra, della quale egli è padre e re, l'Italia di cui egli rinvigorisce l'antico lustro, rianima il prisco vigore, colle istituzioni e colle leggi sue, rende alla Divinità solenni ringraziamenti non solo per la di lui nascita, ma per la di lui conservazione ancora. Essa non ha minori motivi, per abbandonarsi in questo giorno alla sua allegrezza ed alla gratitudine sua. In tali occasioni, la pubblica gioja non ha bisogno di eccitamenti; essa scoppia naturalmente presso tutti i popoli capaci di sentire simili vantaggi, e per conseguenza di meritarli. Non vi fu mai nazione civilizzata dell' antichità, che per un muovimento spontaneo di pubblica riconoscenza, non sia stata sollecita di celebrare il natale degli uomini ai quali era debitrice d'un gran lustro e di massimi beneficj. Perciò i romani celebrarono con pubbliche feste, la nascita di Romolo, di Servio-Tullio, di Marco Aurelio Severo, e di Ottavio. E siffatte feste, religiose e civili ad un tempo, dividevansi naturalmente, come quella d'oggi, in cerimonie pie, in rendimento di grazie alla Divinità, da cui si ripetevano uomini tanto singolari e preziosi; ed in pubbliche allegrie, alle quali ciascuno era spinto, dal possesso vivamente sentito dei beni, che da esso lor dimanarono.

(*) Ottavio non era entrato che tre volte trionfante in Roma e non avea fatto altro per la felicità de' popoli, se non d'aver estinte le guerre civili, allorchè gli fu dedicato il mese, nel quale erano le medesime seguite, e nel di cui corso avea antecedentemente ottenuto il consolato, pel quale ebbero origine. Il tribuno Sesto Pacuvio ottenne facilmente dal popolo un plebiscito, sul proposito, nel mentre che il senato pensava ad emanare il *senatus consulto* di cui parliamo. Non sarà fuor di luogo di qui ricordarne le principali considerazioni. *Cum imperator Cæsar Augustus mense sextili, et primum consulatum inierit, et triumphos tres in urbem intulerit, et ex juniculo legiones deductæ, secutæque sint ejus anspicia et fidem, finisque hoc mense bellis civilibus impositus sit, atque inde hic mensis imperio feliciss. sit, ac fuerit: placere senatui ut mensis augustus appelletur.*

IL CORRIERE MILANESE

N°. 66. Milano Lunedì 18 Agosto 1806.

Semelino 14 luglio.

La guernigione di Belgrado ha fatto anche da ultimo una sortita ed ha attaccato con vigore le linee degli insorti coll' idea di distruggere le loro opere. Il combattimento è durato quasi tre ore ed il risultato è stato favorevole ai serviani, i quali hanno fatto più di 60 prigionieri, costringendo i turchi a rientrare precipitosamente nella piazza.

Londra 31 luglio.

Corre voce, e noi la ripetiamo, senza tuttavolta garantirne l' autenticità, che si è destata nell' ultimo consiglio di gabinetto una discussione vivissima, sovra una questione marittima della massima importanza, per questo paese. I membri del gabinetto furono divisi e l' opinione di lord G.........e [*Grenville*] si è trovata in minorità. Questa discussione ha avuto luogo, in proposito delle negoziazioni intavolate colla Francia ed aveva, dicesi, per oggetto la concessione, per parte nostra, di alcuno dei nostri diritti marittimi — La malattia del sig. Fox non è in uno stato così disperato, come certi gazzettieri vorrebbero far credere.

» Non abbiamo ancor potuto racogliere, dice *l'Advertiser*, informazioni abbastanze precise, per giudicare se il sig. d' Oubril abbia oltrepassato i limiti dei suoi poteri, transigendo colla Francia. Quello, di cui non si può dubitare, si è che la conchiusione di un trattato separato ed affatto estraneo ai nostri interessi, è un avvenimento, il quale ha eccitato la più grande sorpresa tra le persone onorate e probe, le quali avevano una perfetta fiducia nella delicatezza e magnanimità di Alessandro. Noi non ci accingeremo per ora a dimostrare ch' egli è il zimbello della Francia; ma dichiariamo che si cercherebbe indarno nella storia dei tempi moderni l' esempio di uno sviamento così stravagante, quale è quello, che allontana questo principe dalla linea, che sembrava essersi prefissa e che tutto l' Universo aspettavasi di vederlo costante in questa risoluzione, conseguentemente al sentimento del suo onore ed a quello della sua potenza. Checchè sia, pare che le comunicazioni tra Londra e Parigi, divengano sempre più pacifiche. Lord Lauderdale parte per Parigi, munito di plenipotenze, per trattare la pace. La malattia del sig. Fox toglie a lord Holland l' onore di andare in Francia, in qualità d' inviato o di plenipotenziario della gran Brettagna. La speranza di un accomodamento imminente aveva preso jeri nella città una consistenza così grande, che l' omnium elevossi fin dall' apertura a 8 3/4 e fecessi altresì a 8 3/4 al finire della borsa ».

Il messaggero, giunto da Parigi venerdì passato, ha, dicesi, recato copia del trattato di pace separata tra la Francia e la Russia — Il francese ammiraglio Linois ha avuto il permesso di recarsi alle acque di Bath, onde ristabilirsi in salute.

Altra dei 2 agosto. Jeri sono giunti dalla Francia dei nuovi dispacci. Essi han fatto nascere molte voci, in proposito delle discussioni o per meglio dire della trattativa, intavolata tra i due paesi. Tosto venne adunato un consiglio ed il risultato delle sue deliberazioni è stato spedito al re, ed una copia è stata pure comunicata al sig. Fox — Dicesi, che il successore del sig. Fox, in caso di morte o di dimissione, sarà il sig. Tomaso Grenville — „ Una persona degnissima di fede, così *l' Advertiser* ed altri fogli, che giugne da Vienna, riferisce che si era colà ricevuta la notizia, che l' armata francese, avanti Gaeta, era stata compiutamente battuta. Massena, avendo voluto prendere d' assalto quella piazza, aveva fatto cominciare l' attacco da alcune migliaja di napolitani; ma il principe d' Assia, secondato da Sidney Smith, aveva fatto in quel momento medesimo una sortita ed aveva posto in rotta l' armata francese, dopo averne fatto un' orrenda carnificina. Massena aveva levato l' assedio ed erasi rifugiato in Capua ec. ec.! — Una lettera della

Barbada, dei 29 di giugno, annuncia che Miranda si avanza verso il Continente spagnuolo con dei rinforzi composti da volontarj, sudditi del re di Spagna e che ha nella sua picciola squadra molti vascelli da guerra, che gli sono stati somministrati dall' ammiraglio Cochrane.

Amsterdam 1 agosto.

Si sente che S. M. ritrae un grande vantaggio dall' uso delle acque. Essa soggiorna colla corte a Magonza, d'onde giornalmente si reca a Wisbaden, che non è distante che due leghe. In mezzo alle grandi occupazioni, alle quali S. M. si consacra, per l' amministrazione del suo regno, ella trova tuttavia alcuni momenti, per istudiare la lingua olandese.

Amburgo 30 luglio.

Il giornale politico del mese di luglio, comparso, non ha guari, contiene copia della lettera scritta dall' imperatore d'Austria all' elettore arcicancelliere dell' impero germanico, rapporto alla nomina del sig. card. Fesch, alla dignità di coadjutore. Si osservano in questa lettera, la quale è fredda e laconica, i caratteri di un malcontento interno — Avendo l' elettore di Bade partecipato al re di Svezia il matrimonio del principe elettorale suo figlio, colla principessa Stefania Napoleone di Francia, quel monarca ha rimandato la lettera di partecipazione, dicendo che non poteva aggradire un tal passo, fino a che i suoi rapporti con una certa potenza, non fossero stabiliti sovra altro piede.

Altra del 1 agosto. Assicurasi che il re di Svezia ricusi costantemente di accettare in tutta la loro estensione le ultime proposizioni, che gli sono state fatte dalla Russia; e si aggiugne che la sua armata faccia dei preparativi, ond' essere a portata, di ritirarsi, o di combattere, in caso di bisogno — Il sig. d' Alopeus ministro di Russia, presso la corte di Prussia, è oggi ripartito da questa città, per ritornare a Berlino — E noto che una deputazione degli stati del paese d' Annover erasi recata a Berlino nel mese di giugno, per fare delle rappresentanze al re sovra diversi oggetti amministrativi: nella risposta di S. M. si sono rimarcate le seguenti espressioni: » Le intenzioni, ch' io rilevo nelle vostre rappresentanze, mi lasciano sperare che voi sarete in avvenire divoti a me ed alla mia casa, come il foste al precedente sovrano. Non per viste ambiziose, nè per vana brama di conquiste ho io desiderato la riunione dell'Annoverese alla monarchia prussiana, ma sì bene perchè l' esperienza mi ha convinto che questa riunione è essenzialmente necessaria alla prosperità dei due stati. Il passato deve avervi istrutti che l' Inghilterra è impotente a proteggervi, e che la Prussia è il solo e vero vostro appoggio " — Gli emigrati francesi d'Autichamp, de Lambert, e de Langeron hanno avuto dall' imperatore di tutte le Russie le loro dimissioni da tutti i loro impieghi militari.

Monaco 28 luglio.

Ecco il testo del trattato conchiuso tra S. M. l' imperatore de' francesi e re d' Italia, relativamente alla linea militare, che deve essere fissata nella parte del Tirolo italiano, contigua al regno d' Italia, in conformità della riserva stipulata nell' articolo I. del processo verbale, per la conseguenza della contea del Tirolo e de' principati di Bressanone e Trento a S. M. il re di Baviera, conchiuso e sottoscritto a Inspruck, il dì 11 febbrajo 1806 in virtù dell' art. VIII. del trattato di Presburgo, del 26 dicembre 1805 » S. M. l' imperatore dei francesi e re d' Italia, e S. M. il re di Baviera volendo fissare la linea militare, da stabilirsi nel Tirolo italiano, han risoluto di devenire alla conchiusione di questa disposizione ed hanno in conseguenza eletti, come plenipotenziarj, cioè S. M. l' imperatore dei francesi e re d' Italia, il maresciallo Berthier, principe e duca de Neuchatel e di Vallengin e S. M. il re di Baviera il sig. barone di Montgelas, suo ministro di stato e di conferenza, cui è affidato il dipartimento degli affari esteri, i quali avendo cambiati i rispettivi pieni poteri, son convenuti negli articoli seguenti — Art. I. S. M. il re di Baviera si obbliga, tanto per se quanto per i suoi successori, a non costruir mai alcuna fortificazione, nè trinceramenti, a non formare alcun magazzino di guerra, nè cordone di truppe, in tutta la parte del Tirolo italiano, situata al mezzogiorno e compresa nella linea militare, determinata qui appresso, art. II., e la frontiera del regno d' Italia. S. M. si obbliga egualmente a non far occupare militarmente la linea ed i paesi, i di cui nomi sono

quì in seguito descritti; II. La linea militare stabilita nell' art. I., comincerà da Roveredo e seguirà all' est la riva sinistra dell' Adige, rimontando questo fiume fino a Mattarello; proseguirà per Valsorda, S. Valentino, Vigalo, Castel di Vigalo, Bosentino, Magazzone, Calcezanica, Caldonazzo e sulla strada di Levico, fino a quel borgo; di là, si estenderà all' Est, per la vallata della Brenta, passando per S. Desiderio, Master, Montebello, S. Maria d'Oneda, borgo di Valsugnana, Castel Nuovo, Ospedaletto, Grigno, Belven, Tezze, fino alla frontiera del regno d'Italia. All' Ouest, la linea, cominciando da Roveredo, si dirigerà sopra Sacchio, traversando l'Adige, e di là su Isera, Fotas, Camolice, il monte Stiro, S. Giacomo, Massone ed Arco: da quest' ultima città, discenderà pel torrente Sarca, fino a Chiara e S. Pietro; seguendo i limiti del territorio di Tenno, passerà per Balin, da dove estendendosi per i limiti della vallata di Ledro, le alture del Dio, gettandosi nel torrente di Fiana, fino a Bondo, discendendo il torrente di Arno, per Breguz, S. Andrè, Tion, fino all' imboccatura dell' Arno nella Sarca; scenderà per quest' ultimo fiume, passando pei Darè, Vigò, Fist, Bocenago, Giustin S. Gio., Vadajon, Baldin, S. Viglio; seguirà il sentiero di Mavignola, la strada ed il torrente, che conduce a S. Maria di Campiglio, a Campo, ed il monte Campei; discendendo poi pel torrente Meledrio, si estenderà per S. Brigida e Dimaro, fino all' imboccatura di questo torrente in quello di Noce; donde rimonterà passando per Bavina, Mastellina, Piano, Sega, Pellizzano, Cusiano, fino all' imboccatura del torrente de' Pej; e discendendo questo torrente, passerà per Cellentino, Celadizza, Cogolo, Pejo; di là rimontando il torrente di Noce, chiamato in addietro Nauno, si estenderà fino al monte del Corno, che forma il confine, tra il regno d' Italia, la Svizzera ed il Tirolo, in maniera che il monte Tonali si troverà compreso in mezzo ai punti, che non potranno essere fortificati, nè tagliati, nè occupati militarmente. III. Non sarà neppure costrutta alcuna fortificazione nè trinceramento sulla linea militare designata nell' articolo precedente, nè alla distanza di 500 tese al nord di questa linea, cioè a dire, dalla parte del Tirolo alemano. IV. La riserva d' una porzione del Tirolo italiano, in favore del re d' Italia, menzionata nell' art. I. del processo verbale, per la consegna del Tirolo a S. M. il re di Baviera, essendo annullata per le disposizioni del presente trattato, la detta M. S. sarà messa immediatamente in possesso della suddetta porzione del Tirolo italiano, per goderla essa ed i suoi successori, in piena ed intera sovranità, salve le eccezioni enunciate negli art. I. II. III. e V. Le ratifiche del presente trattato saranno cambiate, nel termine di dodici giorni, e più presto, se sarà possibile.

Sott. a Monaco li 21 maggio 1806 ec. ec

Wesel 1 agosto.

Una parte delle truppe francesi, qua giunta dall' Olanda, è destinata ad occupare i paesi, che S. A. I. il gran duca nostro sovrano (*il principe Murat*) ha, non ha guari, riuniti ai suoi stati. La guernigione di città e fortezza sarà in avvenire di 6m. uomini; a quest' oggetto debbono formarsi quattro nuove caserme.

Berlino 1 agosto.

È qua giunto, come corriere, il maggiore Fagal, ajutante di campo del principe d' Orange-Fulda; e dopo una lunga conferenza coi ministri, è ripartito per Fulda. Dicesi che quel principato cambierà ancora di padrone — Oggi è il giorno fissato, nel quale tutti i principi della confederazione del Reno debbono proclamare la loro adesione alla Francia. In questa situazione di cose non si saprebbe ben dire cosa voglia significare una dichiarazione rimessa alla dieta di Ratisbona dal barone di Fahnemberg, ministro austriaco, in occasione della nomina di S. Em. il sig. card. Fesch alla coadjutoria dell' arcicancelliere. L'elettore, non avendo più rapporto coll' imperatore d'Austria, non ha il menomo bisogno della sua sanzione. Così pure non si comprende l' annuncio fatto da questo ministro, cioè che il papa abbia ricusato di confermare l' elezione di S. Em., ma che tuttavia sia disposto ad accordare una bolla di elegibilità, tosto che la dieta avrà pronunciato sulla questione dell' indigenato ec. In tutto quest' affare non è necessaria altra sanzione, che quella dell' imperatore Napoleone — Li

29 co r. è d' qua passato il russo consigliere i stato sig. d' Oubril, proveniente da Parigi e diretto per Pietroburgo — Il s. . di Krusemark, il quale è di ritorno da Pietroburgo, ha recato una lettera dell' imperatore di tutte le Russie pel nostro sovrano — Il ministro di gabinetto conte d' Haugwitz ha delle conferenze frequenti con S. M. Jeri trovavasi a Charlottenbourg e vi si è recato anche oggi.

Bamberga 31 *luglio*.

Il gen. Tilly è oggi arrivato da Furth per dirigere la marcia delle truppe, effettuatasi sulle sponde del Meno superiore e della Rednithz; il gen. Picard era venuto il giorno precedente da Rentweinsdorf, per conferire col gen. Tilly. Tutte quelle contrade formicolano di truppe; le carte geografiche della Prussia, e della Sassonia sono divenute rare e carissime, per la gran premura, con cui sono state comperate. Si spera che la pace, sottoscritta tra la Francia e la Russia, sospenderà i muovimenti militari. Il monitore del 23, arrivato jeri, ha prodotta la più viva gioja e dissipate tutte le inquietudini insorte per la precipitosa partenza del sig. d' Oubril, la notizia della quale aveva preceduta la certezza che la sua pacifica missione fosse felicemente terminata.

Augusta 4 *agosto*.

La confederazione del Reno terrà in piedi 73m. uomini, a disposizione della Francia; e la Francia s' impegna ad assistere, in caso di bisogno, la confederazione con 200 mille uomini — L' ordine dato, pel richiamo dei semestrieri bavari, è stato rivocato; e sono pure contramandate tutte le guerresche disposizioni — Lettere di Moscovia assicurano, che il conte di Lilla (*fratello del defunto Luigi XVI.*), sovra invito dell' imperatore Alessandro, si disponga a ritirarsi a Casan, nella Russia asiatica.

Francfort 3 *agosto*.

Il principe di Nassau-Usingen ha fatto pubblicare un proclama, datato il primo corr., nel quale dichiara ,, Che la costituzione germanica, non essendo più atta ad assicurare il riposo interno ed esterno dell' Alemagna meridionale, molti stati dell' impero si sono posti sotto la protezione di S. M. l' imp. de' francesi e re d' Italia; che quindi S. A. S. ha firmato li 12 del mese precedente colla detta M. S. I. e R. una convenzione, in vigore della quale, ugualmente come il principe di Nassau-Weibourg, si dichiara investito della sovranità delle contee di Neuwied, Holzappel ec.; di più il principe di Nassau-Usingen, come capo (*Senior*) della sua casa, prende il titolo di duca e riclama l' ubbidienza dei nuovi suoi sudditi ". Quest' atto è datato da Biberach ed è firmato *Federico Augusto, duca di Nassau*.

Altra dei 4. Giusta la voce più generale, l' Alemagna sarà divisa come segue: 1 La monarchia austriaca; 2 la monarchia prussiana; 3 la confederazione del Reno. E' noto quali sieno gli stati che costituiscono questa federazione: (*V. nel num. preced. alla data Ratisbona dei 2 corr. la nota dei principi germanici, rimessa alla dieta*) quelli, che non hanno peranco spedito la loro accessione, sono Assia, Sassonia e Würstzburgo — Le gazzette di Augusta e di Ulma contengono la notizia che Cattaro sia stato preso d' assalto dai corpi francesi, comandati dai gen. Lauriston e Molitor; e per quanto esse ne dicono, pare che Cattaro fosse occupata dai montenegrini.

Ratisbona 3 *agosto*.

La dieta deve sciogliersi il primo di settembre: l' impero germanico non esiste più; e la Germania è in procinto di riaquistare un rango ed una consistenza, di cui era priva, stante lo smembramento del suo territorio tra 182 sovrani, grandi e piccioli. Sarà pure il primo di settembre che i rappresentanti della confederazione del Reno terranno in Francfort la loro prima seduta — Alcune gazzette pretendono, che il principato di Bamberga verrà ceduto all' ex-duca di Modena (*o per parlare più esattamente all' arciduca Ferdinando, già governator di Milano, suo erede*) — La festa di S. Napoleone verrà celebrata in Francfort colla massima pompa.

Parigi 8 *agosto*.

Molte persone sono d' avviso che sia già firmata la pace coll' Inghilterra e che verrà pubblicata il giorno della festa dell' imperatore e fors' anche prima — Alcuni giornali hanno annunciato, senza alcun fondamento, che lord Lauderdale fosse stato presentato all' imperatore: questa formalità, giusta l' etichetta, non

può aver luogo che dopo la stipulazione della pace — Assicurasi che un corriere abbia recato a lord Lauderdale la nuova che il suo illustre amico Fox era morto la notte del 31 luglio, venendo il primo agosto.

Altra degli 11 I fogli inglesi dei 2 corr. non parlano punto della morte del sig. Fox; convien dunque inferirne che fosse falsa la notizia, che se ne sparse jeri l' altro in Parigi — Jeri, giorno di domenica, S. E. il sig. Marescalchi, ministro degli affari esteri del regno d'Italia, ha presentato a S. M. la deputazione Dalmata, composta, come è noto, dai sigg. Garagnin, Sanfermo, Stratico e Begna. Prese la parola il primo di essi e con ben adatto discorso espresse al monarca i sensi della sua nazione, sensi d'amore, d'ammirazione e di fiducia di risorgere, la di lui mercè, a nuova vita. La stessa deputazione ebbe poscia l'onore di essere presentata a S. M. l'imperatrice; ma per alcune accidentalità sovraggiunte, non potè il sig. Garagnin dirigerle il discorso, che per essa pure aveva preparato — I sigg. deputati veneti, i quali, li 15 giugno, avevano avuto l'onore di essere presentati a S. M., ebbero jeri la loro udienza di congedo. Alla stessa udienza S. E. il sig. conte di Metternich, ambasciatore di S. M. l'imperat. d'Austria, presso S. M. l' imperat. dei francesi, re d' Italia, ha presentato a S. M. l' imp. e re le sue lettere credenziali. Un maestro ed un ajutante delle cerimonie sono andati a prendere il sig. ambasciatore al suo palazzo, con tre carrozze imperiali e lo hanno condotto a S. Cloud. S. E. è stata introdotta nel gabinetto di S. M. colle solite etichette. Dopo quest' udienza venne presentato a S. M. l' imperatrice regina; e lo stesso corteggio lo ha ricondotto al suo albergo — Li 11 agosto deve aver luogo il cambio delle ratifiche del trattato di pace tra la Francia e la Russia.

Napoli 4 agosto.

" Che disgrazia, dice un autore, dopo di avere descritta la fertilità de' prodotti della Calabria, che un sì bel paese, posto nel centro del mediterraneo, debba essere il soggiorno d' un' orda tanto selvaggia, quanto il tartaro vagabondo, tanto barbara, quanto il moro del gran deserto, tanto ribelle alla civilizzazione, quanto il negro delle sponde del Senegal! Tal è l' idea che hanno gli stessi napolitani d' un popolo, che abita lungi 40 leghe dalle porte di Napoli; tale è il ritratto ch'essi ne fanno al viaggiatore atterrito, che crede di vedersi già lampeggiare sul capo il pugnale d' un insanguinato assassino, o anche accendersi il fuoco, destinato a preparare un pasto di antropofagi. Gli orrori infatti, che le truppe Calabresi, guidate dal famoso card. Ruffo esercitarono nel 1799 a Napoli, sono stati descritti da tanti testimonj oculari, che non si possono mettere in dubbio [e i recentissimi dello scorso luglio!] Ma quell' armata non era composta che della più vile plebaglia calabrese; era un' unione di tutte le bande di assassini, che già da gran tempo erravano per le montagne degli Appennini, di qualche siciliano della stessa razza e d' un piccolo branco di contadini fanatizzati e che certo non meritavano di vedersi alla testa un cardinale. Che se sull' esempio di costui furono veduti alcuni membri del clero calabrese rimescolarsi con quell' orrida marmaglia, bisogna anche osservare che in ogni tempo quel clero, estremamente numeroso, perchè posto in obblio il gran precetto di S. Paolo *nemini cito manus imposueris*, languiva in un' estrema miseria ed aveva appena appena di che coprirsi e privo assolutamente de' mezzi più semplici d' istruzione. La barbarie pertanto, che regna in parte tra il popolo calabrese, non è che una prova trista di questa verità politica; che un governo non deve mai risparmiar nulla per dare un' onesta e comoda sussistenza ed anche un certo grado di considerazione e di lustro alle classi della società, che sono chiamate ad illuminare, istruire e guidare gli altri. Un napolitano, gettato per le vicende della guerra in mezzo d' un villaggio di Calabria, assicura di avervi trovato degli uomini di un carattere violento, ma franco e leale; grossolani ed ignoranti estremamente, ma attivissimi ed accorti ne' pochi mestieri, che conoscono, molto ospitali ed umani, attaccati alla loro patria e sensibili alla gloria. Con queste qualità un popolo ben governato abbandona assai presto il disordine della vita selvaggia. Per mala sorte il calabrese parla un gergo pressochè non intelligibile dagli altri italiani. Questa

circostanza rende difficili le comunicazioni tra i napolitani e gli abitanti della Calabria. La civilizzazione pertanto di questa provincia non potrebbe esser l'opera che d' una fusione assoluta di questa tribù particolare col resto della Nazione. I più industriosi della Calabria sono i coloni Albanesi stabiliti a Bova nella Calabria ulteriore, ma specialmente nelle diocesi di Cassano e di Bisignano nella citeriore. Han questi, quasi tutti, adottato il rito romano; ma conservano il loro idioma.

Un editto sovrano dei 31 luglio p. p. porta quanto segue. I. Le Calabrie sono dichiarate in istato di guerra. II. In conseguenza le autorità civili e militari eseguiranno gli ordini del gen. comandante in capo della spedizione e gli renderanno conto. III. Questo gen. è autorizzato a nominare delle commissioni militari, i giudizj delle quali sasaranno eseguibili, senza appello, entro 24 ore. IV. Le truppe saranno a carico dei paesi rivoltosi. V. I beni degli assassini e del capi di ribelli, giudicati colpevoli dalle commissioni militari, siano presenti, siano per contumacia, saranno venduti; ed il prodotto di questa vendita sarà diviso fra gli abitanti delle università, che avranno fatto delle somministrazioni alle truppe alla *pro-rata* delle medesime. VI. I conventi, i cui religiosi non dichiareranno al presidente, od al gen. il più prossimo, entro 24 ore, dopo la pubblicazione del presente decreto, quelli, che fra loro avessero preso le armi, servite avessero di spie al nemico, o d' instigatori ai rivoltati, saranno chiusi. I religiosi, che avranno più di 70 anni, saranno condotti in un convento del loro ordine; gli altri scacciati dal regno e puniti di morte, se infrangono il loro bando. VII. I proprietarj, che essendo ritirati fuori del regno, non hanno profittato della libertà, che noi abbiamo data loro di rientrare; che hanno aspettato l' esito della rivolta, che è stata organizzata, sono dichiarati nemici dello stato: i loro beni sono confiscati. VIII. Le guardie provinciali, che saranno richieste, saranno pagate come le truppe di linea, finchè esse saranno in attività di servizio. IX. Ogni individuo, che non trovandosi inscritto nella guardia provinciale, conservasse armi da fuoco, od altre armi proibite, 24 ore dopo che l'ordine di disarmamento, sarà dato all' università, di cui esso fa parte, dal gen. comand. della spedizione, verrà tradotto d' innanzi alla commissione militare, e condannato a morte. X. I presidenti formeranno un quadro delle perdite sofferte dai particolari attaccati alla loro patria; un' altro de' beni de' ribelli. XI. Le università, che consegneranno gli autori degli assassinj ed i capi di rivolta, giudicati tali, saranno esenti da ogni prestazione. Vogliamo e comandiamo ec. Con altro decreto S. M. ha abolito tutti i feudi.

Il ministro della polizia generale con decreto d' jeri l' altro ha ordinato. I. Che ogni arma ed altra pubblica insegna dell' espulsa dinastia sia tolta dagli edifici pubblici. II. Che tutti gli individui, che ne sono decorati, depongano i segni distintivi degli ordini Costantiniano, di S. Gennaro e di S. Ferdinando, come ogni altro esterior contrasegno di semplice onore, od il quale dinoti servigio al passato re. Con altro decreto lo stesso ministro ha obbligato a ritornare alla loro patria i calabresi, quanto pure non sieno provveduti d'una carta di sicurezza, entro lo spazio di due giorni. I contravventori sono assogettati alle pene portate dall' art. X. del regolamento 6 luglio p. p. e ad altre — Il maresciallo Massena ha differito la sua partenza alla notte prossima; il suo quartier generale è già stabilito a Vietri di Salerno.

Altra dei 5. Jeri sera alle 9 S. M. è partita alla volta delle Calabrie — Il maresciallo Massena, questa sera, dev' essere a Lagonero e il gen. Gardanne a Lauria; la vanguardia di quest'ultimo, avendo incontrato a Montesano i ribelli, li ha attaccati e messi in fuga: 30 sono rimasti morti e 100 arrestati coll' armi alla mano e fucilati. Alla testa di questi assassini si trovano quasi da pertutto dei frati. I monaci della Certosa di Padula sono accusati, come autori della rivolta di quei luoghi e ne è una gran prova che l'insurrezione è scoppiata nei feudi dipendenti dalla Certosa — I ribelli sono stati scacciati da Sicignano e ad Abatina, ne sono stati arrestati 17; che saranno giudicati militarmente. I ribelli, prima di evacuare il paese, hanno

trucidato le famiglie di alcune persone addette al nuovo governo e messo a sacco i loro averi — Gran parte della Basilicata è tuttavia in insurrezione. I ribelli scorrono da un paese all' altro, per fargli sollevare; alcuni resistono, altri cedono, a misura che sono più o meno forti, più o meno lontane le truppe — Sicignano era in rivolta, una colonna, che marciava nelle Calabrie ha circondato il paese ed attaccando i ribelli da più parti, ne ha fatto strage: le abitazioni furono date alle fiamme; il fiume Catore, in cui si gettarono i cadaveri, corse macchiato di sangue per lungo tratto. Quanto son dolorose queste vittorie! Ma non v' è altro mezzo per render la calma a queste contrade, che la distruzione de' facinorosi. Se son tristi questi dettaglj, sono tanto più consolanti quelli, che si ricevono dalle provincie di Lecce, di Bari e diverse altre, ove regna uno spirito migliore e la fedeltà degli abitanti è rimasta inalterabile — La signora Carolina Saliceti, primogenita di S. E. il ministro della polizia generale, ha sposato il sig. duca di Lavello, unico erede del principe della Torella.

Milano, 18 agosto.

Il 15 corr., giorno anniversario della natività del nostro magnanimo monarca, venne qui celebrato con ogni genere di giulive dimostrazioni. Al sorgere dell' aurora lo strepito dei cannoni annunciò un così bel giorno. Alle 10 del mattino fu cantato nella metropolitana, coll' intervento delle autorità locali ed in tutte le parrocchiali di questa capitale, con solenne rito, l' inno ambrosiano. Al mezzo giorno le LL. AA. II. Eugenio ed Augusta, corteggiate da tutti i grandi della corona e del regno e dagli ufficiali civili e militari della casa del re, si recarono alla reale cappella, ove pure, successivamente alla messa, ebbe luogo il *Te-Deum*, cantato con sceltissima musica. A questo assistettero pure il consiglio di stato, i tribunali e le altre autorità nazionali, nonchè tutto lo stato maggiore, francese ed italiano. Frattanto gran parte del popolo accorreva disiosa ed esultante ai giardini pubblici, per godere ivi l' apparato, sempre vario e bene distribuito di una fiera simulata e di giuochi popolari. Dopo il *Te-Deum* della corte, tutti i personaggi e corpi, che vi avevano assistito, recaronsi al Liceo di Brera, ove S. E. il ministro dell' interno, sig. di Breme, fece una solenne distribuzione di premj, ad incoraggiamento delle arti, previo un discorso, nel quale con dignitosa eloquenza espresse i motivi, che hanno determinato il vice-re a fissare, pel giorno anniversario della natività del grande padre suo, la distribuzione solenne dei premj e delle corone agli individui benemeriti, per avere inventato, introdotto o perfezionato qualche ramo d' industria. Venuta la sera gli edificj pubblici e privati sono vagamente illuminati; ma indarno tu cerchi gli abitanti: le piazze e le contrade sono deserte e mute; Milano, tutta Milano è concentrata sul gran corso di P. O., ond' essere spettatrice dell' incendio della magnifica macchina pirotecnica, che con isquisito artificio eseguito avevano gli artificieri del real corpo d' artiglieria. *(vedi qui sotto la descrizione dettagliata di questo spettacolo).* Vi fu poscia gran circolo a corte e festa di ballo nei giardini pubblici. Malgrado l'immensa folla, che durante il giorno e gran parte della notte innondò tutte le contrade e tutti i vicoli, nessun funesto accidente turbò la gioja di così bel giorno; la qual cosa è dovuta alle sagge misure prese dalla polizia locale, così, come al buono spirito degli abitanti e di tutti coloro, che dai contorni erano accorsi alla gran festa.

Descrizione della macchina stata incendiata in Milano li 15 agosto 1806.

Alle ore 9 della sera, dopo molti raggi e bombe illuminate, si videro accendersi varie aquile, con festoni pendenti, ornate di rosette rotanti con fuoco a varj colori. In mezzo alle aquile appariva la gran decorazione della legion d'onore, sostenuta da due fame volanti, tra le quali vedevasi risplendere il nome del monarca. Terminò questa prima parte con grande strepito di batterie e sfuggite di raggi. Succedettero due grandiosi giuochi, rappresentanti i fulmini di Giove; indi tre cadute di fuoco e getto di candele romane. Si incendiarono quindi dai lati due rosoni, circondati di foglie e fiori contornati di fuoco e faville di diversi colori, con muovimento continuo e si cangiarono alla fine in due

splendori. A questi subentrò un vago mosaico di figura quadrata, che fece varj muovimenti verticali ed orizzontali. Dopo ciò varie serpi incrocciandosi, brillarono in mezzo ad una quantità di fuoco sfavillante e gettarono luce a più colori. Si accese poscia nel mezzo, contornata di palme, fiori e rose movibili, una stella, in cui di nuovo si vide il nome di Napoleone: dai lati, due cornucopie con festoni pendenti. Due rosoni, intrecciati con gigli, si videro dai lati cangiarsi successivamente in varie forme; quindi tre giuochi di fuoco brillanti, che coi loro muovimenti rappresentarono un fuoco di battaglia. Apparve finalmente il maestoso tempio dell' immortalità, d'ordine dorico, con gradinate e scaglioni, sui quali erano tripodi e fiaccole accese con fuoco di color rosso. Sedici colonne movibili sostenevano il tempio. Sull' atrio posavano vasi con fiaccole di color verde e sulla cupola fuochi a colori diversi. Nel mezzo del tempio sorgeva la statua dell' immortalità, in atto di consacrare il nome dell' invitto monarca. Nel fregio leggevasi la seguente iscrizione: *Fausto all' Italia e sacro*. Lo spettacolo terminò con migliaja di raggi ed altri fuochi lavorati, che infine rappresentarono un cielo stellato e collo scoppio contemporaneo di strepitose batterie.

Lettere di Toscana recano che quella regina possa cedere la Lunigiana ed il Pietrosantino; e che questa cessione verrà forse compensata con altro territorio — Abbiamo da Roma che sia partito per Parigi il sig. Luciano Bonaparte.

TEATRI.

La sera del 12 corr. la compagnia Bianchi ha replicato, per ordine superiore, *il Filippo dell' Alfieri*, del solo fra i poeti delle culte moderne nazioni, veramente favorito da Melpomene e sempre ed in ogni parte, grande emulatore dei greci. La compagnia Bianchi ha dimostrato che i versi dell' Alfieri, i quali ad orecchie non italiane, possono talvolta sembrare troppo duri, sono anzi i più proprj per la tragedia e fanno un effetto terribile, allorchè vengano ben pronunciati. l' Alfieri stesso scrivendo a Calsabigi protesta di avere avuto di mira che il suo parlare non sia *sdolcinato mai, ma forte, breve, caldo e tragico*. E questo è certamente un singolar pregio della nostra lingua, che abbia cioè una maniera di verseggiare distinta da tutte le altre e propria solo della tragedia, pregio però che soltanto può gustarsi da chi ben conosce la natura, la fecondità, l' armonia dell' italiano linguaggio. Nella sera poi del giorno 13 la stessa compagnia ha felicemente chiuso il corso di sue recite, avendo in quest' ultime sere avuto eziandio l' onore dell' intervento delle LL. AA. II. La continua frequenza degli spettatori ed i non mai interrotti applausi, con cui furono sempre accompagnate le rappresentazioni di questa compagnia, giustificano abbastanza gli elogi che di essa abbiam fatto, elogi dettati dal sentimento e dalla convinzione e non già da una ceca tendenza a lodar tutto. Difatti, comunque il nostro foglio propenda più alla lode che al biasimo, non è però che di quando in quando non eserciti anch' esso il diritto censorio. Siane una prova l' articolo inserito nel num. 61 del nostro foglio, ove parlando appuuto della rappresentazione del *Filippo* ha rilevato alcune sconvenevolezze, che la compagnia Bianchi ha poscia opportunamente corretto nelle successive rappresentazioni. Conviene prendere le espressioni nel senso giusto e naturale e non dare loro una soverchia latitudine.

Al corso delle commedie è sottentrata l' opera buffa, che ebbe principio la sera del 14 L' opera ha per titolo *la Feudataria*. La musica è di nuova composizione del sig. maestro Francesco Dusseh Cormundi. I balli sono di composizione e direzione del sig. Pietro Angiolini. Il primo ha per titolo *l' Andromaca* ed il secondo la *Locanda*. Le scene, così dell' opera, come dei balli furono egregiamente dipinte dai sigg. *Alessandro Sanquirico e Giovanni Pedroni*. Questi due pittori avevano di gia fatto conoscere il valore dei loro pennelli con felicissimo esito nel teatro Carcano; ora hanno di più ancora sviluppato i loro non ordinarj talenti nel vastissimo campo del teatro alla Scala.

BUTTI *Estensore*.

IL CORRIERE MILANESE

N°. 67. Milano Giovedì 21 Agosto 1806.

Londra 8 agosto.

Jeri è stata fatta al sig. Fox l' operazione della *puntura*, la quale è riuscita ottimamente: mercè di questa operazione furono estratte dal suo corpo otto pinte d' acqua e l' ammalato ha provato un sensibile miglioramento. La sua malattia è quella, che con termine tennico chiamasi dai medici *anasarco*, ovvero riunione d' acqua tra carne e pelle — I giornali inglesi rimarcano che gli effetti pubblici si sono abbassati; e questo deterioramento essi lo ascrivono a due motivi; I. ai grandi preparativi che si rinuovano a Boulogne [1] per la discesa [Bonaparte vi è atteso, per la fine del mese]; II. alla certezza, in cui si è, che l' imperator Alessandro ricuserà di ratificare il trattato di pace separata, trattato, che è risguardato come ignominioso per la Russia; e nella confezione del quale si crede che il sig. d' Oubril abbia oltrepassato i suoi poteri [2] — Si comincia a credere, che i negoziati non abbiano fatto tutto il progresso, che si era da prima immaginato; e la speranza di vederli ultimati, a seconda dell' universale desiderio, è quasi svanita, dacchè un foglio del mattino, risguardato come organo ministeriale, ha annunciato che lo scopo principale della missione di lord Lauderdale era di *esplorare le disposizioni reali del govern- francese e di valutare l' indole delle difficoltà sovraggiunte, durante le discussioni*, giacchè la sua presenza poteva assai meglio ottenere questo scopo di tutte le comunicazioni in iscritto [3] — Le riflessioni, che vengono dietro a questo paragrafo, tendono a provare che la pace colla Russia non può avere la menoma stabilità, stantecchè la sicurezza dell' impero russo è incompatibile coll' esecuzioue dei progetti di quell' uomo straordiuario, che è alla testa del governo francese. La sua forza militare, le sue grandi risorse territoriali, possono procacciargli la preponderanza in Europa; ma il menomo scacco matto può rovesciare una potenza, la quale tra i mezzi impiegati per ingrandirsi trascura quelli, che avrebbero potuto procacciarle l' affetto de' suoi alleati (4).

Amburgo 31 luglio.

Proseguono in Russia i cangiamenti nei pubblici funzionarj. La dimissione

(1) Questa ragione è poca felice, mentre non vi sono a Boulogne preparativi straordinarj. Si riconosce qui lo spirito, dal quale furono mai sempre guidati gli stessi nemici della pace. Quando vollero distogliere il popolo inglese dal deliberare sui suoi interessi e precipitarlo in tutti gli accidenti della guerra, eglino dichiararono col famoso messaggio 8 maggio 1803 che i porti della Manica erano pieni di armamenti contro l'Inghilterra, quandocchè non c'era in que' porti un vascello in ispedizione. Quando in oggi il partito medesimo vuole impegnare il popolo inglese a continuare la guerra ed a rispingere la pace, si studia di eccitare in lui un sentimento di fierezza; gli mostra nuovi pericoli e ricorre allo stesso stratagemma.

(2) Se le disposizioni dei nemici della pace dipendono dalla ratifica del trattato conchiuso tra la Francia e la Russia, siccome questa ratifica è indubitata, tali disposizioni non sarebbero quindi durevoli; ma non bisogna lasciarsi abbagliare. Coll' esprimere una speranza, da loro non concepita, non fanno che impiegare un mezzo, il quale sembra loro opportuno per incagliare i negoziati ed allontanare questa pace, di cui il ceco loro odio non può sostenere l' idea.

(3) I negoziati erano ultimati; se essi vengono a rompersi, ogni inglese di buona fede, tosto che ne conoscerà le condizioni, sentirà dello sdegno contro uomini, i quali giugnendo a farli rigettare, si sarebbero fatto giuoco de' suoi interessi ed avrebbero di nuovo compromesso i suoi destini. Queste condizioni erano tali, possiam crederlo, che giammai l'Inghilterra non avrebbe conchiuso più onorevole trattato. *Non era sopragiunta alcuna difficoltà durante le discussioni*, fino all' istante, nel quale alcuni individui si sono studiati di suscitarne per bizzaria, nella speranza di troncare i negoziati.

(4) La conseguenza di questi riflessi è evidente cioè che è conveniente far la guerra per aspettare questa *crisi che deve rovesciare la potenza della Francia*. I nemici della pace vogliono aspettare nuovi rovesci; ma non vedranno che nuovi trionfi. Eglino sperano degli avvenimenti, che indeboliranno la potenza della Francia e gli avvenimenti, che avranno desiderati e preparati, non faranno che accrescerla. L' Austria, la Russia, la Prussia sanno benissimo che se la Francia si è ingrandita, la colpa ne è dell' Inghilterra, la quale ha voluto privarla dell' uso dei mari ed opporsi allo sviluppo della sua industria. (*Note del Monit*

del princ. Czartorinsky è quella, che somministrava più congetture e riflessioni. Fu detto da alcuni che la di lui dimissione non fosse che apparente, per non essere cioè escluso dalle trattative col governo francese e che dopo la pace sarebbe rientrato in carica. Ora si sostiene che la cosa è diversa. Dicesi che la principessa polacca Narinskin, che fino a quest' epoca aveva goduto il favore dell' imperatore Alessandro, sia stata quella, che gli procurò da principio il portafoglio degli affari esteri e lo ha sempre protetto contro i numerosi suoi avversarj. Avendo costei avuto ordine di abbandonare la corte, Czartorinshy non poteva più sostenersi. I di lui avversarj trovarono il mezzo di farlo cadere in sospetto, di aspirare secretamente al trono reale della Polonia, da cui suo padre era stato escluso, per mezzo del principe Poniatowsky, coll' assistenza della Russia Un diplomatico di un' estera potenza, o a bella posta, o per inavvertenza, ha lasciato traspirare la possibilità del ristabilimento del trono di Polonia e questo sospetto ha, secondo essi, accelerata la caduta del princ. Czartorinsky ed ha dato luogo agli altri cangiamenti, che sono dappoi succeduti. Checchè ne sia di questa voce, il decreto imperiale della sua dimissione non contiene alcun titolo di doglianza contro di lui — Un pubblico foglio annuncia quanto segue: » Si assicura che in forza del trattato di pace tra la Russia e la Francia, il gran duca Costantino possa essere fatto re di Polonia».

Vienna 7 agosto.

Ecco la risposta che diede S. M. all' elettore arci-cancelliere, quando da questi le venne partecipata la notizia di essersi egli scelto, per suo coadjutore, il sig. cardinale Fesch, zio dell' imp. Napoleone.

» Ho letto la vostra lettera 24 giugno, sulla risoluzione da voi presa di sceglierví un coadjutore. Rimasi assai sorpreso in vedere che quasi contemporaneamente avete diramato a tutto l' impero, col mezzo della dettatura, questa stessa notizia; e supponendo arbitrariamente che già io avessi dato il mio assenso, nella qualità di capo dell' impero, avete prese tutte le successive disposizioni. Voi, come gran cancelliere dell' impero, dovete conoscere abbastanza l' indole dei rapporti costituzionali dell' impero medesimo, senza che io vi rammenti, nè ciò, che prescrive la pace di Vestfaglia, per la conservazione degli antichi statuti degli alti stabilimenti germanici, nè ciò che fu confermato da piu recente legge fondamentale dell' impero, voglio dire la risoluzione della deputazione dell' impero, risguardo alla sussistenza della chiesa metropolitica di Magonza, nè ciò, che ha confermato S. S., il romano pontefice, nell' atto concistoriale, seguito a Parigi li 4 febbrajo 1805, nè finalmente ciò, che l' atto di nomina prescrive in questi casi al capo dell' impero ed a voi. Che però non potete ignorare gli importanti ed alti riguardi, che questa circostanza richiede e che meritano la più seria e matura considerazione. Con tutto ciò, sono di voi, carissimo, con ferma amicizia, imperiale favore e costante inclinazione, pel vostro bene ». Firm. *Francesco*.

I sensi espressi in questa lettera, di cui si aveva sentore, anche prima che le gazzette la pubblicassero; i muovimenti guerreschi e mille altre circostanze facevano paventare il ricominciamento delle ostilità; ma quale non fu la sorpresa e la gioja, quando si rese noto il seguente atto importantissimo! Esso fissa tutte le incertezze; dissipa tutti i timori; e ridona la calma agli animi abbattuti:

» NOI FRANCESCO II. ec. ec.

» Dopo la pace di Presburgo, tutta l' attenzion nostra e tutte le nostre cure furono impiegate a compiere con iscrupolosa fedeltà tutti gli impegni contratti con quella pace, a consolidar dovunque gli amichevoli rapporti, felicemente ristabiliti e ad aspettare, per vedere se i cambiamenti cagionati dalla pace, ci permettevano di soddisfare ai nostri importanti doveri, nella qualità di capo dell' impero germanico, inerentemente alla capitolazione d'elezione. Ma le conseguenze d'alcuni articoli del trattato di Presburgo, immediatamente dopo la sua pubblicazione ed ancora al presente; e gli avvenimenti generalmente conosciuti, che in seguito hanno avuto luogo nell' impero germanico, ci hanno convinti che sarebbe impossibile in queste circostanze di continuare gli obblighi contratti colla capitolazione d'elezione: e se, riflettendo sui rapporti politici, era pure possibile d' immaginarsi un cambiamen-

to di cose, la convocazione del 12 luglio, firmata a Parigi ed approvata in seguito dalle parti contraenti, relativamente ad una intera separazione di molti stati considerevoli dell' impero ed alla loro particolare confederazione, ha onninamente tolta ogni speranza. Essendo perciò convinti dell' impossibilità di potere più a lungo compiere i doveri delle nostre funzioni imperiali, dobbiamo pei nostri principj e pel nostro dovere, rinunziare ad una corona, che non era da noi tenuta in pregio, che in quanto potevamo corrispondere alla fiducia degli elettori, principi ed altri stati dell' impero germanico e soddisfare ai doveri, che ci erano stati imposti. Dichiariamo adunque colla presente, che consideriamo come disciolti i legami, che finora ci hanno attaccati al corpo dello stato dell' impero germanico; che consideriamo come estinta, in conseguenza della confederazione degli stati del Reno, la carica di capo dell' impero e che ci consideriamo con ciò sciolti da tutti i doveri, verso l'impero germanico col deporre la corona imperiale ed il governo imperiale. Assolviamo nel tempo stesso gli elettori, principi e stati e tutto ciò, che appartiene all' impero, particolarmente i membri del tribunale supremo ed altri magistrati dell' impero, dal loro dovere, pel quale essi furono legati a noi, come a capo legittimo dell' impero, giusta la costituzione. Sciogliamo pure tutte le nostre provincie alemanne e paesi dell' impero, dai loro doveri reciproci verso l'impero germanico; e noi procureremo, incorporandoli ai nostri stati austriaci, come imperatore d'Austria, di portarli, ne' rapporti amichevoli sussistenti con tutte le potenze e tutti gli stati vicini, a quella elevatezza di prosperità e di felicità, che è lo scopo di tutti i nostri desiderj e l'oggetto delle nostre più dolci sollecitudini.

» Fatto nella nostra residenza, sotto il nostso sigillo imperiale.

» Vienna li 6 agosto 1806.

Firmat. *Francesco*.

Francfort 1 agosto.

Questa mattina il maresc. Augereau fece annunciare al nostro magistrato, che a mezzo giorno avrebbe preso possesso di questa città e suo territorio per l' elettore arcicancelliere, ora *principe primate della Germania*. Li 5 il ministro di stato sig. barone d' Albini entrerà qui con 700 uomini di truppe del suddetto principe, per ricevere il giuramento di fedeltà. Li 15 poi giugnerà la stessa A. S. Emin.; e già si fanno le convenienti disposizioni, per pubbliche feste da darsi in quella circostanza — Lettere private di Salisburgo annunciano che i francesi, previo il consenso della corte di Vienna, hanno occupato la fortezza di Gradisca, poco distante da Gorizia — Assicurasi, che il principe elettore di Würzburgo, fratello dell' imperatore austriaco, abbia acceduto alla Confederazione del Reno.

Altra dei 7. Posti nel centro di tutto ciò, che segue nella nostra Germania meridionale, chi più di noi potrebb' essere interessato a conoscerne tutte le particolarità? Eccone molte, che noi crediamo certe: Tutti i principi, conti immediati ed altri stati dell' impero, i quali non sono nominati nell' atto di confederazione ed i di cui possessi sono congiunti con quelli dei principi conservati o vi sono inchiusi, perdono del tutto la loro sovranità territoriale, cioè il loro diritto di avere truppe, tribunali che pronuncino in loro nome, zecca, agenti politici ec. ec.; in una parola eglino perdono il diritto di sovranità nel vero suo senso. I re di Baviera e Würtemberg acquistano la più gran parte di queste picciole sovranità. Mediante quest' operazione, la popolazione degli stati di Bade e di Würtemberg viene a crescere di 200m. anime e quella degli stati bavari di 300m. Si assicura che il re di Prussia, riconoscendo questi cangiamenti politici, si riservi di effettuarne di simili nella Germania Settentrionale. Così scomparirà del tutto questa vecchia costituzione germanica, la quale già da gran tempo minacciava rovina.

Ratisbona 7 agosto.

Rimanendo disciolta, in causa della confederazione del Reno, la dieta, che solevasi adunare nella nostra città, fino dal 1654, noi veniamo ad avere un *deficit* di più centinaja di migliaja di fiorini, che annualmente metteva in giro l' intervento di tanti ministri, accreditati presso le dieta medesima. Grave danno ne risentiranno pure le città di Vienna e di Wetzlar, per la cessazione rispettiva del consiglio aulico e della camera e

per mille altri motivi, cui è agevole l'immaginare.

Parigi 13 *agosto*.

S. E. il ministro pei culti ha fatto a S. M., li 4 aprile p. p., un rapporto concernente l'introduzione di un solo ed unico catechismo in tutte le chiese di Francia. Eccone un epitome:

" Sire. La legge 18 germile an. X ordina che non vi debba essere, che un solo catechismo, per tutte le diocesi dell' impero. Questa disposizione legislativa è analoga al vero spirito della religione e manda ad esecuzione i voti dei concilj generali; imperocchè non essendovi che una sola fede ed un solo battesimo, non deve avervi che uno stesso insegnamento. *(a questo luogo il relatore mostra come per la comune dei fedeli non sia ammissibile il catechismo romano; esamina la quastione sul punto, se fosse possibile di introdarre un solo catechismo per tutta la chiesa cattolica e dopo averne riconosciuto l'impossibilità continua così)*; ma se l'idea di un catechismo unico, per tutte le nazioni non è praticabile, i motivi più possenti avrebber dovuto impegnare ogni chiesa nazionale a consacrare un modo uniforme di insegnamento, per degli uomini, che parlano la stessa lingua, che vivono sotto le istesse leggi, che non formano che uno stesso popolo. E qual bisogno vi è mai che in una stessa nazione vi debbano essere tanti diversi catechismi? In punto di religione non conviene presentare ai fedeli se non quanto fu insegnato mai sempre, per tutti e dappertutto. Ogni novità è profana cosa. *(l'oratore mostra poscia i pericoli emergenti dalla divertità dei catechismi e quindi continua)* Era riservato all' alta sapienza di V. M. di estendere la sua imperiale sollecitudine sovra tutto ciò, che può perfezionare l'andamento dell' istruzione religiosa. Questo insegnamento deve premere ugualmente allo stato, così, come alla religione. Se le virtù le più nobili allignano ugualmente negli abituri del povero, come nei palagi dei re; se gli uomini i più semplici sono in oggi altamente persuasi dell' immortalità dell' anima e dell' unità di Dio, ne siamo debitori al cristianesimo; al cristianesimo, che, comandando le buone opere e prescrivendo la fede, risparmia alla pluralità degli uomini i circoli viziosi, le incertezze e le tortuosità della sapienza umana. È dunque cosa essenziale il proteggere un insegnamento, il quale dai primi passi, che noi stampiamo nel cammino della vita, dispone l' anima nostra a tutte le azioni lodevoli, a tutte le virtù. Era quindi indispensabile cosa che fosse compilato un catechismo, ad uso di tutto l'impero francese. Questa compilazione è ultimata: dessa è stata eseguita sotto gli occhi e mercè le cure del cardinale legato, munito di tutte le plenipotenze, per parte della santa Sede ec. ec. ".

Conseguentemente a questo rapporto S. M. ha decretato, che il catechismo statole presentato ed approvato da S. Em. il cardinale legato, fosse pubblicato ed esso solo adottato in tutte le chiese cattoliche dell' impero. Il ministro pei culti è incaricato di sorvegliarne la stampa, e per dieci anni, è autorizzato a prendere tutte quelle speciali misure, che a quest' oggetto saranno necessarie — La gazzetta di Magonza dice che il papa abbia acceduto al sistema federativo dell' impero francese; e che questo sovrano sia in procinto di avere un aumento di territorio ed un compenso, pei ducati di Benevento e di Pontecorvo, de' quali la Francia ha disposto diversamente, come è noto.

Abbiamo la compiacenza *(così il Monitore dei* 13, *num.* 225.*)* di avere acquistato i lumi necessarj, onde porre il pubblico in guardia, contro le voci, che girano attualmente e di essere autorizzati a farlo: Sono composte tutte le differenze, che esistevano in Germania. L'Austria ha riconosciuto la Confederazione del Reno ed il titolo d' imperat. d' Austria attribuisce a questa casa dei titoli d' uguaglianza colle altre case imperiali — La Prussia ha riconosciuto la Confederazione del Reno, nonchè gli ultimi concerti dell' Alemagna — S. M. il re di Prussia ha nominato il sig. d' Humboldt, suo ministro plenipotenziario a Napoli ed ha pure nominati dei ministri, presso il re d' Olanda ed il gran duca di Cleves e di Berg — L'imperatore austriaco ha anch' egli riconosciuto il re delle due Sicilie — Si vanno preparando tutti gli ordini, allo stato maggiore, pel ritorno della grande armata; e le feste della pace avranno

no luogo alla fine di settembre, come era stato annunciato — Gli affari del Continente trovansi ora concertati in guisa tale, che deve aspettarsi un riposo durevole. Indarno si spargerebbe l' oro e la corruzione; nessun sovrano non vorrà vendere più il sangue dei suoi sudditi — Le ratifiche del trattato di pace colla Russia verranno cambiate a Pietroburgo li 15 corr.; e tutte le nozioni, giunte di fresco da quella grande capitale, somministrano delle nuove prove dei sensi pacifici dell' imperatore Alessandro e del desiderio, che ha di contribuire alla pace del mondo — In Inghilterra pare che il popolo voglia la pace; e che il sig. Fox ed una gran parte dei membri del consiglio, tra i quali si annoverano il sig. Erskine, lord Enrico Petty, lord Howich, lord Mojra, ed il sig. Sheridan sieno nelle stesse disposizioni. Le trattative, intavolate fin dal mese di marzo, erano giunte alla loro maturanza; e quasi era sul punto di essere firmata la pace, come ne corse voce; ma la malattia gravissima del sig. Fox ed il suo non intervento al consiglio hanno renduto tutto incerto ed hanno immerso questi grandi interessi nel dedalo dei diplomatici cavilli, delle formole latine e delle astrazioni. Sembra che il sig. Fox sia affetto da una malattia complicata. Le ultime notizie di Londra recano che ha subìto varie operazioni, le quali pongono in sicuro la sua vita, ma che nondimeno lo obbligheranno per qualche tempo al riposo.

Trattato della Confederazione degli stati del Reno.

" S. M. l' imp. dei francesi, re d' Italia, per una banda; e per l' altra le LL. MM. i re di Baviera e di Würtemberg ec. [*seguono i nomi di tutti gli altri principi confederati*] volendo con delle convenienti stipulazioni assicurare la pace interna ed esterna della Germania meridionale, per la quale l' esperienza ha comprovato da gran tempo ed anche recentemente, che la costituzione germanica non poteva più offrire alcuna specie di garanzia, hanno nominato per loro plenipotenzarj; cioè S. M. l' imp. dei francesi re d' Italia, il sig. Carlo Maurizio Talleyrand, principe e duca di Benevento ec. e S. M. il re di Baviera ec. (*seguono i nomi dei diversi plenipotenziarj nominati dai principi germanici confederati*) i quali, dopo essersi comunicate le loro plenipotenze rispettive, hanno conchiuso quanto segue: 1 Gli stati delle LL. MM. il re di Baviera e di Würtemberg, delle LL. AA. SS. gli elettori, arcicancelliere, e di Bade, il duca di Cleves e di Berg, il langravio d' Assia-Darmstadt, i principi di Nassau-Usingen e di Nassau-Weilbourg, il principe di Hohenzollern-Hecheingen ed Hohenzollern - Sigmaringen, i principi di Salm-Salm e Salm-Kyrbourg, il princ. d' Ysembourg-Bristein, il duca d' Aremberg ed il princ. di Lichtenstein ed il conte di Leyen saranno separati perpetuamente dal territorio germanico ed uniti fra loro con una speciale confederazione, sotto il nome di *Stati confederati del Reno*. 2. Ogni legge dell' impero germanico, la quale abbia potuto fin' ora risguardare ed obbligare le LL. MM. e le LL. AA. SS. i re ed i principi ed il conte, nominati nel precedente articolo, i loro sudditi e stati o parte di essi, sarà in avvenire, rapporto alle succennate LL MM. ed AA. ed al detto conte, ai loro stati e sudditi rispettivi, nulla e di nessun effetto; salvi nondimeno i diritti acquisiti e dei creditori e pensionarj, mercè il recesso del 1803 e le disposizioni del §. 39 del detto recesso, rapporto al dazio di navigazione del Reno, i quali continueranno ad essere esercitati, giusta la loro forma e tenore. 3. Ognuno dei re e principi confederati rinuncierà a quelli, tra i suoi titoli, i quali esprimono rapporti di qualunque specie coll' impero germanico; ed il primo del prossimo agosto farà notificare alla dieta la sua separazione dall' impero. S. A. S. l' elettore arcicancelliere prenderà i titoli di *principe primate* e di *altezza eminentissima*. Il titolo di *princ. primate* non trae seco alcuna prerogativa, contraria alla pienezza della sovranità, di cui ogn'uno dei confederati deve godere. 5. Le LL. AA. SS. l' elettore di Bade, il duca di Berg e di Cleves ed il Langravio d' Assia-Darmstadt prenderanno il titolo di *gran-duca* e godranno di tutti i diritti, onori e prerogative, annesse alla dignità regia. Il rango e la preminenza fra loro, sono e rimarranno stabilite, di conformità all' ordine, nel quale sono nominati nel presente articolo. Il capo della casa di Nassau prenderà il titolo di duca ed il conte di Leyen, quello di

principe. 6. Gli interessi comuni degli stati federati saranno trattati in una dieta, che avrà sede a Francfort e che sarà divisa in due collegi; quello dei re e quello dei principi. 7. I principi dovranno necessariamente essere indipendenti da ogni potenza estranea alla confederazione e quindi non potranno prendere servigio di alcun genere, fuorchè negli stati confederati od alleati colla Confederazione. Coloro, i quali trovandosi già al servigio di altre potenze, vorranno rimanervi, saranno tenuti a far passare i loro principati sulla testa di uno dei loro figli. 8. Se accadesse che uno dei detti principi volesse alienare in tutto od in parte la sua sovranità, non potrà farlo che in favore degli stati confederati. 9. Tutte le questioni, che si desteranno tra gli stati confederati, verranno decise dalla dieta di Francfort. 10. La dieta sarà preseduta da S. Em. il principe primate; ed allorquando uno dei due collegi solamente dovrà deliberare sovra qualche affare, S. A. Em. presiederà al collegio dei re; ed il duca di Nassau, a quello dei principi. 11. Le epoche, nelle quali sia la dieta, sia uno dei collegi, separatamente, dovrà adunarsi, il modo della loro convocazione, gli oggetti, che dovranno essere sottoposti alle loro deliberazioni, la maniera di formare le risoluzioni e di farle eseguire, verranno determinate da uno statuto fondamentale, cui S. A. Em. il principe-primate proporrà, nello spazio di un mese, dopo la notificazione fatta a Ratisbona e che dovrà essere approvato dagli stati confederati. Lo stesso statuto fondamentale fisserà definitivamente il rango tra i membri del collegio dei principi. 12. S. M. l'imperator dei francesi verrà proclamato *Protettore della confederazione* ed in questa qualità, quando accade la morte di ogni principe primate, egli ne nominerà il successore *(gli articoli* 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. *concernono le cessioni di territorio fatte tra i diversi principi della confederazione)*. 25. Ognuno dei re e dei principi confederati possederà in tutta sovranità le terre equestri, inchiuse nei suoi possessi. Quanto alle terre equestri, situate fra due stati confederati, saranno divise, risguardo alla sovranità fra i due stati, il meglio che sarà possibile, ma in modo che non ne emerga nè smembramento, nè confusione di territorio. 26. I diritti di sovranità sono quelli di legislazione, di giurisdizione suprema, di alta polizia, di coscrizione militare o di reclutamento e di imposta. 27. I principi o conti, attualmente regnanti, conserveranno, ognuno, come proprietà patrimoniale e privata, tutti i dominj, senza eccezione, che ora possedono, nonchè tutti i diritti signorili e feudali, che non sono essenzialmente inerenti alla sovranità, ed in ispecie i diritti di giurisdizione bassa e media, nella materia civile e criminale, di giurisdizione e di polizia forestiera, [*cioè che concerne i boschi e le foreste*], di caccia, di pesca, di miniere, di decime e di prestazioni feudali, di pascolo e simili ed i redditi derivanti da detti dominj e diritti. I loro dominj ed i loro beni verranno pareggiati, quanto all' imposta, ai dominj ed ai beni dei principi della casa, sotto la sovranità della quale deggiono passare, in vigore del presente trattato; o se alcuno dei principi della detta casa non possede immobili, nei dominj e beni della classe più privilegiata, non potranno i detti dominj e diritti essere venduti ad un principe estraneo alla confederazione, nè altrimenti alienati, senza essere stati preventivamente offerti al principe, sotto la sovranità del quale si trovano collocati. 28. In materia criminale i principi ed i conti attualmente regnanti ed i loro eredi godranno il privilegio *d'austrègues* cioè di essere giudicati dai loro pari; ed in nessun caso la confisca dei loro beni potrà essere, nè pronunciata, nè eseguita; ma i redditi potranno essere sequestrati, durante la vita del condannato. 29. Gli stati confederati concorreranno al pagamento dei debiti attuali dei circoli, non solo pei loro antichi possessi, ma altresì pei territorj, che deggiono essere rispettivamente sottomessi alla loro sovranità. Il debito del circolo di Svevia sarà a carico delle LL. MM. i re di Baviera e di Würtemberg; delle LL. AA. SS. il il gran duca di Bade, i principi di Hohenzollern e Sigmaringen di Lichtenstein e della Leyen e diviso fra loro, in proporzione di ciò, che i suddetti re e principi possederanno nella Svevia. 30. I debiti proprj di ogni principato, contea o signoria, la quale passi sotto la sovra-

nità di uno degli stati confederati, verranno divisi tra il detto stato ed i principi o conti attualmente regnanti, in proporzione dei redditi, che il detto stato deve acquistare e di quelli, che i principi o conti debbono conservare, conseguentemente alle stipulazioni, qui sopra espresse. 31. Sarà facoltativo ai principi e conti, attualmente regnanti, di stabilire la loro residenza ovunque vorranno, purchè sia in uno degli stati membri od alleati della confederazione del Reno o nel possesso, che conserveranno in sovranità, fuori del territorio della detta confederazione; e di ritirare i loro redditi o loro capitali, senza poter essere assogettati, per questa causa, ad alcuna tassa od imposta qualunque. 32. Gli induvidui impiegati nell' amministrazione pubblica dei principati, delle contee o signorie, le quali debbono in vigore del presente trattato passare sotto la sovranità di uno degli stati confederati e che il sovrano non giudicherà conveniente di conservare in impiego, godranno una pensione di giubilazione, uguale a quella, che le leggi ed i regolamenti dello stato accordano agli ufficiali di ugual grado. 33. I membri degli ordini militari o religiosi, i quali, conseguentemente a questo trattato, potranno essere spossessati o secolarizzati, riceveranno una pensione annua e vitalizia, proporzionata ai redditi, di cui godevano, alla loro dignità ed età, ipotecata sui beni di cui erano usufruttuarj. 34. I re, gran-duchi, duchi e principi confederati, rinunciano ciascuno d' essi per se, pei suoi eredi e successori ad ogni diritto attuale, che potessero avere o pretendere sui possessi degli altri membri della confederazione, quali sono e quali debbon essere, conseguentemente al presente trattato. Rimangono riservati solamente i diritti eventuali di successione e solo pel caso, nel quale venisse ad estinguersi la casa od il ramo, che attualmente possiede o deve possedere, in vigore del presente trattato, in sovranità, i territorj, dominj e beni, sui quali possono estendersi i succennati diritti. 35. Vi sarà tra l' impero francese e gli stati confederati del Reno collettivamente e separatamente un' alleanza, in vigore della quale ogni guerra continentale, che una delle parti contrattanti dovesse sostenere, diverrà tosto comune a tutte le altre. Nel caso, nel quale una potenza, estranea all' alleanza e vicina, armasse, le alte parti contrattanti, affine di non essere colte all' improvviso, armeranno anch' esse dietro la domanda, che ne verrà fatta dal ministro di una di esse a Francfort. Siccome il contingente, che ognuno degli alleati dovrà somministrare è diviso in quattro quarti, la dieta determinerà quanti quarti dovranno essere renduti mobili; ma l' armamento non verrà effettuato, che conseguentemente ad un invito diretto da S. M. l' imper. e re ad ognuna delle potenze alleate. 37. S. M. il re di Baviera si impegna a fortificare le città di Augusta e di Lindau; a formare e mantenere sempre nella prima di queste due piazze degli stabilimenti d' artiglieria ed a tenere nella seconda una quantità di fucili e di munizioni, sufficiente per una riserva, come pure ad avere ad Augusta dei forni, onde potere cuocere una quantità tale di biscotto, che in caso di guerra la marcia delle truppe non abbia a soffrire alcun ritardo. 38. Il contingente da somministrarsi da ognuno degli alleati, pel caso di guerra, è fissato come segue: La Francia somministrerà 200m. uomini di tutte le armi; il regno di Baviera 30m. di tutte le armi; il regno di Würtemberg 12m.; il gran-duca di Bade 8m.; il gran-duca di Berg 5m.; il gran-duca di Darmstadt 4m.; le LL. AA. SS. il duca e principe di Nassau somministreranno cogli altri principi confederati un contingente di 4m. uomini. 39. Le alte parti contrattanti si riservano di ammettere, in progresso, nella nuova confederazione altri principi e stati d' Alemagna, che sarà riconosciuto dell' interesse comune l' accettare. 40. Le ratifiche del presente trattato saranno cangiate a Monaco li 25 di luglio dell' anno corrente.

Fatto a Parigi li 12 luglio 1806. *(seguono le firme)*.

Como 6 agosto.

Li 14 luglio p. p. ebbe luogo in questo collegio Gallio, diretto dai cherici regolari somaschi, un solenne esperimento di lettere ed arti, coll' intervento di tutte le autorità dip. e locali e della porzione più culta della città nostra. Non

sapremmo come meglio comprovare il successo, che ottenne, quanto inserendo qui la lettera, che scrisse in proposito al padre superiore di detto collegio, il nostro prefetto dip. È dessa come segue:

» N. 9427.

REGNO D'ITALIA

Como li 29 luglio 1806.

Il prefetto dipartimentale del Lario
Al padre superiore del collegio Gallio
[Como]

»Il sig. consigliere di stato consultore, direttore gen. della pubblica istruzione, da me informato del solenne esperimento di lettere, ed arti, dato in cotesto collegio, nel corr. luglio, nell'atto di esprimermi le più leali testimonianze della sua soddisfazione e compiacenza, mi dà altresì il grazioso incarico di farne parte al superiore del convitto, e per mezzo di lui ai precettori, che cooperarono al lodato esperimento, ed agli scolari, che vi si distinsero.

»Voglia, signore, riconoscere in questa onorevole attestazione e nel sentimento di piacere con cui io gliela partecipo, non tanto la sincera premura, che io mi pregio di nutrire per tutto ciò, che ha rapporto all'importante oggetto della educazione della gioventù, quanto la parziale protezione, onde il governo si compiace di favorirla in ogni circostanza.

» Ho il piacere di salutarla con particolare distinzione.

Sott. Vismara — *Il segr. gen.* G. Mauri.

Louere (dip. del Serio) 13 *agosto*.

Uno sgraziato avvenimento ha, non ha guari, funestato la nostra comune. Domenica giorno 10 corr. alle ore 6 d'Italia Gio. Battista Maccari qu. Paolo di questa comune, d'anni 19, guidava la barca corriera, che da Louere conduce ad Iseo. Tutt'ad un tratto si rompe il pivello che fermava il remo da lui maneggiato. Che però trasportato dall'impulso dato alla propria macchina e trovandosi sul d'avanti della barca precipita capovolto nel lago. Un suo fratello, d'anni 23, che stava dispiegando le vele, veduto il terribile caso, tosto si dispoglia e gettasi nel lago, per salvarlo. Ma afferrato, com'è da persumere troppo tenacemente dal naufrago, questi, sebbene espertissimo nuotatore, dovette, anch'egli miseramente perire. Questi infelici giovani, che rammentano l'antico avvenimento di Niso e di Eurialo, erano l'unica consolazione; il solo appoggio della loro genitrice. Come arrecarle così funesto annunzio? Il parroco del luogo si assume il dolente ufficio ed insinuatosi dolcemente con tutti que'modi, che l'umanità e la religione potevano suggerire, le fa comprendere, che il suo figlio minore era infelicemente caduto nel lago e che ne era perito. Ciò udito, l'infelice donna esclamò tosto: *Perchè colui di Antonio, che sa nuotare così bene non si è gettato nelle acque per salvare Gio. Battista?* Ma quale non fu lo stordimento suo, il suo rammarico, udendo che anch'egli era perito, vittima dell'amore fraterno!

Milano 21 *agosto*.

S. A. I. il principe vice re con decreto, 14 corr., ha regolato l'esercizio delle lotterie pubbliche, delle riffe, del lotto, delle tombole e di altri simili giuochi. Con altro decreto, dei 16, ha prescritto delle misure speciali di esecuzione, rapporto alle dogane ed ai dazj di consumo di Venezia. Le isole aggiacenti alla città e quelle che sono situate nelle lagune, vengono ritenute, quanto agli oggetti succennati, come parti integranti della stessa città di Venezia. Il trasporto delle merci e delle derrate, nonchè il passaggio dei viaggiatori, che dalla terra ferma vanno a Venezia o ad alcuna delle dette isole *e viceversa*, non potrà aver luogo, che per uno stradale ivi determinato ec. ec.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO.

Nel fascicolo VI. del semestre II. dell'anno 1805 delle *Efemeridi Chimico-Mediche*, il sig. *Agnello Nobile*, librajo stampatore, editore proprietario del detto giornale, avvertì gli signori associati che per allora ne sospendeva la continuazione, attese alcune circostanze, riserbandosi di avvisarli tosto che si proseguisse — Ora tale utilissima opera periodica è sotto al torchio. A tutti è nota l'importanza della medesima, mentrechè essa mensilmente con un fascicolo in 8.vo di circa foglj cinque da conto di tutte le opere e memorie di chimica e di medicina, tanto italiane che estere, ed in particolare tedesche; onde si può a ragione sperare che i signori professori italiani delle dette scienze, concorreranno co' loro lumi a viemaggiormente consolidare un' opera cotanto utile, e che è stata tanto applaudita negli scorsi anni 1804., 1805 — Il redattore è il sig. dottor G. P., che ha sì bene trattate le materie suddette, nello scorso anno — Il primo fascicolo di quest'anno si distribuirà sabato 30 corr. agosto; ed attesa la sospensione predetta e per pareggiare il corrente anno 1806, verrà in ogni 12 giorni pubblicato un fascicolo e così collo spirare dell'andante anno gli signori associati riceveranno il compimento de' 12 fascicoli annuali — Il prezzo di associazione è lo stesso dell'anno antecedente, cioè di lire 18 all'anno in Milano, di lire 22 franco di posta in tutt'i dipartimenti del regno d'Italia; e lire 20 e le spese di porto, per gli esteri, pagandosi l'anticipazione solita di un semestre — Le associazioni si ricevono in Milano dal sig. *Agnello Nobile* nella sua libreria all'angolo dell' Agnello ed alla spedizione generale delle Gazzette; e nelle altre città da' principali librai e negli officj di posta — Il denaro, le lettere e le memorie, che si vorranno inserire, debbono spedirsi franche di posta al medesimo sig. *Agnello Nobile*

BUTTI *Estensore*.

IL CORRIERE MILANESE

N°. 68. Milano Lunedì 25 Agosto 1806.

Costantinopoli 30 giugno.

Il sig. Italinski, ministro russo, continua a favorire gli andamenti del ministro di Prussia, affine d' ottenere che i bastimenti prussiani godano della libera navigazione nel mar nero. La Porta non ha ancora preso alcuna determinazione su questo particolare.

Pietroburgo 19 luglio.

Il conte di Soltikof, figlio del maresciallo di questo nome, è stato ora innalzato da S. M. al posto di ministro-aggiunto nel ministero degli affari esteri. Il romore, che sulle prime era corso, che il sig. barone di Budberg mostrasse qualche ripugnanza ad accettare questo ministero, sembra presentemente destituito di fondamento — Un articolo della gazzetta di corte annuncia, sotto la data di Costantinopoli dei 14 corr., che tra il nostro gabinetto e la Porta ottomana esistono i sensi d' un' intima amicizia; che verrà sospesa fino a nuovo ordine l'esecuzione dei firmani, spediti da quest' ultima potenza, rapporto alla nostra bandiera ed ai sudditi turchi, che navigano sotto bandiera russa; e che l' ufficio commerciale della legazione russa prenderà, di concerto coll' ammiragliato turco, delle misure proprie a soddisfare i due partiti.

Londra 8 agosto.

Da molti giorni in qua lord Moira si reca con molta assiduità al dipartimento degli affari esteri e vi travaglia, durante l' assenza del sig. Fox. Il conte di Fitz-William e lord Holland sono le sole persone, alle quali i medici abbiano permesso di vedere il ministro, nel corso di sua malattia — L' ufficio dei trasporti ha emesso jeri un ordine, per procurarsi tutte le navi, che si potranno trovare; saranno esse provvedute per tre mesi. Nulla uguaglia l' attività, che il governo impiega ne' suoi preparativi — Si aspetta ad ogni momento che il barone de Jacobi, ministro di Prussia, abbandoni Londra, per ritornare a Berlino. Il segretario di S. E. rimarrà qui

— Una lettera della provincia di Caracca, inserita nella gazzetta di Nuova-Yorck, porta quanto segue: » La spedizione di Miranda è andata a vuoto; questa provincia è in uno stato tale di difesa, tanto per la sua posizione, che per la riunione e l' organizzazione delle sue risorse, che non v' abbisognerebbero meno di dieci mila uomini di truppe regolari, per poterla attaccar vivamente. Gli abitanti hanno mostrato generalmente molta lealtà, e molto attaccamento pel loro governo. Il paese ha fatto una sottoscrizione di 40m. dollari ed ha posto ad un tal prezzo la testa di Miranda; ma egli se n'è fuggito a precipizio: alcuni de' suoi compagni sono attualmente in carcere e non ne usciranno, che per essere condotti al supplizio — *La gazzetta di Londra*, di sabbato, contiene una lista di 7 nuovi fallimenti — Abbiamo da Dublino, che uno de' primi negozianti di quella città si è ultimamente abbrucciato il cervello, per aver fatto una speculazione falsa, la quale gli è costata la perdita di 12,000 sterlini; ma ciò che rende l' azione di questo infelice ancora più deplorabile, si è che ad onta delle sue perdite egli lascia una sostanza di 30,000 sterlini e più.

Stralsunda 31 luglio.

Le lettere reali di convocazione, per la tenuta della dieta di Pomerania, portano in sostanza che questa dieta si adunerà li del 4 mese pross., nella città di Greiswald. Ogni famiglia nobile, che possiede latifondj, verrà rappresentata da un individuo della famiglia; il clero sarà rappresentato dall' intendente gen. e da due ministri di ogni prevostura; per la cittadinanza vi sarà il seguente numero di deputati; cioè tre per Stralsunda, due per ognuna delle città di Greiswald, Wolgast e Aarth ed uno per ciascuna delle altre città della Pomerania e dell' isola di Rugen. L' ordine dei paesani è composto da quelli, che hanno stabili o che sono fittajuoli della corona e che non appartengono ad alcuno degli altri

tre ordini. Questi si aduneranno nei tempj e sceglieranno un rappresentante della parrocchia rispettiva; e tutti questi rappresentanti riuniti, sceglieranno otto deputati da spedirsi alla dieta.

Amburgo 7 agosto.

S. A. S. il princ. Gioachimo ha dimandato lo stabilimento d' un ufficio di posta ad Amburgo; il senato non tardò a secondare la dimanda di questo principe dell' impero. Questo nuovo ufficio, offrirà alla nostra città il prezioso vantaggio di poter giornalmente spedir lettere a Parigi.

Era tempo ormai che le nuove ufficiali, pubblicate dal *Monitore*, venissero a por fine alle nostre incertezze e sovra tutto a chiudere la bocca ai nostri politici; imperocchè non c' è voce, che le nostre gazzette non abbiano accolto e ripetuto, risguardo agli affari d' Alemagna. Ora c' erano delle lettere di Wesel e di Hamlen, le quali non parlavano che di fortificazioni, aggiunte ancora a quelle, che già esistono, intorno a quelle due fortezze; ora c' era un' armata francese e poscia un' armata prussiana, che facevasi marciare sovra l' Ems. Finalmente tutte le gazzette della Germania meridionale non echeggiavano, che di marcie e contro marcie di truppe francesi in Isvevia, in Franconia, e verso le frontiere della Sassonia. Adesso è il nord quello, che principalmente le occupa; esse riboccano di negoziazioni vere o false della Prussia colla Danimarca, la Sassonia e l'Assia e di congetture sovra ciò, che esse qualificano per *confederazione del nord* — Il nostro senato, in risposta alle sue umilissime congratulazioni, ha ricevuto, non ha guari, una lettere dell' imperatore Napoleone, il contenuto della quale ha fatto ai membri del senato la sensazione la più aggradevole.

Vienna 8 agosto.

Per gli 11 del corr. è qui atteso il principe russo, Kurakin. Egli ha preso in affitto una casa di campagna ed un palazzo in città. Al dir d' alcuni, il principe Kurakin succederà al sig. conte Rasumowski, il quale rimarrà a Vienna come semplice particolare; altri assicurano ch' egli ha una missione straordinaria ed indipendente dall' ambasceria russa — Conseguentemente alla patente d' abdicazione, un' altra ne è comparsa, datata li 6 corr., mercè della quale S. M. il nostro monarca esprime il desiderio che tutte le persone impiegate fin qua, tanto nell' amministrazione, quanto negli affari diplomatici, in servigio del capo dell'impero, sieno convenientemente proveduti, assicurando di avere già preso dal suo canto le convenienti misure, affinchè sieno continuati gli appuntamenti a quelli, tra i suoi imperiali servitori, che dipendentemente dall' essersi egli spogliato della corona imperiale, vengono a rimanere in istrada — La voce sparsa dai greci, che i russi si fossero impadroniti della fortezza di Chotezim, è senza fondamento — Qui si travaglia sempre a fabbricar piani finanzieri; ma sembra che la nostra corte sia malcontenta della pubblicità, che si è data a quest' affare. Che però l' università di Vienna ha inibito ai professori di politica, di giurisprudenza e di scienze commerciali, di pubblicare cosa alcuna in proposito — Sono emanati diversi ordini contro il monopolio delle cedole bancarie — La corte ha spedito a Stutgard un nuovo incaricato d' affari; ed è questi il sig. di Rumby, stato già impiegato in diverse missioni.

Dusseldorf 1 agosto.

" *Noi Gioachino, principe e grande ammiraglio di Francia, gran duca di Berg ec. ec. abbiam decretato e decretiamo quanto segue:*

" Verrà preso possesso, in nome nostro, delle contee di Steinfurt, di Bentheim e di Horstomar, nonchè del paese di Looz e delle sue dipendenze. Autoriziamo i commissarj particolari, nominati, ad oggetto di prendere i detti possessi, di fare tutte le dichiarazioni e gli altri atti, che saranno creduti necessarj, per l' intiera esecuzione di loro missione. Datando dal giorno del possesso, la giustizia verrà amministrata in nome nostro, in tutta l' estensione delle dette contee e paesi; tutti gli atti emaneranno dalla nostra autorità sovrana; e le nostre armi di gran duca, saranno apposte nel luogo, nel quale si trovano quelle, che furono fin qua riconosciute. I nostri commissarj sono specialmente incaricati di esaminare e verificare tutte le casse del paese e delle contribuzioni; ed è ingiunto a tutti gli individui, addetti a queste casse, sotto pena di ri-

sponsabilità, di continuare la percezione delle tasse, ma non di fare alcun versamento, fuorchè in forza di un nostro ordine particolare, diramato dal nostro ministro ec.

Francfort 12 agosto.

Circolano ora diverse nuove, rapporto alla Sassonia. Si pretende che l' elettore siasi dichiarato sovrano, senza che si sappia ancora se acceda alla confederazione del Reno, ovvero si ponga alla testa di una confederazione del nord, di cui si parla già da gran tempo. Si crede sempre che l' elettore di Würtzburgo accederà alla confederazione del Reno; e si aggiugne che in questo caso verrebbe ad estendere la sua sovranità sovra i ducati di Meinungen, Hildburghausen ed alcuni altri vicini distretti — Abbiamo da Augusta che vi sono giunti, li 8, 2m. uomini di truppe francesi, tanto di cavalleria, quanto di fanteria, i quali furono aquartierati nella città e nei contorni: queste truppe vanno a raggiugnere il corpo, sotto gli ordini del maresciallo Soult. Pare che non sieno sospesi del tutto i trasporti d' artiglieria, come erasi detto. In generale nessuno cerca di spiegare i muovimenti delle truppe francesi; ma si osserva che lo stato effettivo delle armate di questa nazione, in Germania, è veramente imponente; la gazzetta di Manheim lo fa ascendere a 163m. uomini — L' estinzione dell' impero germanico ha dato luogo ad alcune ricerche storiche, interessanti. L' anno 476 dell' era cristiana, Odoacre, alla testa di uno sciame innumerevole di Eruli e di altre popolazioni del nord, discacciò dal trono l' ultimo imperatore d'Occidente, Romolo Marcello sopranominato, per ischerno, *Augustolo*. L' anno 800 Carlo Magno, re di Francia, cinse il capo colla corona imperiale; ma dopo la morte di Luigi *il buono* e dei 3 suoi figlj, l' impero romano passò nella linea germanica; e per tal modo vi rimase da Carlo Magno fino a Francesco II., ultimo imperatore. L' impero romano-germanico è durato 1006 anni.

Augusta 9 agosto.

Giusta una lettera di Vienna, li 3 corr., è colà giunto un corriere, colla notizia che Cattaro è stato finalmente consegnata ai francesi — L' arciduca Giovanni è qua giunto improvisamente da Buda, chiamato, dicesi, con istaffetta per degli affari di famiglia — Alcune lettere e notizie particolari parlano di un accampamento francese, che deve essere formato, quanto prima, nella gran pianura trs Straubinga e Ratisbona. Dicesi che quest' accampamento verrà formato dal corpo del marasciallo Soult. Altre notizie assicurano, per lo contrario, che questo corpo debba quanto prima partire per l' alto palatinato: non anderà guari che avremo in proposito delle notizie positive — Vi sono sempre molte truppe sulle frontiere dell' elettorato di Wurtzburgo, ma fin' ora nessun distacamento le ha ancora oltrepassate. E' falso che le truppe francesi sieno entrate nel circolo dell' alta Sassonia, come, giorni sono, sostenevasi.

Altra dei 12. Li 7 corrente è passato da Ratisbona il presidente della camera imperiale di Wetzlar, diretto per Vienna, affine di regolare colà la sorte futura degli individui di quel tribunale: in Ratisbona ha avuto una conferenza col principe primate — Assicurasi che sia stato formalmente proposto all' elettore d' Assia di accedere alla confederazione del Reno, colla qualità di re e colla sovranità sovra molti altri stati; che un uguale proposizione è stata fatta agli elettori di Sassonia e di Würtzburgo, il primo de quali avrebbe la sovranità dei paesi sassoni nella Turingia ed il secondo, quella del paese di Henneberg. Pare confermarsi che l' elettore di Würtzburgo abbia già dato la sua adesione — I 35m. prigionieri austriaci sono sempre al Sud-ouest della Svevia. Tutti gli ufficiali austriaci, che non sono impiegati presso questi prigionieri o che non sono muniti di uno speciale permesso del ministro della guerra, principe Berthier, hanno ordine di abbandonare incontanente tutti i luoghi, nei quali si trovano dei prigionieri di guerra austriaci — Un foglio pubblico annuncia la formazione di una confederazione del nord, la di cui sede principale sarebbe Dresda — Le somme notabili di danaro sonante, le quali erano state depositate a Strasburgo ed a Magonza, per pagare il soldo arretrato delle truppe, al lor ritorno in Francia, sono state condotte in gran parte nei quartieri genera-

li dei diversi corpi d' armata, in Alemagna — Un gazzettiere di Amsterdam, essendosi fatte lecite delle espressioni ardite e poco rispettose, risguardo ad alcuni principi alemanni, è stato posto in carcere.

Monaco 7 agosto.

S. M. ha autorizzato i protestanti, domiciliati in questa capitale e nei luoghi aggiacenti, a formare una parrocchia particolare della loro religione; quindi la comune protestante di Monaco avrà non solo il libero esercizio del suo culto, giusta il rito luterano, ma godrà altresì tutti i diritti competenti alle parrocchie. In vigore di un' altra decisione di S. M., la festa, che i protestanti annualmente celebravano in Augusta gli 8 corr., in commemorazione della pace vestfalica [1] sarà celebrata per l' avvenire, sotto il nome di *festa della tolleranza e della pace* — Si sta qui facendo la ripartizione dei 500m. franchi, che l' imperatore dei francesi ha accordato, per sollievo dei sudditi bavari, che hanno sofferto il più, a motivo degli alloggi militari. La provincia di Svevia, essa sola, riceverà 100m. franchi — Corre voce, non si sa con quale fondamento, che la città di Ratisbona verrà ceduta al principe di *Leyen*, nipote del principe primate, la di cui figlia si dice che sposerà uno dei più distinti generali — Si fa ascendere alla somma di 19 milioni di fiorini la totalità delle cedole bancarie di Vienna, che furono poste in circolo nel Tirolo.

Parigi 15 agosto.

Jeri l' altro è stato adunato straordinariamente il senato conservatore sotto la presidenza del principe arcicancelliere. Comunque non sieno note ufficialmente le comunicazioni, che furono ad esso fatte, nondimeno si pretende che s' aggirino sui seguenti oggetti; 1 che sia facoltativo alle LL. AA. II. il princ. e la principessa Borghese di alienare il principato di Guastalla, per convertirlo in un acquisto territoriale in Francia, acquisto, che verrà eretto in ducato; 2 che sia fondata una senatoreria, per l'inaddietro repubb. di Genova; 3 che l' importo dei ducati stabiliti nei regni e nelle conquiste d' Italia, sarà impiegato nel fare degli acquisti in Francia, ond'essere posseduti, sotto il titolo di ducati, dai rispettivi titolari. Si aggiugne che l' imperatore si riservi la facoltà di erigere in ducati un dato numero di grandi proprietà; nondimeno non si vede in questi atti che sia fatta alcuna nomina — Assicurasi che il sig. Barente, auditore del consiglio di stato, sia partito per la Spagna, con una missione del governo.

Altra dei 18. Il Monitore nulla ha finora pubblicato, risguardo alle domande fatte al sinodo ebraico, per parte di S. M.; quindi alcuni altri fogli si sono avvisati d' indovinarle; e certo pare che sieno conformi al vero, avuto riguardo massimamente alle viste magnanime del monarca. Si pretende dunque che sia stato chiesto a quest' adunanza; 1. se sia permesso agli ebrei di avere più di una moglie; 2. se la loro legge autorizzi il divorzio; se il divorzio sia valevole, quand' anche non pronunciato dai tribunali giudiziarj; e se la legge giudaica, su di questo particolare, sia in conflitto colle leggi francesi; 3. se una donna ebrea possa sposare un cristiano e *viceversa*; o se la legge de' giudei inibisca loro di contrarre matrimonj con persone estranee alla loro religione; 4. e 5. se gli ebrei risguardino i francesi come loro fratelli, ovvero come estranei; quale sia nell'una o nell' altra ipotesi il punto di vista, sotto il quale la legge considera i francesi, che non professano la religione giudaica; 6. se i giudei, che sono nati in Francia e che dalla legge sono stati dichiarati cittadini, risguardino la Francia come loro patria; se siano obbligati a difenderla; se deggiano ubbidienza alle leggi ed uniformarsi a tutte le disposizioni del codice civile; 7. 8. 9. da chi sieno nominati i rabbini; quali sieno i loro diritti; e quale sia la giurisdizione e la polizia, che esercitano; e se il metodo di elezione, l' indole dell' autorità loro sieno prescritti dalle leggi, ovvero introdotti dalla consuetudine; 10. se la legge mosaica vieti l' esercizio di certe professioni; 11. se proibisca agli ebrei l' usura verso i loro fratelli; 12. se la permetta o la vieti, rapporto a quelli, che non sono ebrei. In somma S. M. vuol sapere da loro se le loro leggi e le loro pratiche sieno in conflitto colle leggi dell' impero e coi doveri sociali.

[1] Fu colla pace di Vesfaglia che i protestanti ottennero, dopo tante guerre e tanti contrasti, il libero esercizio del loro culto. (*Nota dell' Estensore.*)

Il giorno di S. Napoleone fu celebrato colla massima solennità dal popolo e dalla corte. Alle 9 del mattino vi fu grande ricevimento a S. Cloud. I principi, i ministri, i grandi ufficiali, gli ufficiali della sua casa ed i più distinti personaggi ebbero l' onore di complimentare S. M. sull' anniversario della sua nascita. Il senato, il consiglio di stato, il tribunato, la corte di cassazione ed il consiglio dipartimentale furono successivamente introdotti dal gran maestro delle cerimonie e presentati a S. M. l'imperat. e re da S. A. S. il principe arcicancelliere dell' impero. Il sig. governatore di Parigi ha presentato il corpo municipale. I presidenti di questi diversi corpi ed il sig. prefetto della Senna hanno diretto dei discorsi a S. M. Alle ore dieci venne introdotto al cospetto di S. M. il corpo diplomatico colla solita etichetta; ed in questa circostanza ognuno degli ambasciatori ebbe l' onore di presentare a S. M. i personaggi distinti della rispettiva nazione, che ora trovansi a Parigi. Le LL. MM. si recarono quindi alla messa, che venne pontificata dal grande elemosiniere, sig. cardinale Fesch. In fine della messa l' eminentissimo celebrante diede la benedizione papale e poscia venne cantato il *Tedeum*. Alla sera, le LL. MM. si recarono a Parigi, ove furono accolte coi più vivi applausi da una folla immensa, ch' era accorsa su tutte le strade, che conducono al palazzo. Colà le LL. MM. furono presenti all' accademia, eseguita sulla terrazza, ed al gran fuoco d' artificio, che era stato disposto sul ponte della Concordia. Dopo il fuoco le LL. MM. ripresero la strada di S. Cloud.

Il Morning Chronicle, in un numero recente, contiene questo piacevolissimo articolo: « Si assicura, che il senato d'Amburgo, dietro dimanda del ministro di Francia, abbia proibita la pubblicazione e la vendita di 66 opere, tradotte dall' inglese e relative al governo ed alla politica di Francia. Se alcuni, fra gli autori di tali opere, hanno di che lagnarsi, per siffatta deliberazione, puonno altri trarne motivo di vanità. Noi abbiamo avuti molti esempj di autori, che riguardavansi come uomini di grande importanza, solo perchè le loro opere erano state proscritte. Il famoso John Pennis aveva scritto molte satire contro Luigi XIV., sul principio del secolo 18. Duranti le negoziazioni, pel trattato d' Utrecht, Pennis si ficcò in capo che il re di Francia esigeva come condizione del trattato, che gli venisse consegnato lo scrittore, che lo aveva oltraggiato. Il buon uomo, considerandosi agli occhi di Luigi, più importante di una flotta o di una catena di fortezze, fu preso da gran terrore; tanto più che temeva che il ministero inglese, da lui pure offeso, non si prestasse di buona voglia alla domanda di Luigi. Che però andò a trovare il duca di Marlborough per implorare la sua protezione, contro il risentimento del re di Francia e dei ministri d' Inghilterra; *state pur di buon animo*, gli disse il duca; *credo di aver fatto a Luigi XIV. del male al pari di voi, eppure non temo punto di essergli consegnato* ». Questa risposta non rassicurò il poeta, il quale se ne fuggì, senza saper dove. Giunto sulle sponde del mare, vide un battello, proveniente dall' altura e diretto appunto verso quella parte, in cui egli trovavasi. Raddoppiossi allora il suo timore; s' immaginò che era tradito e che quel battello venisse per sorprenderlo e condurlo in Francia. Salvossi dunque a forza di gambe alla posta più vicina, ove prese un cavallo, che lo ricondusse a Londra. Si pretende che gli autori di alcune delle opere, poste sull' *indice di Amburgo*, sieno ora tormentati da timori consimili e s' immaginino che per avere in mano le lor persone, l'imperator Napoleone potrebbe, per avventura, rinunciare al possesso di Malta o della Sicilia.

S. Ec. il ministro della marina e delle Colonie ha diretto, il primo corrente, ai sigg. commissarj, principali capi marittimi, nei porti, un dispaccio, col quale li invita a cessare da ogni ostilità, anche contro la repubblica delle sette isole, in vista del trattato di pace conchiuso colla Russia — Assicurasi che il principe reale di Baviera farà ben presto un viaggio nei dipartimenti meridionali della Francia e che in seguito S. A. R. anderà a visitare i regni di Spagna e del Portogallo — Abbiamo da Brest essere giunto colà un gigante dell' altezza di 6 piedi, 7 pollici ed alcune linee, che dicesi essere ora in cammino per Parigi, ove verrà ricevuto nella qualità di tam-

buro maggiore della guardia imperiale. Questo gigante è benissimo conformato di corpo e sa parlare diverse lingue.

Strasburgo 13 *agosto*.

Tutte le lettere, che riceviamo dalla diritta sponda del Reno, non parlano che del nuovo trattato di confederazione: è desso l'argomento di tutte le conversazioni, così in Alemagna, come in Francia. Il terz' articolo di questo trattato importante è uno di quelli, che hanno colpito, il più, gli uomini riflessivi. In vigore di tale articolo *il re di Baviera s' impegna a fortificare le città di Augusta e di Lindau, a formare ed a mantenere in ogni tempo, nella prima di queste due piazze, degli stabilimenti d' artiglieria ed a tenere nella seconda una quantità di fucili e di munizioni sufficiente per una riserva, nonchè ad avere in Augusta dei forni per poter cuocere una quantità tale di biscotto, che in caso di guerra la marcia delle armate non soffra alcun ritardo*. Leggendo quest' articolo torna a mente, che furono le marcie sorprendenti della grande armata, che han salvata la Baviera ed i paesi di Würtemberg e di Bade nel 1805; e che sono i biscotti, condotti da Boulogne, che hanno, nutriti i soldati, duranti queste marce. Questo nutrimento, che si conserva più a lungo del pane e che si trasporta con maggiore facilità, è buono e sano estremamente. Si rimane pure attoniti, in vedere ad ogni passo, il protettore della nuova confederazione calcolare per fino gli accidenti più rimoti dell'avvenire; e l' uomo di senno spiega con ciò quello, che la comune degli uomini qualifica per fortuna. Quanto ad Augusta, piazza cui l' imperatore, mentre comandava in persona la grande armata, fece all'infretta fortificare, perchè servisse di piazza di deposito, è impossibile, considerando la sua posizione, di non sentirne la sua importanza: dicasi lo stesso di Lindau, situato sul lago di Costanza, ed all' ingresso del Tirolo.

Napoli 9 *agosto*.

Il re, portatosi negli scorsi giorni nelle Calabrie, vi continua la sua dimora, nè si sa precisamente quando sarà di ritorno. Egli è infaticabile, per animare colla sua presenza e la truppa ed i buoni cittadini, che cospirano virtuosamente a mantenere la sicurezza pubblica. S. M. è presente alle operazioni dell' armata e tiene frequenti consiglj co' suoi generali — Qui si fanno degli arresti. Fra gli arrestati vi è il pronunzio del papa, il console di Svezia, e prima di esso, il console di Sardegna. Il già maresciallo Micheroux non volle partire col re Ferdinando. Cattiva cosa! Il fermarsi in Napoli, doveva avere qualche progetto. intanto è arrestato. Anche in Roma è stato arrestato il duca di Gravina — Giovedì verso sera, al passare di due uffiziali napolitani, per Chiaja, si sentì gridare da un Santafedista: *acqua, acqua (che nel gergo di cotesti scellerati, significa* sangue, sangue*)*. Gli uffiziali corsero immediatamente addosso a quel ciurmatore e colla sciabola lo fecero in brani.

Altra dei 10. I *Santafedisti* non han finora perduto la manìa d' inquietare il privato ed il pubblico. Altra sollevazione si era ordita, che pensavasi di fare scoppiare verso li 6 corr. Gl' inglesi dovevano sbarcare sul litorale qualche migliajo di gente, tolta alle carceri, alle galere, alle forche, per dar moto alle scellerate intenzioni de' nemici dell' umanità e dell' ordine. Il convoglio fu scoperto: ma mancandogli i mezzi, si contentò di approdare a Caprì — Siamo in aspettativa della spedizione per la Sicilia. Sarà questa una prova della ristabilita tranquillità delle Calabrie. Il capo di essa sarà il maresc. Massena, che anche n'è nominato vice re — Se il re vorrà profittare dell' offerta, si sente che sia destinato dall' imp. dei francesi a governare, in qualità di re, la Dalmazia greca, l' Albanìa e la Tessaglia: Sarà questa la sua indennizzazione.

Altra dei 12. Il gen. Regnier si è riunito col maresc. Massena a Cassano e Costrovillari, dopo d' aver l' uno e l' altro sgombrate interamente le provincie, che hanno percorso, dai ribelli, che le infestavano. Il ritorno del re a Napoli ebbe luogo venerdì. L' assenza, cagionata dal suo viaggio, alla volta della Calabria, in quest' occasione è stata di quattro giorni — Domenica S. M. è partita per raggiungere il corpo, che comanda in persona e che trovasi accampato a Vietri, all' Auletta e a San Lorenzo. Il timore dello sbarco, che i nemici vantavano di eseguire, è svani-

to — La Calabria ultra ha resistito alle istigazioni de' capi della rivolta e degl' inglesi, più, che la citeriore; essa sarà perciò trattata con maggior dolcezza. I paesi insorti della Calabria sono stati castigati. Fra le altre città, si parla di quella di Covigliano, che è stata data in preda alle fiamme, malgrado tutti gli sforzi fatti dai generali francesi, per salvarla. I ribelli sono stati abbandonati alla lor cattiva e ben meritata sorte dagl' inglesi e da quelli, che hanno attizzato l' incendio dalle rive della Sicilia. Dopo la riunione dei generali Massena, Regnier e Verdier non resta al nemico, che il rovinare le povere popolazioni della Calabria — Il sig. gen. d' Espagne è stato nominato al comando delle tre provincie di Terra di lavoro e de' due principati — Il nemico minacciava in tre punti di metter piede a terra e di porre in rivolta la provincia di Lucera. Duecento assassini fuggiti dall' Alta-Italia erano pronti a secondare gli sforzi del nemico, il quale tentava ogni mezzo per sedurre le popolazioni. Ma la vigilanza e l' attività del comandante militare della provincia e del presidente han fatto andare a vuoto i disegni degl' inglesi e de' malviventi. Le truppe francesi, le guardie civiche e la legione provinciale furono contemporaneamente messe in moto, per sottomettere e disarmare i paesi, che cominciavano a tumultuare. Cinque popolazioni albanesi, che parvero più dell' altre pericolose ed inclinate alla sedizione, furono le prime ridotte colla forza al dovere. I 200 assassini caddero tutti in mano della giustizia: e gli inglesi, che attaccarono Rodi, Viesti e Serracapriola furono dappertutto con ugual valore respinti — Per giudicare al più presto la folla di coloro, che per reità di stato sono detenuti nelle carceri provinciali, S. M. ha creato quattro tribunali straordinarj.

Pavia 17 agosto.

Jeri l'altro, all'alba, il cannone annunciò anche in questa città il giorno anniversario della nascita del nostro augusto monarca. Verso le ore 10 della mattina nella cattedrale si cantò in musica l'Inno ambrosiano, col concorso di tutte le autorità civili e militari. I due reggimenti di artiglieria a piedi ed a cavallo, comandati, il primo dal sig. colonn. Cuc ed il secondo dal sig. colonn. Guilliaum, secondati dai loro bravi ufficiali superiori e rispettivi ufficiali, si riunirono in decente banchetto, ove sovente fecero risuonar fra i lieti brindisi il nome immortale di Napoleone e poi alla sera nelle sale dei loro rispettivi quartieri diedero una brillante festa da ballo. Servirono non poco fra il giorno per accrescere la gioja pubblica gli esercizj eseguiti dagli alunni della scuola militare, alla presenza di affollati spettatori e dell'ottimo sig. colonn. d'artiglieria Psalidi, loro governatore: le manovre furono fatte con tale esattezza e precisione che quei diligenti giovinetti si meritarono l' ammirazione di tutte le persone. Jeri sera poi gli ufficiali della compagnia d'artiglieria a cavallo della guardia reale, comandata dal sig. capitano Pernetti, diedero un brillante ballo nell'abitazione del sopra citato sig. colonn. Cuc. Il concorso fu numeroso e scelto, le stanze nobilmente adobbate, adorne d' iscrizioni analoghe alla fausta circostanza, l' illuminazione ricca, i rinfreschi abbondanti e le danze sempre variate abbreviaron la notte e fecero riguardare con dispiacere il primo raggio del nuovo giorno.

Milano 25 agosto.

S. M. il re d' Olanda si è degnato di rispondere alle felicitazioni umiliategli dal consiglio di stato, in occasione del suo avvenimento al trono, con termini i più lusinghieri ed umani. La di lui lettera è stata per ordine di S. A. I. il vice-re comunicata al consiglio di stato, nella seduta di venerdì — S. M. l' imp. e re ha nominato membri del consiglio degli uditori i sigg. Polcastro, attuale magistrato civile del dipart. della Brenta e Colle, attuale magistrato civile del dipart. della Piave. Con altri decreti, ha pure nominato il sig. Tornielli, attuale prefetto del dipart. dell' Agogna, in prefetto del dipart. del Mella, ed il sig. Romagnoli, attuale prefetto del dipart. del Rubicone, in prefetto del dipart. dell' Agogna.

Venerdì sera l'accademia dei filo-drammatici ha celebrato il giorno onomastico del gran Napoleone, con uno spettacolo straordinario. Il suo teatro era vagamente illuminato di dentro e di fuori ed una iscrizione analoga alla circostanza esprimeva la divozione dell' accademia all' augusto monarca ed al degno suo rappresentante e figlio, cui si gloria di contare fra i socj. Venne quella sera rappresentata la Zaira del sig. di Voltaire, di nuovo ed espressamente tradotta in italiano dalla felice penna del sig. segretario Torti. L' intervento del princ. vice-re rese più caro e splendido lo spettacolo e compì appieno i voti dell' accademia così, come degli affollati spettatori. I sigg. Gaetano Vaccani, e Gaspare Galleari, già vantaggiosamente dal pubblico conosciuti, furono gli autori delle pittoriche decorazioni, avendo il primo di-

pinto la facciata del teatro, e l' altro la scena.

Ci spiace di non potere riportare qui alcuni tratti di due componimenti veramente belli, improvvisati da due rinomatissimi giovani, sigg. Ugo Sandri, livornese e Francesco Civolari di Carpi in un *dejeuné* dato jeri mattina, al quale furono con ispeciale viglietto invitati. Gli ascoltanti, che erano dei più illustri personaggi della capitale, rimasero indecisi quale di questi valorosi atleti, in molti generi di scienze, abbia riportato la palma. Si desidera perciò di avere in proposito l' opinione del pubblico, ciò che potrà farsi, tosto che il *Corriere delle dame* avrà annunciato, com' è da sperare, che sia per fare, i suddetti componimenti: i temi furono del sig. Foschi (*a. c.*).

VARIETA'

Gli esempj di lunga vita, sono fenomeni, la cognizione de' quali eccita mai sempre un vivo interessamento e stuzzica la curiosità. Gli osservatori risapranno con piacere essere comparsa sui fogli inglesi una lista nominale di 48 centenarj, tutti del secolo XVIII. e dell' età di 130 anni ed anche più. Tra questi 48 individui, ve ne sono otto di 130, uno di 131, uno di 133, tre di 134, uno di 135, quattro di 136, due di 137, quattro di 138, due di 139, tre di 140, uno di 142, uno di 143, uno di 144, uno di 145, due di 146, uno di 148, uno di 150, quattro di 152, uno di 153, uno di 157, uno di 160, uno di 168, uno di 169, uno di 175. Questa lista non è punto completa, dappoichè, giusta i giornali tedeschi, la sola contea di Temiswar, in Ungheria, ha dato nello stesso secolo cinque vecchj, morti in età di 160, 170, 180, e 185 anni.

La moglie d'un cappellajo della parrocchia di S. Siro in Genova ha dato giovedì notte alla luce un parto mostruoso, la cui testa ha una somiglianza mista di rospo e di gatto, naso piatto, mento perforato, senza collo, le orecchie aderenti agli omeri, gli occhi estremamente rilevati e guardanti in alto, sesso non ben deciso e con degli indizj di entrambi: dalla parte posteriore del capo, pende una membrana a guisa di sacco, o rete, ed ha intorno una corona di capelli, le braccia e il resto del corpo naturali. Il neonato mostro è morto e si conserva nell' alkool dal chirurgo Bexio, che ha ajutato la partoriente in questo difficile sgravamento.

E' noto che il sig. di Chateaubriand, guidato dall' amore delle lettere e delle antichità, ha risoluto di fare il viaggio della Grecia. Ecco la sua prima lettera, concernente l intrapreso viaggio: essa è datata da Trieste li 30 di luglio ed è scritta ad un suo amico di Parigi:

Giugnendo qua, trovo un vascello austriaco, che parte per Smirne: esso mi sbarcherà in Creta o in Atene, a seconda dei venti. In ogni caso sarò in Smirne istessa ed a portata di continuare il mio cammino, verso Atene o Gerusalemme, giusta le circostanze. Finora adunque tutto va a meraviglia ed ho trovato da per tutto dell' interessamento e della buona volontà di giovarmi. A Venezia erasi poco prima pubblicata una nuova traduzione del *Genio del cristianesimo* (1). Venezia non mi garba punto, mentre è una città contro natura. Non vi si può fare un passo, senz' essere costretti ad imbarcarsi od essere ridotti ad aggirarsi in viotoli, che rassomigliano assai più a de' corritoj, che a delle strade. Solo la piazza di S. Marco, pel suo insieme, assai più, che per la bellezza di sue fabbriche, è molto rimarchevole e degna della sua fama. L' architettura di Venezia, quasi tutta del Palladio, è troppo capricciosa e variata; sono per ordinario due o tre palazzi, gli uni fabbricati sopra gli altri. E quelle famose gondole, tutte nere, pajono battelli mortuarj; la prima, che vidi, la presi per un catteletto. Il cielo, di qua degli Appennini, non è più il nostro cielo, più non si vedono antichità. Roma e Napoli, mio caro amico, e un tantino Firenze, ecco tutta l' Italia. C' è nondimeno a Venezia qualche cosa di rimarchevole ed è la moltitudine dei conventi situati sulle isole e sugli scoglj aggiacenti alla città, in quel modo, che altrove le città marittime sono cinte da fortezze, che le difendono. L' effetto di questi religiosi monumenti, sovra un mare tranquillo, è assai pittorico e toccante, durante la notte. Rimangono alcuni buoni quadri di Paolo Veronese, di suo fratello, del Tintoretto, del Bassano e di Tiziano.... Procurerò di scrivervi qualche cosa da Atene ... Addio mio caro amico; vi abbraccio teneramente e vi desidero salute ed allegria; richiamatemi sovente alla rimembranza di madam B.... (*Quest' artic. è estratto dal Mercurio di Francia*).

(1) *E' noto che il sig. Chateaubriand è l'autore di quest' opera, che per la sua amenità, fece in Francia tanto strepito.* (Nota dell' Estensore)

Butti *Estensore*.

IL CORRIERE MILANESE

N°. 69. *Milano Giovedì* 28 *Agosto* 1806.

Costantinopoli 30 *giugno*.

Le ultime truppe dell'Asia, in numero di 20m. uomini, si sono accampate nella pianura presso di Pera: è ammirabile la loro buona disciplina. Un altro corpo, di 40m. uomini, deve formare un campo ne' contorni di Tira, non lungi dall' imboccatura del Bosforo. Verrà costruita una fortezza sovra questo punto. Gli ingegneri Tausserand e Rode hanno ricevuto ordine di presentare un piano per tale oggetto — Dicesi che gli abitanti di Adrianopoli abbiano vietato l'ingresso nella loro città alle truppe nuovamente organizzate.

Altra dei 10 *luglio*. Le ultime notizie, che ha ricevute la Porta dall' Arabia, contengono detagli assai disgustosi, sui progressi e sulle devastazioni dei Wahabi. Alì, pascià di Bagdad sta radunando una numerosa armata, colla quale marciar deve contro que' ribelli — Sono passati nel giorno 5, dallo stretto, cinque o sei bastimenti da trasporto russi e due navi di linea, che venivano dall' Arcipelago e recavansi nel mar-nero — Agli 8 il sig. Morier, capo d' una ricca casa di commercio, è stato presentato al Reiss-effendi, come console generale della gran Bretagna e della compagnia delle Indie inglesi — I disordini e le scorrerie, nella Bulgaria e nella Romelia, vanno tutti i giorni aumentandosi. Ai 2 di questo mese furono intieramente saccheggiate due ricche caravane presso Erghina, borgo situato fra Ciorlu e Burgas; la scorta fu dispersa ed i viaggiatori furono, parte massacrati e parte condotti schiavi -- Trovasi in gran fermento tutto il paese, che da Radosto si stende fino ad Adrianopoli e lungo il Danubio; la causa principale di questo malcontento si ascrive al tentativo rinnovato, per introdurre il *nizamigedid* [*specie d'imposta*]. Tutti i capi fortificano i loro castelli per difendersi fino all' estremo, in caso di bisogno. Simili sommosse si eccitano fra l' antica milizia dell' impero (*i giannizzeri*). Si teme, che all' arrivo del Cadì-pascià, che ha sotto i suoi ordini, circa 20m. uomini, diverrà questo paese il teatro delle scene le più sanguinose.

Londra 13 *agosto*.

Continuano fra noi le inquietudini sovra l' esito delle negoziazioni, per la pace; ma le speranze vanno da qualche giorno sfumando. Si pretende però, che il primo corriere, che arriverà da Parigi, toglierà tutte le incertezze — Il sig. Fox, dopo la subita operazione, si è così bene ristabilito, che già ricomincia ad occuparsi degli affari del suo dipartimento: riceve tutti i suoi amici ed ebbe una lunga conferenza coll' ambasciatore di Portogallo — Si è il giorno 6, non già il 4 giugno, che l' ammiraglio Cochrane si è trovato in vista della squadra di Gerolamo Bonaparte, composta di 6 vascelli di linea. Si aspettano notizie d' un' azione tra le due squadre. Ora si crede, che quella dei francesi marci verso l' Avana — Assicurasi che una fregata svedese sia arrivata a Barcellona li 19 luglio, incaricata di prendere, sotto il suo convoglio, tutti i bastimenti della sua nazione, che trovavansi nel porto. Il comandante spagnuolo non permise agli svedesi, nè di scendere a terra, nè di prendere le provvigioni, onde abbisognavano — E' da qualche giorno, giunto a Crieff, in Iscozia lord Melvillè. La plebe fu sì lieta di rivederlo, che staccò i cavalli dal suo cocchio e sei uomini si misero a trarlo, per lo spazio di ben quattro miglia, in mezzo alle più festose acclamazioni — Il giornale della Barbada annuncia che Miranda trovasi alla Trinita, ove procura di reclutare delle forze, per intraprendere una seconda spedizione, contro le colonie spagnuole — Stamane correva voce che i dispacci ricevuti dalla Francia fossero di un indole assai poco soddisfacente. Abbiam quindi assunto delle informazioni, ma non abbiam tampoco potuto rilevare se fosse giunto un messaggero. I pubblici effetti si vanno abbassando.

Altra dello stesso giorno. Jeri l'altro il sig. Fox trovavasi così bene, che ha potuto passeggiare gran parte del giorno ed intervenire la sera ad un gran pranzo col gen. Fitzpatrick con alcuni altri dei suoi amici — L' opposizione è divisa in due partiti; uno si burla dei nuovi ministri, ogni qualvolta si accostano alle misure addotate già dal sig. Pitt; e l' altro si burla ugualmente, allor quando accade che se ne allontanino — Il sig. barone de Jacobi ha avuto sabbato i suoi passaporti; e domani partirà, per ritornarsene a Berlino — Il dispaccio telegrafico, trasmesso jeri l' altro a lord Maire dall' ammiragliato, era stato preceduto da voci molto disfavorevoli, che corsero nel pubblico; dicevasi che l'ammiraglio Cochrane fosse stato disfatto dall' ammiraglio Willaumez; un' altra versione portava che la squadra francese avesse devastato le isole di S. Tomaso, di Montserrat, Nevis e Tortola; ma abbiamo la soddisfazione di annunciare che nessuna di queste notizie è appoggiata ad un rapporto ufficiale.

Amburgo 9 agosto.

Parlasi qui di una confederazione scandinavica, le parti contrattanti della quale sarebbero i re di Danimarca e di Svezia, i duchi di Mecklenbourg e di Oldenbourg e le tre città anseatiche. Questa confederazione, nordico europea, avrebbe colla Russia gli stessi rapporti, che ha colla Francia la confederazione del Reno, e conterebbe da 6 a 7 milioni circa d' abitanti — Si sente che due potenze abbiano riclamato presso il re di Svezia nei termini i più serj la libera navigazione e l' ingresso dei loro vascelli nei porti prussiani.

Elseneur 2 agosto.

La prima delle due navi russe, che hanno fatto il giro del mondo, qua giunta, è la *Newa*; la *Wadeshda*, capitano Krusenstern, arrivò soltanto jeri dal mare del nord — Il numero delle navi, che hanno passato il sund, nello scorso mese, è di 1080.

Berlino 10 agosto.

Le fregate svedesi bloccano sempre i porti prussiani e tirano, senza riguardo, sui neutri, che tentano di aprodarvi; ma sovra terra non segue atto alcuno di ostilità, comunque le due armate non sieno lungi che un tiro di pistola l' una dell' altra — Abbiamo da Pietroburgo che tutti gli individui dell' uno e dell' altro sesso, che hanno cooperato a condurre la Russia nell' ultima coalizione, contro la Francia, vengono di mano in mano allontanati dalla corte.

Vienna 8 agosto.

È stato comunicato a tutti i cittadini e membri del corpo della cittadinanza un regolamento, stampato, il quale, tra le altre cose, contiene il giuramento; che debbono prestare, sotto le bandiere — Il sig. luogo tenente generale, conte Vincenzo di Kollowrat, è incaricato di ricevere la fortezza di Braunau dalle mani dei francesi — Corre voce che un corpo di truppe francesi debba attraversare l' Austria e l' Ungheria, per recarsi nella Dalmazia — Quanto prima verrà disciolto il consiglio aulico dell' impero e verranno congedate tutte le persone adette alla cancelleria di questo tribunale — Jeri è di qua ripartito il principe russo Dolgorouki, per ritornare a Pietroburgo — Da otto giorni in qua è andato successivamente alzandosi il corso delle carte di stato e delle cedole bancarie.

Altra dei 10. È stato qui pubblicato un lunghissimo decreto, risguardante il titolario e gli stemmi, tanto di S. M., quanto dei principi della famiglia imperiale austriaca. I sovrani, imperiali, regj titoli sono di tre sorta; grande, medio e picciolo. Il grande è del seguente tenore:

Noi Francesco I., per la grazia di Dio, imperatore dell' Austria, re di Gerusalemme, dell'Ungheria, Boemia, Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Galizia e Lodomeria, arciduca d' Austria, duca della Lorena, di Salisburgo, Wurzburgo e della Franconia, duca della Stiria, Carinzia e della Carniola; gran duca di Cracovia; gran principe della Transilvania; Margravio della Moravia; duca di Sandomir, Massovia, Lublino, della Slesia superiore ed inferiore, di Ausehwitz e Zator, di Teschen e del Friuli ec.; principe di Berchtoldsgaden e Mergentheim, conte principesco di Habsburg, Kyburg, Gorizia e Gradisca; Margravio della Lusazia superiore ed inferiore e nell' Istria; signore del paese della Volynnia, Podlacchia e Brzesz, di Trieste, di Treudenthal ed Eulenberg e nella Marca Schiavona ec.

Il titolo medio giunge fino alla parola *Habsburg*; ed il picciolo non arriva che alle parole *arciduca d'Austria* ec. inclusivamente. Il grande si adopera in occasione di qualsivoglia prestazione d'omaggio, di trattati di famiglia, di prese di possesso, di cessione ec., in somma in tutte le occasioni solenni e più importanti, sia rapporto all'amministrazione interna della monarchia, sia nei trattati od altri oggetti, che risguardano l'estero; il medio si adopera in tutte le promulgazioni meno solenni, negli ordini, privilegi, passaporti ec., il picciolo in tutte le scritture di requisizione, notificazione e nelle carte confidenziali, firmate dall' imperatore e sulle monete. Quanto agli stemmi si osserva la stessa progressione, cioè *il sigillo di maestà* negli affari di primo ordine; quello *d'ufficio* negli affari medj ed il *sigillo a mano* in quelli, ne'quali, come abbiam veduto, deve usarsi il picciolo titolo. Li serenissimi imperiali, regj, o regj principi della famiglia; e gli arciduchi (allorchè sieno provveduti di altri stati o dignità) portano nello scudo principale lo stemma loro. Nello scudo di mezzo, quello dell' Ungheria, Boemia, Gallizia ed Austria; e nel centro, ossia cuore dello scudo, il tripartito stemma genealogico di Habsburgo, dell' Austria e della Lorena. Il gran maestro dell' ordine teutonico porta, oltre, il resto sul suo proprio stemma, la croce dell' ordine, nella maniera fin' ora usata. Tutto lo stemma viene panneggiato dalla clamide arciducale, la cui sommità è coperta da una corona arcata [ovvero secondo le circostanze da un cappello elettorale, o da un altro fregio]. Lo scudo del centro, ossia del cuore, è coperto dal cappello arciducale — Nella titolatura de' serenissimi arciduchi comparisce sempre, prima di ogn' altra, quella di *principe reale d'Ungheria e Boemia*, *arciduca d' Austria*. Ogni principe ereditario si intitola: *Per la grazia di Dio, principe ereditario, imperiale dell' impero austriaco, regio dell' Ungheria e Boemia, arciduca d' Austria ec.* Gli altri discendenti poi dell' ora regnante imp. R. Ap. M., come pure quelli de' suoi augusti successori, nella reggenza della famiglia arciducale, s'intitolano: *principi imperiali dell' Austria, principi regj dell' Ungheria e Boemia, arciduchi d'Austria,* come venne stabilito col sovrano ordine prammaticale del dì 11 agosto 1804.

Francfort 12 agosto.

Le notizie di Svezia contengono soltanto detagli d' incendj; la città intiera di Ulderwill è rimasta preda delle fiamme, e quella di Farenberg in Halland, non fu che in parte preservata dallo stesso infortunio — Regna in questo istante un gran fermento nella Pomerania svedese. Il nuovo ordine di cose, stabilito dal re di Svezia, vi eccita molto malcontento. La determinazione però, che ordina l'abolizione della schiavitù, ha trovato molti partigiani. La schiavitù era molto dura nella Pomerania; è dunque naturale che chi fu dichiarato libero se ne consoli grandemente. Quanto prima verrà prestato il giuramento di fede e di omaggio — Avendo cercato il re di Svezia di rinnovare colla corte di Berlino le negoziazioni, che venivano riguardate come intieramente rotte, si dice che il governo prussiano abbia risposto, che nulla poteva risolvere a questo riguardo, prima che arrivassero dispacci dalla Russia.

Altra dei 14. Nella gazzetta di Baireuth si legge un articolo, datato dall' Austria li 2 agosto, concepito come segue: » Li 22 di luglio i francesi han preso possesso del Friuli austriaco (*le Contee di Gorizia e di Gradisca*). Eglino hanno preteso che gli impiegati civili prestassero il giuramento di fedeltà al re d' Italia: quelli, che hanno ricusato di farlo, sono stati dimessi ed i commissarj francesi ne hanno nominati degli altri. Si presume che quest' occupazione siasi fatta col consenso della corte di Vienna, tanto più che non si fa il menomo preparativo guerresco in tutta la monarchia austriaca; anzi l' arciduca Carlo ha dichiarato che in quest' anno non vi sarebbero stati i soliti accampamenti — Assicurasi ora che i nuovi acquisti dei principi, che forman parte della confederazione del Reno, saranno dapprima occupati dalle truppe francesi, ond' essere poscia rimessi dai commissarj dell' imperatore Napoleone ai loro nuovi sovrani. Già 2m. uomini sono entrati nel paese di Darmstadt, ove sono accantonati in modo da potersi quanto prima porre in marcia, pel nuovo loro destino. Dicesi pure che i

nuovi gran duchi prenderanno il titolo di *Altezza* — Assicurasi che sieno ricominciati i negoziati tra la Prussia e l'Inghilterra e che sia questo il motivo del protratto soggiorno del sig. barone de Jacobi a Londra. Alcuni negozianti d'Amburgo hanno ricevuto delle lettere di Londra, nelle quali vien detto espressamente che sieno contramandati i preparativi, per la partenza del sig. de Jacobi. Con tutto ciò si sa altresì che la corte di Londra insiste per la ristituzione degli stati Annoveresi e che la Prussia, per lo contrario, ha dichiarato anche da ultimo che non vi acconsentirà giammai. E' dunque evidente che sarà sommamente malagevole il poter regolare in un modo definitivo i rapporti tra queste due potenze.

Altra dello stesso giorno. Stiamo qui aspettando quanto prima il principe primate, nostro nuovo sovrano. Si travaglia a preparare il gran salone del palazzo di città, per la tenuta della dieta della confederazione. Si travaglia pure ai preparativi dell' illuminazione, la quale avrà luogo all' arrivo del nostro nuovo principe: molti edificj pubblici e palazzi, destinati all' alloggio degli inviati dei diversi principi della confederazione, verranno illuminati in un modo brillante. Il maresciallo Augereau dal suo canto fa fare dei grandi apparecchj, per ricevere il principe primate colla massima solennità: un intero reggimento di cavalleria gli anderà incontro e tutto lo stato maggiore lo riceverà fuori della porta della città e lo accompagnerà fino al suo alloggio; le contrade, che trovansi sul suo passaggio, saranno adorne di archi trionfali, di portici ec. Aspettasi pure per la prima dieta della confederazione il coadjutore, [*sig. card. Fesch*] il quale verrà ricevuto con non minore solennità dello stesso primate. In questa prima assemblea verranno accettati come legge, per la confederazione germanica, 40 articoli, firmati da S. M. l'imperator dei francesi; poscia si porrà in deliberazione, come una legge fondamentale, la garanzia reciproca dei paesi di ciascun principe; a quest'oggetto i re ed i principi, che compongono la confederazione, assisteranno, dicesi, in persona all' assemblea e presteranno il giuramento di fedeltà — Si comincia a dire che essendosi cangiate le circostanze, che avevano fin' ora ritardato l' intera distruzione dell' ordine di Malta, quest' ordine sia in procinto di essere disciolto. Non sapremmo quanto si possa valutare questa voce; ma è abbastanza notorio, che quest' ordine, metà militare e metà religioso, non è più consentaneo ai costumi europei odierni — Parlasi più che mai dello stabilimento di una confederazione nordica. Chiedemmo più volte qual ne sarebbe il capo. Si risponde che sarà l' imp. di Russia; si aggiugne altresì che questo nuovo accordo è coerente all' ultimo trattato conchiuso tra questa potenza e la Francia; ma chi può saperlo? Del rimanente coloro, che non dubitano di nulla, ritengono questa notizia come positiva ed indicano nel seguente modo i politici cangiamenti, che verrebbero ad effettuarsi, dipendentemente da questa confederazione: la Prussia cederebbe il principato di Bayreuth al re di Baviera; l' Annoverese ed i suoi altri possessi in Vestfaglia, al langravio d' Assia-Cassel; essa, avrebbe per compenso.....; ma già è inutile il discorrere ulteriormente sovrà articoli, i quali finora non sono che mere congetture.

Augusta 12 agosto.

Di conformità all' art. 37 dell' atto di federazione, in vigore del quale il re di Baviera è tenuto a far fortificare la nostra città, si fanno già delle disposizioni, onde porla in istato di rispettabile difesa. Nondimeno, siccome è essa vastissima, converrà limitarsi a far delle linee di circovllazione, lungo il Lech ed il Wertach ed a porle in comunicazione colla testa del ponte di Friedberg, il quale è stato finora conservato colla massima cura. Si pensa altresì a fortificare Lindau — I deputati di Norimberga hanno avuto una prima udienza dal re di Baviera, il quale ha assicurato la loro città dell' alta sua protezione: non anderà guari che le truppe bavare occuperanno quella città.

Vediam giugnere, quasi ogni giorno, delle truppe francesi nelle nostre mura; parte continua il suo cammino verso la Baviera e le altre si recano in Italia, dalla via del Tirolo. Si dice ora che quelle, che ancor dovevano porsi in cammino, per l'interno della Baviera, abbiano ricevuto contr' ordine. Nondimeno veniamo a sapere da altro lato che dei nuovi corpi

continuano ad avvicinarsi alle frontiere dell' elettorato di Sassonia e che deve partire per lo stesso destino un treno d' artiglieria e di munizioni. Quanto alla voce, giusta la quale, la corte di Dresda farebbe anch' essa avvanzare alcune truppe verso le sue frontiere, è troppo inverisimile, perche faccia mestieri di abbadarvi; che però noi riguardiamo l'Alemagna come affatto al coperto da ogni guerra, da ogni ostilità; e consideriamo tutte queste marce di truppe, come dirette da uno scopo politico e non mai militare — A Ratisbona sono stati levati gli stemmi imperiali dal palazzo del principe Taxis e da quello del barone di Fanemberg. Ad oggetto di scancellare ogni rimembranza di estera giurisdizione S. A. S. il principe primate ha ordinato che si prenda possesso del palazzo dell' ordine teutonico e di quello della commenda di Malta, che erano fin' ora rimasti vacanti: lo stesso succederà del palazzo di Salisburgo e della dogana bavara — Qui si crede che il Friuli austriaco, stato, non ha guari, occupato, da un distacamento di truppe francesi, verrà riunito al regno d' Italia e che la corte di Vienna avrà una indennizzazione conveniente, per questa perdita.

Parigi 19 *agosto*.

Il corriere inglese Basilico, il quale 8 giorni sono era di qua partito, per Londra, ne è ritornato sabbato passato, giorno 16 corr. alle ore 5 della sera; e la seguente notte è stato spedito per Londra un altro corriere. La mattina di jeri l'altro, i lordi Yarmoutk e Lauderdale furono a far visita ai sigg. Champagny e Clarke, i quali poche ore dopo l'hanno loro restituita. Jeri hanno pranzato presso il ministro dell' interno. Quest' attività nelle comunicazioni, queste apparenze di ravvicinamento, non possono che essere di buon augurio — La gazzetta olandese, la quale ha pubblicato che il sig. Fox era morto li 13, deve essere stata malamente informata, se si deve giudicare dal silenzio dell' ultimo corriere inglese, la di cui partenza da Londra è posteriore a quest' epoca — S. M. ha fatto diverse promozioni nell' armata di linea: il gen. di brigata Campredon è fatto gen. divis.; il colonello Lazovvski è fatto gen. di brigata ec. ec.

Altra dei 21. L' imperatore rimarrà al castello di Rambouillet più a lungo di quello non si fosse creduto dapprima: in quel ritiro S. M. travaglia, come se fosse a S. Cloud — La notte del 18, venendo il 19, lord Yarmouth è ripartito per Londra; ma è ancor qui lord Lauderdale — Nel giardino del senato si sono cominciati i preparativi per le feste trionfali, che si debbono celebrare, negli ultimi 15 giorni di settemb. — Il sig. Francesco Beauharnais, nominato, già da alcuni mesi, ambasciatore di S. M. presso la corte cattolica, partirà in breve pel suo destino.

Strasburgo 15 *agosto*.

La festa di S. Napoleone è stata annunciata jeri sera e stammane da salve d' artiglieria e dal suono di tutte le campane. A mezzo giorno e ad un' ora vi saranno dei *Tedeum* solenni, cantati nel tempio principale dei luterani ed in quello dei calvinisti. Alle ore 3, processione, *Tedeum* e predica nella chiesa cattedrale, ove interverranno tutti i funzionarj e principali agenti civili e militari. La sera il teatro verrà aperto gratuitamente al pubblico; vi sarà musica sulla gran terrazza del palazzo di città, il quale verrà illuminato e si intreceranno delle danze sui pubblici passeggi. A proposito di questa festa, merita di essere conosciuto uno squarcio della grave enciclica, che ha diretto alle chiese riformate del dipart. della Meurthe il presidente del concistoro, che risiede nella nostra città: » Il *Te-Deum*, dic' egli, che intuoneremo nel giorno anniversario della nascita di S. M., si alzerà concordemente, verso il cielo, coi cantici solenni dei nostri concittadini di tutte le comunioni, per ringraziarlo di tutti i beneficj, co' quali ha benedetto la Francia, rigenerata dal grande Napoleone. Essso ce lo conservi per molti anni! Iddio sia mai sempre il sole e lo scudo di questo eroe unico! Marci egli nella sua luce, qual suo eletto! Inaccessibile alle passioni, così spesso funeste ai grandi di questo mondo, sia egli mai sempre in Francia il primo per la sua sapienza e la sua virtù, come lo è per la sua possanza! L' occhio suo discopra, sotto le loro maschere, ahi troppo seducenti, la perfida adulazione e la colpevole astuzia! La verità e l'in-

nocenza abbiano mai sempre un facile accesso presso il suo trono! Trovino esse mai sempre in lui un protettore ed un padre! Finalmente la felicità de' francesi, oggetto de' suoi voti, sia costantemente il frutto delle sue intraprese e la sua più gloriosa ricompensa »!

Sables 9 agosto.

Li 8 cor., verso le quattro del mattino, è giunto sulla nostra rada un convoglio di 30 a 35 vele circa e vi si è ancorato. La divisione inglese ne ebbe cognizione verso le ore 6 e cercò a piene vele di raggiugnerlo; ma il mare era sul crescere; che però il convoglio favorito da quella circostanza è entrato felicemente in questo porto. Oggi dalle nostre sentinelle sono stati discoperti 8 vascelli, cinque de' quali dirigevansi stamane verso lo stretto d'Antioco: la passata notte si sono uditi dei colpi di cannone.

Trieste 30 *luglio*.

Il corpo d'armata del sig. gen. Marmont passa innanzi alla nostra città per recarsi a marce sforzate in Dalmazia. Questo gen. è giunto egli stesso giorni sono nella nostra città con un seguito numeroso e con tutto il suo stato maggiore e gli vennero date due guardie d'onore. Nell' indomani è ripartito prendendo la strada di Fiume; stamane è pure passato dalla nostra città il gen. Boudet col suo seguito.

Napoli 12 agosto.

Dicesi che, de' 30m. francesi, già incamminati alla volta del regno, per la via d'Ancona, 20m. abbiano di già avuto l'ordine di fermarsi, per ritrocedere. Tutti questi soccorsi erano inutili; questi stessi, che si accettano, non son necessarj; ma potran servire a fare spargere men sangue, comandando un' ubbidienza più pronta.

Altra dei 15. Il giorno 13, al largo del castello, verso le ore 21 furono fucilati quattro individui, in esecuzione di sentenza data dalla commissione militare. Uno di essi era un francescano riformato. Il suo delitto è di congiura contro l'attuale governo, per ordire la quale andava distribuendo del denaro. Oltre a 2m. ducati, che gli furono ancora trovati nella sua stanza, gli sono state sorprese le carte di corrispondenza col nemico. Il secondo, un eremita, che con tutta l'impostura del mestiere, teneva egli pure carteggio col nemico e lo serviva da spione. Il terzo, un marinajo di Capri, arrestato con lettere; e l'ultimo un beccajo, che si era proposto di scannare quanti impiegati e aderenti del governo avesse potuto. Prima di andare alla morte quest' ultimo ha palesato sette altri complici, essi pure beccaj, i quali avrebbero al par di lui reso questo bel servizio all' umanità. Sono tutti sette nelle mani della giustizia e se ne aspetta la definitiva sentenza.

(*Col num.* 66 *del nostro foglio abbiam già annunciato che S. M. il re di Napoli ha abolito tutti i feudi: ecco ora un transunto di tale importantissimo decreto*).

Le giurisdizioni finora baronali, ed i proventi rispettivi sono reintegrati per sempre alla sovranità e saranno governate colla legge del regno, tutte le città, terre e castelli, non esclusi i luoghi annessi alla corona; è conservata la nobiltà ereditaria e rimangono agli attuali possessori i titoli di principe, duca, conte e marchese, trasmissibili ai discendenti in perpetuo; rimane estinto il diritto di devoluzione a favore del fisco, come ancora certi pesi, i di cui creditori dovranno dirigersi pel pagamento al pubblico tesoro; saranno soggetti indistintamente a tutti i tributi i fondi e le rendite sinora feudali; restano abolite tutte le angarìe, perangarìe ed opere, o prestazioni personali, che esigeansi da' possessori dei feudi; restano ugualmente aboliti tutti i diritti proibitivi, ed a chi li possedeva, verrà data una indennizzazione, salvo ec.: coll' abolizione dei diritti feudali, i fiumi rimarranno di proprietà pubblica ed il loro uso regolato a norma delle leggi romane; saranno conservati e rispettati tutti i diritti, redditi e prestazioni territoriali in denaro ed in natura, come ogni altra proprietà; ai possessori de' feudi, specialmente nella provincia di Lecce, dovrà pagarsi la decima delle olive; molte giurisdizioni e diritti, goduti sinora dai possessori dei feudi, saranno dati alle rispettive università e ne pagheranno, a titolo di annata, la somma, che ne percepivano i possessori dei feudi ec.; i demanj, che appartenevano agli aboliti feudi, resteranno agli attuali possessori; è soppressa la feudalità dagli officj, ma

i possessori attuali continueranno a goderne fino a nuovo ordine; restano pure agli attuali possessori le dogane, piazze ec. fino a nuove disposizioni sull' indennizzazione dei legittimi possessori; sono pure aboliti i suffeudi ec. Questa legge è in data del 1 corr. — Con altro decreto S. M. ha prescritto che vi debbano essere quattro grandi divisioni militari, cioè; I. il governo di Napoli, che comprenderà la città ed i forti di Napoli, le isole ed il littorale del golfo; II. terra di lavoro; III. gli Abruzzi; IV. la Puglia.

Venezia 23 agosto.

Lettere recentissime della Dalmazia recano, che i plenipotenziarj francesi, l' ammiraglio russo e l' austriaco gen. Bellegarde erano giunti alle Bocche di Cattaro, per verificare la consegna della piazza ai francesi, giusta il trattato di Presburgo. Recano pure, che tale consegna potrebbe forse eseguirsi, giusta istruzioni avute dalla sua corte, dall' ammiraglio russo e senza l' intervento del gen. austriaco. Checchè se ne dica, si può ritenere la consegna per certa e solo desideriamo l' arrivo di nuovi avvisi, che ce la confermino. Il maresciallo Marmont con due reggimenti era giunto a Ragusi, ove fu pure festeggiata la pace seguita tra i due imperj francese e russo.

Milano 28 agosto.

Informata S. M. che la sorella del defunto sig. Gregorio Fontana, già professore di matematiche transcendentali nell' università di Pavia e tanto benemerito delle scienze e dello stato, trovasi in età molto avvanzata ed in angustie, quanto alla sussistenza, con decreto 14 corr. si è degnata di assegnarle una pensione annua vitalizia di lir. 1000 — S. A. S. il principe vice-re, inerentemente al sovrano decreto 24 maggio, con cui il già principato di Guastalla è stato unito al regno d' Italia, ha prescritto che detto ex-principato debba ritenersi come parte integrante del dipart. del Crostolo — La delegazione gen. di polizia ha ordinato che sia punito con 15 giorni d' arresto l' editore della gazzetta intitolata *Il Redattore del Mella*, per avere inserito nel num. 65 del suo foglio un articolo risguardante la notizia della conchiusione della pace tra la Francia e l' Inghilterra, esteso in modo che tale nuova poteva essere creduta ufficiale — Monsig. d' Allegre, consigliere di stato e vescovo eletto di Pavia ha fatto dono a questa R. Specola di Brera di un bellissimo orologio astronomico, opera di Giuliano le Roy.

Crediam di far cosa grata ed utile, inserendo qui la lettera seguente:

» *Al sig. Butti Estensore del* Corr. Milan.

Lecco 20 agosto.

» Signore. Tutto ciò, che onora eminentemente l' umanità, può essere argomento di un foglio periodico, qual è il vostro. In vista di ciò vi preghiamo di far conoscere con tal mezzo, l' avvenimento, che siam per narrare. Comprenderassi da questo, che i nostri terrieri non sono stranieri alla filantropia, al coraggio, a que' sensi generosi in somma, che sono maggiormente in onore ai giorni nostri:

» Li 10 corr. giorno di domenica, verso le ore 5 pomerid., ci trovammo per diporto a Pescate. *(1)* Lungo la ripa eravi un battello, sulla sponda del quale, stavano sedute due donne ed una fanciullina; quand' ecco si vede giugnere dalla parte superiore del lago una grossa nave, carica di legnami, di quelle, che noi chiamiamo *comballi*, la quale urta con violenza nel battello. Le donne, che vi erano, come si disse, assise, precipitano capovolte nel lago ed incontanente vengono sott' acqua strascinate, per 40 braccia e più, lungi dal luogo, nel quale erano cadute *(2)*, toltane una, che avendo per buona ventura agrappato una fune del battello, giunse per tal modo a salvarsi. L' infausto accidente destò ne' circostanti la più viva emozione e tutti esclamammo *ajuto ajuto*! A questo lamentevole grido uscirono dalla vicina osteria quanti vi si trovavano, fra i quali i due cugini Antonio Galli qu. Pietro, del porto di Lecco e Domenico Galli qu. Carlo, di Pescate, giovani entrambi, esperti nuotatori e di cuor generoso e forte. Un momento solo che

(1) E' questo un picciolo aggregato di case, poco al dissotto del ponte di Lecco, sulla sponda destra del lago, fiume o torrente, che si voglia chiamare, rimpetto a Pescarenico.

(2) Chiunque conosce il lago di Lecco saprà che prima di giugnere al ponte e per lungo tratto al dissotto, le acque si ristringono e si incanalano e pel notabile declivio scorrono rapidissime a guisa di torrente. (*Note dell' Estensore.*)

si fosse indugiato, per quelle infelici era finita. Ciò ben comprese Antonio Galli; che però senza punto sgomentarsi al pericolo evidente, cui andava ad esporsi, e vestito qual era, si slancia nel lago e rapido tien dietro alle sommerse.

Noi lo vedemmo cacciarsi sott' acqua e poco dopo ricomparire in vista, colla donna sotto il braccio. Ma la figlia andava irreparabilmente perduta; quindi per salvarla anch' essa, tenendosi sempre sotto il braccio la madre, si caccia di nuovo sott' acqua e corre in traccia anche di lei. Passati alcuni istanti ricompare di nuovo in vista: sotto il braccio aveva la madre, nella succennata attitudine e coi denti teneva la figlia, per le vesti. Ma grave era la fatica, massimamente a causa della torrente e tale che eccedeva le sue esauste forze; per lo che fu costretto ad abbandonare una delle due prede, cioè la figlia. Allora Domenico Galli comprese che il cugino mal poteva da solo riuscire nell' impresa: si slancia dunque anch' egli nel torrente; e presa la figlia, si accosta all' altro per ajutarlo. Diffatti l' urto dell' acqua e l' inzuppamento delle vesti rendevangli sommamente malagevole il nuoto, anzi il muovimento. Aggiungasi che la donna semiviva, come accader suole dei sommersi, se qualche cosa viene loro fatto di agrappare, aveagli tenacemente afferrato il braccio. Per tal modo facendosi eglino spirito a vicenda e dandosi a vicenda ajuto, si sforzavano di guadagnare la ripa. Nondimeno non vi sarebbero da soli riusciti. Per buona ventura trovavasi di là poco lungi una gran pertica, che tosto venne loro mostrata. I liberatori la presero e con tal mezzo uscirono dal critico emergente, seco traendo le due naufraghe. Furono queste trasportate semivive nel vicino albergo, ove, mediante l' applicazione di opportuni rimedj si sono felicemente riavute. Le due sommerse sono la signora Marianna Balbiana, moglie del sig. Carlo Giuseppe e l' unica loro figlia, Catterina, di anni 3. Quest' è il fatto genuino; ed affinchè non abbiate su di esso dubbio alcuno, nè sulle adotte circostanze, l' attestiamo con nostro particolare e solenne giuramento, come testimonj occulari, e qui appiedi apponiamo le nostre firme.

[*Seguono le firme di otto individui, convalidate da quella del cancelliere censuario, locale, sig. Bernardino Maria Burocco*].

VARIETA'.

Una dama parigina, sorda già da cinque anni indietro, reduce giorni sono da Pantin, venne assalita, sul bastione del *Tempio*, da un gran cagnotto, il quale drizzandosi sulle sue gambe posteriori, le pose sgarbatamente quelle d' avanti sul petto, senza però aver intenzione di morsicarla, come diffatti non le fece alcun male. Contuttociò questa signora ne fu talmente sgomentata, che stramazzò al suolo e svenne. Ritornata in se stessa, con sua somma sorpresa e gioja s' accorse di aver ricuperato l' udito, giacchè sentiva benissimo tutto ciò che si diceva dai circostanti. Noi non facciamo che raccontare il fatto, quale ci vien dato da una gazzetta di Francia: tocca alle persone dell' arte ad indagarne le cause.

BUTTI *Estensore*.